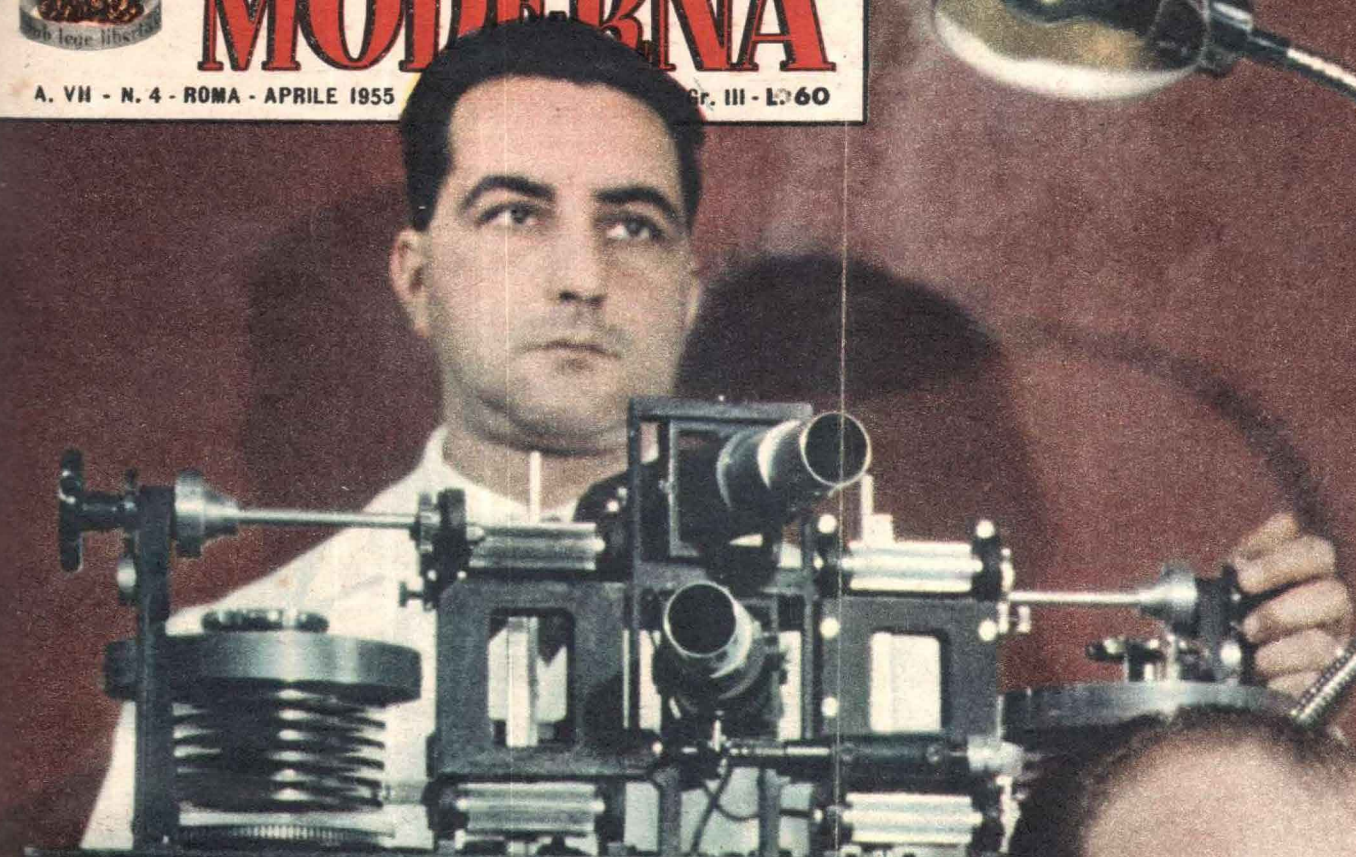




POLIZIA MODERNA

A. VII - N. 4 - ROMA - APRILE 1955

Pr. III - L. 60



Nell'interno:

IL SECONDO GRAN BALLO DELLA P.S.

AL PALAZZO DEI CONGRESSI
IN ROMA



LA POLIZIA D'ISRAELE

di GIANNI CAGIANELLI



IL CENTRO PSICOTECNICO DELLA PUBBLICA SICUREZZA ha un'attrezzatura che consente le indagini psico-fisiche più approfondite. Qui un esame di tacodometria. Il soggetto deve indicare il punto ove si incontreranno o si raggiungeranno due sagome luminose correnti a velocità varia su una scala orizzontale graduata che l'apparecchio proietta su uno schermo. È una prova a venti stimoli richiesta, tra le altre, per la designazione ad alcune specialità della Polizia e che permette di valutare le capacità del soggetto ad apprezzare le velocità (nell'interno un servizio speciale alle pagine 4, 5, 6, 7)

A tutti i suoi affezionati
lettori abbonati e amici

**POLIZIA
MODERNA**

augura

BUONA PASQUA

ANNO VII - N. 4 - ROMA - APRILE 1955

**POLIZIA
MODERNA**

IN QUESTO NUMERO:

- LETTERE AL DIRETTORE . . . pag. 2
- IN ITALIA E NEL MONDO . . . > 3
- Importanza del Centro Psicotecnico della P. S. > 4
- Il IV Trofeo Vicentini > 8
- Rivedendo le bucce ad un martello > 9
- La più giovane polizia del mondo > 12
- Salvarli da colpe future > 15
- Il 2° Gran Ballo della P. S. > 16
- Curiosità e questioni giuridiche > 18
- Rapporti fra Stampa e Polizia > 20
- Se il Re della Manette non fosse stato onesto. > 21
- "Ab Urbe condita". > 23
- LA DISCUSSIONE È APERTA > 25
- CINEMA > 28
- I LIBRI E LE RIVISTE. > 28
- TACCUINO DELLE CURIOSITÀ > 29
- NELLA NOSTRA FAMIGLIA > 30

Servizi fotografici a colori di Alessandro Belli.



Direttore Responsabile
Giuseppe de Gaetano
Redattore Capo
Francesco Magistri

Edito a Cura della Direzione Generale di P. S.

Iscritto al n. 456 del registro della stampa
Roma 11 ottobre 1948

Istituto Romano di Arti Grafiche Tumminelli - Roma
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE,
Roma, Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S.
Via Guido Reni, 23 - Tel. 390948 e 390260 - ABBONAMENTI: Italia - Abbonamento benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 5.000 - ordinario L. 650 - speciale L. 550 - una copia L. 60 - Estero il doppio - Versamenti sul C/C POSTALE 1/14348 intestato a:

Direzione di «Polizia Moderna», Roma
PUBBLICITA' S.A.P.U. Servizio Annunzi Pubblicitari Ufficiali - Piazza della Libertà 10, Roma.

LETTERE AL DIRETTORE

Miglioramenti economici 1954

Qualche mese fa, mi sono prosciolto dal servizio nel Corpo. Poiché attualmente sono in corso i nuovi miglioramenti economici per gli statali, desidererei sapere se anch'io ne avrò diritto, sebbene non più dipendente dello Stato.

(D. S. Benito - Ferrara)

I miglioramenti economici decorrenti dal 1. gennaio 1954 saranno corrisposti anche ai dipendenti statali che hanno lasciato il servizio posteriormente alla predetta data.

Suoceri a carico

Sono sposato da parecchi anni e tra breve verranno a convivere con me i miei suoceri. Gradirei, pertanto essere informato se avrò diritto alla quota complementare dell'indennità di carovita, prevista per i genitori a carico.

(D. Camillo - Livorno)

Per i suoceri eventualmente a carico non è prevista la corresponsione delle quote complementari indennità di carovita.

Trasporto masserizie

Sono in attesa di trasferimento. Vorrei, ad evitare più di un trasbordo, effettuare il trasloco delle masserizie con mezzi privati e non per ferrovia.

Però, sono nel dubbio che non mi verranno rimborsate le relative spese.

(C. Renato - Cesena)

Le vigenti disposizioni non consentono il rimborso della spesa sostenuta per trasporto su via ordinaria o con mezzi privati delle masserizie e bagagli nel caso di trasferimento d'ufficio da una sede all'altra permanente di servizio.

Il trasporto di cui trattasi deve essere sempre effettua-

Tredicesima mensilità

to a mezzo delle ferrovie dello Stato (legge 29 luglio 1951, n. 489).

Quiescenza ed aggiunti

Sono una guardia aggiunta di P.S., già da alcuni anni in servizio nel Corpo. Licenziandomi, avrò diritto ad una indennità di buonuscita? E rimanendo in servizio, potrò conseguire il diritto alla pensione?

(L. Leonardo - Santeramo)

Il servizio prestato in qualità di aggiunto di P.S. è valido soltanto agli effetti dell'eventuale trattamento di quiescenza privilegiato per ferite, lesioni, infermità, decessi, dipendenti da cause di servizio.

Non è prevista alcuna indennità di buonuscita o altro titolo per gli anni di servizio prestato.

Sottufficiali ed impiego civile

Già da qualche anno è data facoltà ai sottufficiali del Corpo di passare all'impiego civile. Desidererei conoscere gli estremi della legge relativa ed il grado civile, in base al quale verrebbero corrisposti gli assegni iniziali.

(P. Renzo - Udine)

I sottufficiali del Corpo delle guardie di P.S., soggetti a rafferma, i quali abbiano compiuto 15 anni di servizio, possono, qualora siano in possesso della licenza di scuola media inferiore o di titolo equipollente, fare domanda di essere collocati nei posti di grado iniziale nella carriera d'ordine dell'Amministrazione della P.S. La legge 15 novembre 1952 n. 2379 prevede l' aliquota di posti ad essi riservati e tutte le altre modalità per il conferimento dei posti stessi.

Il trattamento economico iniziale è quello spettante all'allunno d'ordine (grado XIII) al massimo degli scatti di stipendio per effetto del servizio prestato nel Corpo.

Fuori presidio

Sono un militare di P.S. coniugato. Gradirei conoscere gli estremi della circolare che dà facoltà al personale del Corpo ammogliato di trascorrere le ore libere dal servizio in località fuori presidio.

Medaglia al merito di servizio

Sono già da parecchi anni in servizio nel Corpo. Vorrei sapere se, ai fini della concessione della medaglia al merito di servizio, mi venga computato, oltre al servizio prestato, anche quello militare.

(O. Sergio - Macerata)

Ai fini della concessione della medaglia al merito di servizio va computato tutto il periodo di servizio effettivo prestato nel Corpo delle guardie di P.S. ed eventualmente negli altri Corpi di polizia, nonché quello risultante dagli atti matricolari dell'esercito, che dà titolo alla qualifica di ex combattente.

IN ITALIA E NEL MONDO

Il falsario fa scuola

La polizia di Hannover ha finito in questi giorni di girare un inconsueto film che non sarà proiettato mai al pubblico. Protagonista e regista di questa eccezionale impresa cinematografica è il famoso Kurt Peglow, meglio noto sotto il nome di re dei falsari. Il Peglow riuscì negli anni scorsi a falsificare così bene i biglietti da dieci e venti marchi che la contraffazione sfuggì anche ai più abili investigatori e ai più esperti tecnici bancari. Finalmente ha deciso di collaborare con la polizia e frutto di questa sua buona inclinazione è il film nel quale ha illustrato direttamente come si può falsificare qualsiasi moneta e qualsiasi documento. Il film sarà stampato in pochi esemplari e proiettato a scopo di studio e di addestramento ai reparti della polizia tedesca specializzati nella repressione dei falsari.

Rivolta nel penitenziario

Un'altra rivolta nel celebre penitenziario del Nebraska. Dodici detenuti improvvisamente ammutoliti hanno fatto prigionieri due guardie e minacciando la morte hanno costretto le forze di polizia subito accorse a non far uso delle armi per ristabilire l'ordine. È dovuto intervenire lo stesso Governatore del penitenziario Victor Anderson il quale dopo un lungo colloquio con gli ammutoliti ha dovuto promettere loro di prendere in seria considerazione le loro lagnanze sullo andamento della vita nel carcere.

Pro e contro le vacche

La polizia di Bombay è intervenuta nei giorni scorsi in una operazione che fino a qualche mese fa sarebbe stata addirittura inconcepibile. Uno dei compiti delle guardie di Bombay era infatti, prima quello di preservare e tutelare la incolumità delle vacche ritenute animali sacri dalla religione del paese e che, forti di questo privilegio, potevano comodamente pascolare anche nelle vie del centro della città. Recentemente però il primo ministro del governo locale decise che gli animali erano degni, più che della venerazione dei fedeli, delle cure dei cittadini e dettò l'ordine di macellare le sacre vacche. Mentre molti presero la cosa con filo-

Contributo di sangue del Corpo delle Guardie di P.S. durante il 1° trimestre del 1955

UFFICIALI - SOTTUFFICIALI
GUARDIE

Caduti nell'adempimento del dovere N. 2

Feriti in servizio e per cause di servizio N. 136

Riformati per lesioni o malattie riportate in servizio e per cause di servizio N. 62

sofia, altri, più fanatici, si ribellarono e inscenarono violente manifestazioni contro il Premier Desal, al punto che è dovuta intervenire la polizia che ha fatto fuoco sui dimostranti uccidendone quattro, ferendone venti e arrestandone una quarantina. Negli stati vicini tuttavia la polizia di stato dovrà continuare ad arrestare coloro che non rispettino le vacche sacre.

Terrorismo in Birmania

La Polizia Birmana è in continuo stato di allarme per una violenta ripresa di terrorismo ad opera di bande ribelli che mascherano sotto pretesti politici la loro attività delinquenziale. Retate sono state compiute nei sobborghi di Rangoon dove si annidavano i nuclei più attivi dei perturbatori dell'ordine, imboscate sono state tese nella giungla contro squadre di ribelli che vivevano taglieggiando i contadini dei villaggi, ma senza risultato. Anzi, quando pareva che l'ondata di terrorismo fosse stata soffocata, un gruppo di essi ha fatto saltare un treno nei pressi di Mandalay causando la morte di una ventina di viaggiatori e ferendone una quarantina. Armi alla mano i delinquenti hanno poi imposto ai superstiti di consegnare il bagaglio e i preziosi e sono quindi scomparsi a bordo di grossi autocarri sui quali avevano caricato la refurtiva. Così bene sono scomparsi che tutte le battute della polizia per rintrac-

ciarli sono state vani. Da quel giorno i treni viaggiano scortati da gruppi di guardie armate.

Terrorismo in Algeria

Anche in Algeria il terrore ha ripreso a divampare violentemente. La cosiddetta «armata di Dio» che pareva fosse stata sgominata dalla polizia algerina e francese è ricomparsa nei villaggi della catena dell'Aures seminando la morte e il terrore. I membri della banda agiscono con tanta astuzia che, dopo aver invaso alcuni villaggi si sono presentati alla polizia di Tlemcen e fingendosi scampati al massacro si sono offerti per accompagnare i reparti di polizia sul luogo della strage. Invece hanno fatto passare l'autocolonna attraverso una gola montuosa dove i banditi avevano disposto un agguato che è costato la vita a numerose guardie francesi e indigene.

Gani all'opera

Cani poliziotto sono stati usati dalla polizia per rintracciare gli assassini che nella notte del 27 marzo uccisero due persone a Colombaia in Romagna. Le ricerche degli intelligenti animali sono state senza risultato a causa della mancanza di un qualsiasi elemento certo da sottoporre al loro infallibile fiuto. Pochi giorni prima invece, Athos I che già una volta aveva scovato un pericoloso bandito nelle montagne della Sila, aveva rintracciato una persona scomparsa da casa da oltre una settimana, avendo potuto fiutare un indumento del ricercato.

Forzati senza catene

Nel quadro delle riforme intese a modernizzare rapidamente gli istituti egiziani, il Governo del Cairo ha intrapreso una serie di miglioramenti al regime carcerario che fino ad ora era uno dei più severi. Fra l'altro è stabilito che i condannati ai lavori forzati non dovranno più avere i piedi incatenati come avveniva da tempo immemorabile. Misure speciali sono state prese per rendere il periodo detentivo utile alla elevazione spirituale dei detenuti ed alla loro bonifica umana, mentre la sorveglianza dei delinquenti recidivi ed affetti da tare psichiche sarà affidata a specialisti psichiatrici.

LA FORTUNA SORRIDE A CHI SORRIDE DURBAN'S



Gloria Corselli, col suo splendido Sorriso Durban's, si prepara così ad accogliere la fortuna!...

Ogni giorno un milionario!

Chiedete al vostro fornitore di Dentifricio o di Sapone di Bellezza Durban's l'elenco dei magnifici lotti di premi, del valore di un milione ciascuno, messi a disposizione della Durban's per celebrare il suo 1° decennio in Italia

La Durban's ha deciso di celebrare il suo 1° decennio di trionfale successo presso il pubblico italiano offrendo a questo pubblico — particolarmente caro — una grandiosa distribuzione di milioni.

A partire dal primo giorno di aprile e fino a tutto il mese di maggio, nascerà quotidianamente un nuovo milionario. Decine e decine di milioni sono già stati messi a disposizione di chi vorrà partecipare alla estrazione giornaliera. Il nuovo motto Durban's è: «Un milionario al giorno».

Ogni neo-milionario potrà subito trasformare il suo milione procurandosi tante belle coperte e che ha sempre sognato di possedere: dall'automobile (la nuova Fiat 600) al televisore, dalla pelliccia allo scooter... Molti lotti saranno a disposizione di ogni vincitore che potrà scegliere a proprio piacimento e per il valore di un milione.

A tutti coloro che si accingono ad approfittare di questa straordinaria iniziativa, la Durban's italiana porge i più fervidi auguri di buona fortuna.

Ricordate: il sorriso che porta fortuna è il Sorriso Durban's.

Facilissimo partecipare

È molto semplice partecipare a questa fantastica distribuzione di milioni.

1) Acquistate un tubetto di Dentifricio Durban's e ritac-

gliate la vignetta che si trova sull'astuccio di cartone.

2) Spedite la vignetta, in busta chiusa ed accompagnata da nome, cognome e indirizzo, alla SOC. DURBAN'S - MILANO.

N.B. - Non è necessario partecipare al Concorso Durban's con una sola vignetta. Inviatene quante volete: più vignette manderete, più aumenteranno le vostre probabilità di vincita.

ATTENZIONE

Anche la vignetta che si trova sulla carta che avvolge il Sapone di Bellezza Durban's, sia vecchia che nuova confezione, dà diritto a partecipare a questa grandiosa manifestazione. Ritagliatela e spedite, seguendo le norme indicate per il Dentifricio Durban's.

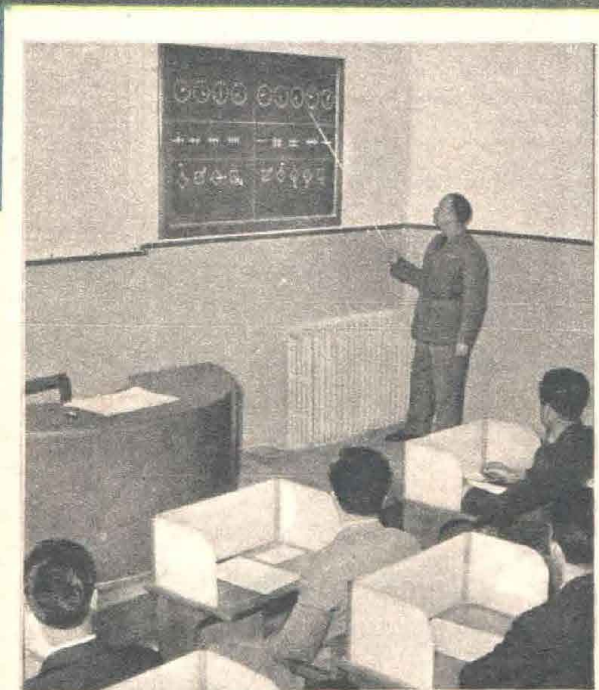
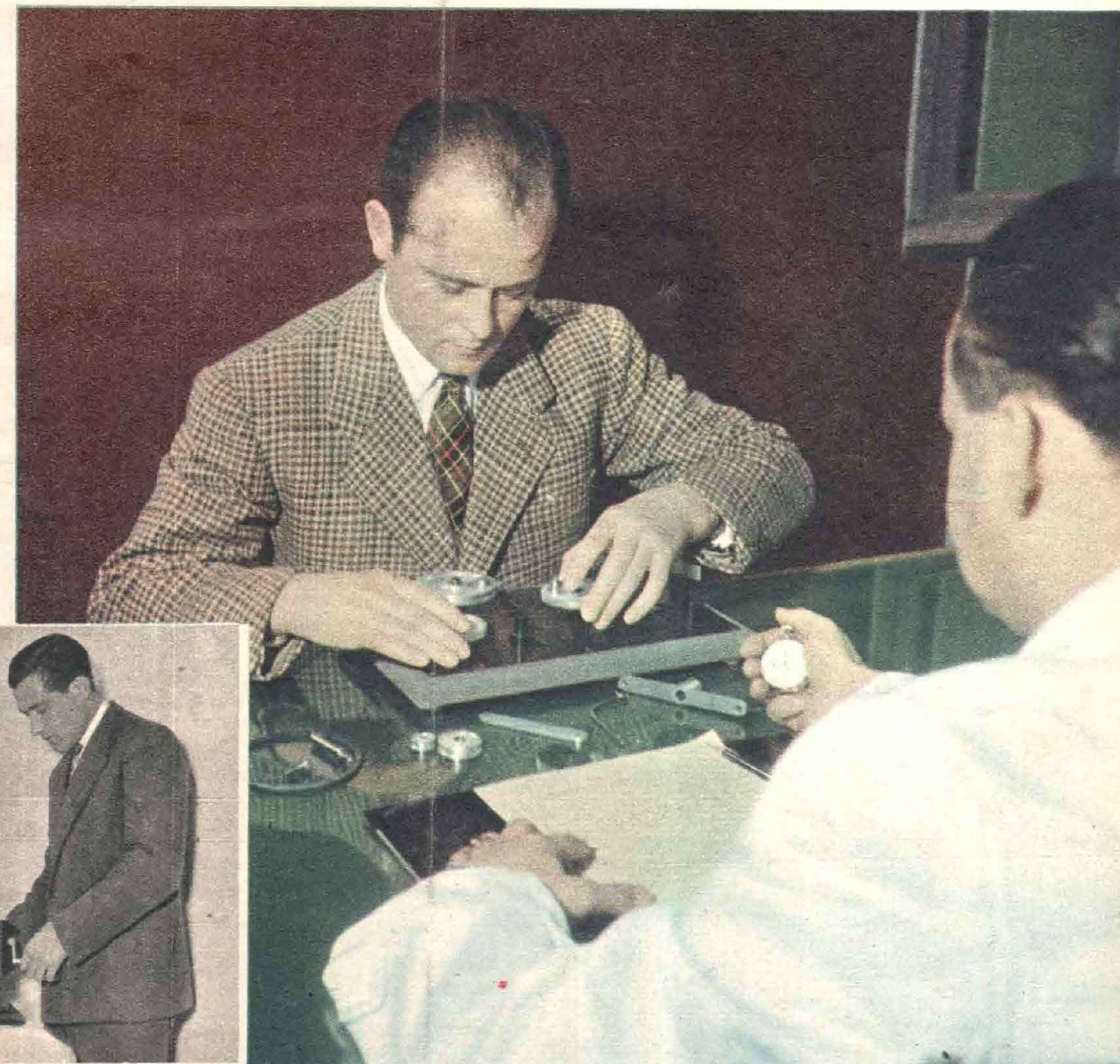


Decreto Ministeriale n. 16119 del 28 gennaio 1955



Il Centro Psicotecnico della Pubblica Sicurezza, la cui sede si trova, com'è noto, nella Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S. è dotato ormai di personale esperto e specializzato e di una considerevole apparecchiatura scientifica che consente le indagini psico-fisiche più vaste e approfondite

E' questo un punto di altissimo merito acquistato dalla Direzione Generale della P.S. la quale, tra le prime Amministrazioni dello Stato, al passo con le esigenze del progresso e con le moderne conquiste della scienza, ha voluto realizzare un organismo che fosse in grado di effettuare una selezione scientifica di coloro che chiedono di entrare nella Polizia e una migliore e più razionale utilizzazione del personale in servizio; la Direzione Generale della P.S. ha felicemente intuito che non solo attraverso gli accertamenti fisici, ma anche mediante rilievi sui contenuti della personalità (intelligenza, cultura, carattere, attitudini) si può garantire all'Amministrazione un materiale umano che sia all'altezza dei compiti. Non vi è infatti chi possa mettere in dubbio che, nella resa del lavoro che si richiede agli appartenenti alla Polizia, tali contenuti non siano secondi a una cassa toracica ben sviluppata o a un aspetto aiutante, o a una vista acuta. E poiché una moderna scienza, quale è la psicologia applicata al lavoro, consente oggi di investigare e valutare tali contenuti, senza peraltro trascurare gli accertamenti fisici anzi affinandoli e potenziandoli, è saggio che ad essa si chieda ausilio. In ciò la Direzione Generale della P.S. ha trovato la piena adesione del massimo organo consultivo e di giustizia amministrati-

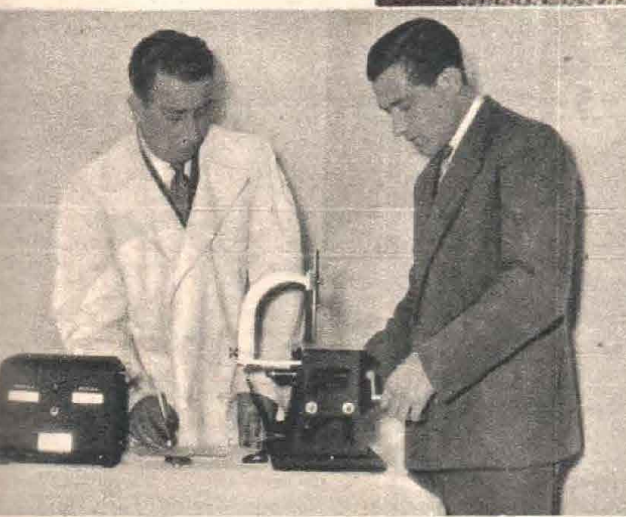


IMPORTANZA DEL CENTRO PSICOTECNICO DELLA P. S.

ALL'ALTEZZA DEI COMPITI TUTTI GLI UOMINI SELEZIONATI

di ARMONTE BARBARIA

L'indagine psicotecnica inizia in una apposita aula con una serie di prove collettive — in genere tests mentali — che permettono di accertare il livello di intelligenza e di cultura nonché altre fondamentali qualità, (attenzione, memoria, capacità di osservazione ecc.). Nella foto in alto, premessa all'esame psicotecnico: al soggetto viene misurata l'ampiezza del campo visivo, per accertarne i requisiti utili per alcune specialità.



I tests, appena completati, passano ad un gruppo di Sottufficiali (foto in alto) i quali hanno il compito di correggere le singole prove mediante apposite griglie e di valutarle in base a scale preordinate ed elaborate su calcoli statistici. Ciò consente una assoluta obiettività dei risultati. Intanto i soggetti vengono sottoposti ad una serie di prove individuali tanto più varie e quanto più numerosi sono i lati della personalità da esaminare in relazione ai profili di specialità. L'esaminatore, durante tali prove, per le quali si adoperano adeguati dispositivi, osserva anche il comportamento del soggetto. Nella foto a sinistra: una prova tendente a rilevare le capacità di coordinazione dei movimenti delle mani. A destra: una classica prova di ingegnoseria, utile a stabilire lo spirito di osservazione e la tendenza alla meccanica.



MICHELIN

"LARDERELLO"

S. p. A.

Capitale L. 7.000.000.000

SEDE LEGALE ROMA - SEDE AMM. E COMM. FIRENZE



STABILIMENTI
DI PRODUZIONE

Larderello - Castelnuovo V. C.
Sasso - Serrazzano - Iagoni Rossi
Monterotondo - Lago - Travale

PRODOTTI
CHIMICI

Acido Borico greggio - Acido
Borico raffinato - Acido Borico
purissimo - Borace - Carbonato
Ammonico - Carburato di Boro

PRODOTTI
CONFEZIONATI

Talco Borico "Florentia"
Acido Borico - Borato di Sodio



ENERGIA ELETTRICA



Nella nostra selezione psicotecnica si dà grande importanza all'esame del carattere del soggetto. Si fanno infatti compilare appositi questionari ed eseguire test caratterologici che vengono integrati, quando necessario, da accurati esami di vera e propria psicologia clinica affidati a medici specializzati. Ecco un soggetto sottoposto ad una indagine approfondita mediante le tavole del Rorschach.

va, il Consiglio di Stato, che nell'emettere il parere in ordine alla convenzione a suo tempo stipulata col Consiglio Nazionale delle Ricerche per la consulenza scientifica da prestare al Centro, così si esprimeva: « Non può essere dubbia la utilità della consulenza e in generale delle prestazioni che l'Istituto di Psicologia potrà fornire ai fini dell'accertamento delle qualità positive o negative degli elementi in servizio o aspiranti al servizio di P.S. in relazione all'espletamento dei compiti di istituto. Tale accertamento, mettendo in grado l'Amministrazione di eliminare o non arruolare elementi psichicamente idonei, verrà ad evitare gran parte degli inconvenienti anche gravi che al presente si verificano nell'attività di polizia. E' da ritenere infatti che sia da attribuire alla mancanza di idoneità psichica la maggior parte dei reati colposi che si sono in passato lamentati, in particolare per l'intempestivo uso delle armi o per irregolare condotta di autoveicoli. Mancanza di idoneità psichica che la sezione ebbe già a rilevare in taluni casi più gravi suggerendo di sottoporre gli aspiranti ad accertamenti di psicocotecnica ».

Vero è che questa scienza è circondata di scetticismo (a volte anche da avversione), ma si sa che tale è la sorte di tutte le novità del pensiero e dell'azione dell'uomo. La storia di tutte le scoperte, le invenzioni, le enunciazioni, le teorie, è costellata di incredibili episodi che denunciano la diffidenza, il sospetto, la cecità con cui esse furono considerate fino a che non entrarono nel dominio comune e non rivelarono a tutti i loro valori. La psicocotecnica in Italia, al contrario che in altre nazioni, è ancora una scienza nuova per il grosso pubblico e non deve stupire quindi se incon-

tra le difficoltà connesse alla fase iniziale del suo sviluppo. Ma non sarà strano se gli increduli di oggi ricorreranno ad essa domani per avere una indicazione utile o un consiglio circa la personalità dei propri figli e il campo professionale o di mestiere per il quale detta personalità sarà più adatta. A tal proposito possiamo annunciare che il Ministero della Pubblica Istruzione attraverso il Centro Didattico Nazionale e mediante un comitato di psicologi scolastici sta conducendo nelle Scuole medie di Torino, Milano e Roma esperimenti di psicodiagnosi della personalità con tests mentali e caratterologici. Abbiamo sotto mano, pubblicati nel fasc. VI di « Archivio di Psicologia neurologica e psichiatrica » diretto dal prof. Agostino Gemelli O.F.M., i risultati degli esami psicologici svolti nella III D. della Scuola Media « Alessandro Manzoni » dal Centro Municipale di Orientamento e Selezione professionale diretto dalla prof. A. Masucco Costa.

Atto altamente meritorio dicevamo dunque, è l'avere istituito il Centro Psicocotecnico, ma tale atto rimarrebbe frustrato se non vi facesse seguito una azione adeguata per sostenerlo, per alimentarne la vitalità e le possibilità di utilizzazione e di rendimento.

L'attività del Centro per la natura stessa del campo in cui agisce investe problemi, interessi, competenze che non si possono ignorare o sottovalutare e che il Centro da solo non può essere in grado di affrontare, studiare e risolvere.

Esaminiamo alcuni di questi problemi:

1) Arruolamento

Esso ha una portata nazionale, perchè da tutti gli strati della popolazione del territo-

rio vengono tratti gli elementi che costituiscono il Corpo delle Guardie di P. S. e una portata politico-sociale, perchè nelle mani di questi elementi si pone la tutela dei beni e degli interessi sia morali che materiali del cittadino e della collettività.

I dispositivi regolamentari che disciplinano questo importantissimo atto amministrativo, quale è l'ingaggio degli uomini, sono scarni e ormai inadeguati; si direbbero più perfezionati le disposizioni per l'acquisto dei materiali per i quali infatti sono stabiliti qualità morfologiche, caratteristiche merceologiche, processi di produzione, previsioni di durata, commissioni, laboratori di analisi, centri sperimentali, ecc.; per il personale invece, che a quei materiali inerti deve dare funzione e vita, che deve svolgere una azione autonoma, cosciente e intelligente per sé e per gli altri, non è stato stabilito altro che una certa integrità fisica, una certa altezza, una certa circonferenza toracica, una licenza elementare e null'altro. Niente di tutti gli altri ben più importanti e profondi, aspetti della personalità, come livello d'intelligenza, qualità del carattere, attitudini, che differenziano un uomo dall'altro, che ne misurano le sue effettive capacità di rendimento, che lo fanno idoneo a questo lavoro e non a quello, che lo definiscono intelligente o deficiente, che lo classificano nella normalità o nella anomalia psichica, ecc. E' chiaro dunque quanto sia opportuno tener conto anche di tali aspetti e stabilire, alla stregua delle moderne possibilità psico-psico-diagnostiche, i requisiti minimi compatibili coi vari impieghi del personale nella Polizia, per assicurare, nei limiti dell'accertabile e del prevedibile, che detto personale in futuro possa rispondere alle aspet-

tative, alle esigenze, ai bisogni del cittadino e della comunità nazionale.

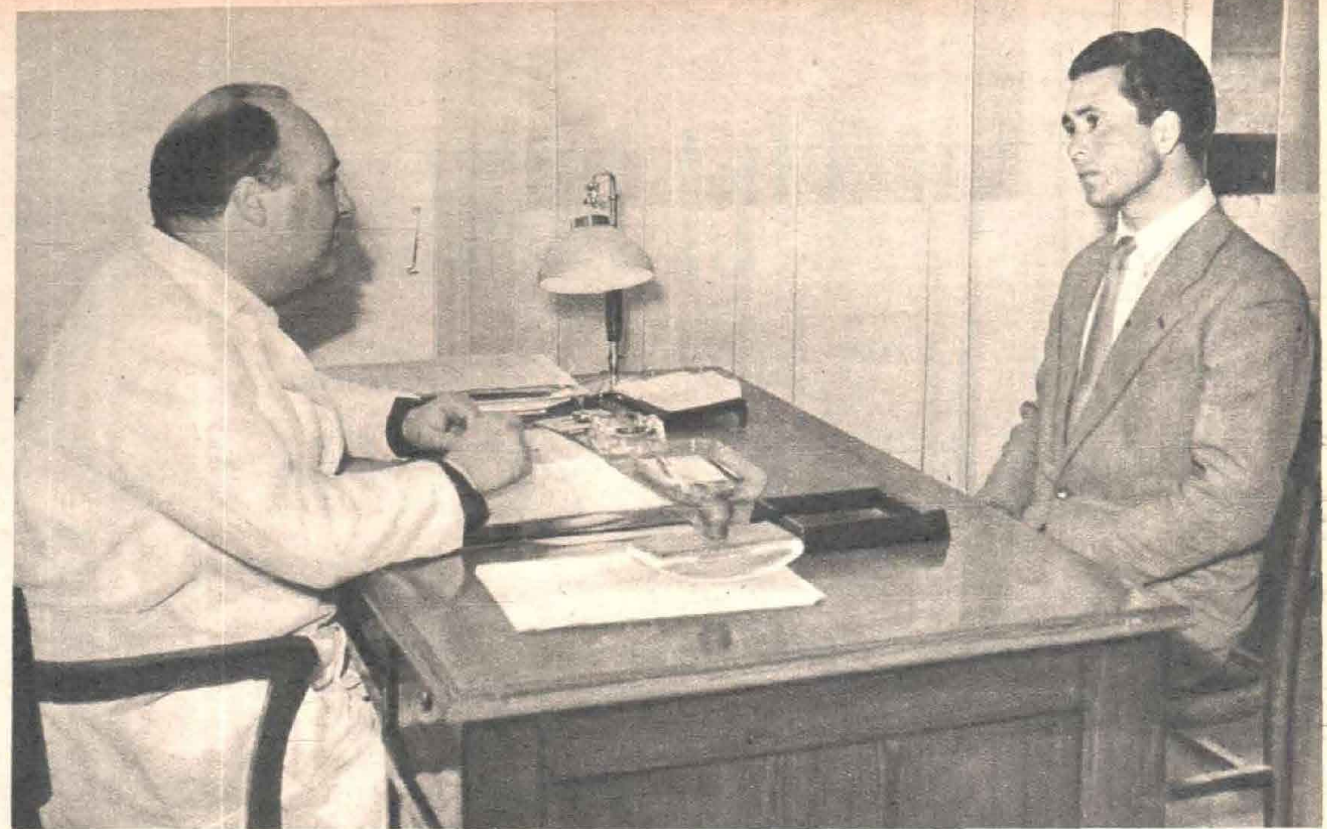
2) Qualificazioni e specializzazione del personale in servizio

La specializzazione è ormai una esigenza sentita in ogni settore dell'attività lavorativa e professionale dell'uomo. Il progresso della civiltà, il trionfo della macchina, l'industrializzazione del lavoro hanno fatto sì che oggi sia più apprezzato lo specialista che il generico.

Dalla modesta attività dell'operaio o dell'artigiano a quella del tecnico, a quella ancora più evoluta del medico, dell'ingegnere, del chimico, del professore, dell'avvocato, del fisico, ecc., tutto il campo del lavoro ha subito una profonda trasformazione, che ha reso possibili fatti che hanno del miracoloso, come quello di costruire una moderna lussuosa automobile in un tempo che una volta era appena sufficiente per costruire un carro, come quello di operare chirurgicamente nel cuore o nel cervello, come quello di creare prodigiose macchine elettroniche o di sviluppare nuove energie nucleari e così via.

Anche nel campo dell'attività di Polizia la specializzazione è una esigenza vivamente sentita. Il servizio di polizia giudiziaria, amministrativa, del costume e del minorenni, stradale, ferroviaria, di frontiera, il servizio burocratico, il servizio degli autisti, dei radiotelegrafisti, dei telescriventi, dei meccanici, ecc., comporta una specializzazione, e tanto più questa specializzazione sarà efficace e di effettivo rendimento quanto più essa si farà coincidere con le tendenze che ogni individuo ha connotate con la propria personalità.

Per realizzare sia pure gradualmente un simile assetto, che migliorerebbe ancora il già alto livello di rendimento della Polizia italiana e il suo adeguamento ai moltissimi e difficili compiti che la



Un ufficiale selettore, dopo aver studiato i risultati obiettivi di tutte le prove, conclude l'esame psicotecnico con un colloquio che gli consente di emettere un giudizio sintetico sulla personalità globale del soggetto. Il giudizio definitivo di idoneità e l'eventuale designazione a uno speciale servizio sono riservati ad un revisore, il quale tiene conto delle indicazioni fornite dall'esaminatore e delle attitudini rivelate dal soggetto.

urgono da ogni parte (complessità dell'aggregato sociale moderno, espansione della personalità umana che reclama protezione sempre più attenta e rispettosa, motorizzazione, trasporti, scambi internazionali, vigilanza delle frontiere, delinquenza interna ed estera, spionaggio, difesa delle libertà, ecc., ecc.), si renderebbe necessario dare impulso allo studio dei vari campi di attività, compilarne le monografie professionali e i profili psicocotecnici, per poterli poi applicare negli esami per la predesignazione dei soggetti alle specialità.

Fino adesso il Centro ha fatto per gli Allievi chiamati a frequentare le Scuole, 6 selezioni con predesignazione alle seguenti specialità: Giu-

diziaria - Stradale - Frontiera - Ferroviaria - Servizi burocratici; i risultati che si sono avuti sono nettamente positivi e lo confermano periodicamente le schede di controllo che le Scuole e i reparti restituiscono al Centro con i giudizi sull'effettivo rendimento dei soggetti.

3) Passaggi da una specialità all'altra.

Un rigido sistema della specializzazione comporterebbe sul piano pratico degli inconvenienti che si possono agevolmente ovviare innestando ad esso la possibilità dei travasi da una specialità all'altra di quei soggetti che per età, sopravvenuta malattia, motivi di opportunità, di disciplina, di sede, o per esi-

genze di servizio, o per indegnità turni di rotazione, non possono ulteriormente rimanere a prestare il servizio precedentemente loro assegnato. Il passaggio da un servizio a un altro potrebbe essere psicocotecnicamente previsto e disciplinato in maniera che anche nel nuovo impiego il dipendente possa ancora mantenere inalterate le sue possibilità di rendimento e possa continuare a prestare i frutti della sua esperienza e delle sue qualità personali.

4) Selezione in sede di promozione per Sottufficiali e in sede di concorso per Ufficiali e Funzionari.

Quanto si è detto prima riguarda il settore nel quale il Centro ha già esplicato la sua attività. Ma ad altri settori l'opera sua potrebbe estendersi, sempre ai fini di un miglioramento qualitativo dei quadri della Polizia. Potrebbero essere promossi gli studi e gli esperimenti preparatori per una futura selezione dei Sottufficiali in sede di promozione e dei giovani Ufficiali e Funzionari che sono chiamati ai concorsi. Le accademie di Marina, Aviazione e dell'Esercito già da molti anni eseguono detti accertamenti come integrativi degli accertamenti fisici e degli esami di concorso ed è vivo il fermento per introdurre in altre pubbliche e private amministrazioni.

Per attuare un così vasto programma, e per renderlo aderente alle reali esigenze dell'Amministrazione, il Centro Psicocotecnico ha bisogno di sempre viva collaborazione, di consigli, di pareri da parte di organi e di personalità interessate ai vari problemi e che conoscono i multiformi

settori dell'attività di Polizia; ha bisogno che sia riconosciuto e inquadrato fra gli altri organi dell'Amministrazione; ha bisogno che gli vengano fissati i limiti della competenza e il campo di attività.

I provvedimenti che in aggiunta a quanto è stato fatto si richiederebbero perchè si possano guadagnare gli obiettivi esaminati, sono semplicemente due:

a) Un Decreto Ministeriale istitutivo che conferisca al Centro e alla sua attività una veste giuridico-amministrativa e che fissi l'organico, i compiti, la dipendenza, le modalità di funzionamento, i titoli di bilancio per la spesa.

b) Una Commissione mista per la psicologia applicata alla Polizia, come ve ne sono di analoghe presso il Ministero Difesa - Esercito, presso il Ministero del Lavoro, presso l'E.N.P.I., presso il Ministero della P.I. e presso altri Enti, costituite fra tecnici e psicologi. Essa, con riunioni periodiche, avrebbe il compito di fissare a grandi linee le direttive, i programmi di lavoro, i principi di massima che il Centro Psicocotecnico dovrebbe seguire ed attuare; inoltre, quando ne fosse richiesta dal Centro o da altri organi interessati, sarebbe chiamata a dare pareri, assistenza e consulenza sui problemi che sorgono in campo applicativo, specialmente in ordine alle esigenze comuni o eccezionali che via via si andranno presentando.

Una tale Commissione, integrata da un consulente professore di Università specializzato nella psicologia applicata al lavoro, sarebbe una realizzazione di grandissima utilità e portata.

Armonte Barbaria

la marca
che ha dato
il nome
alla penna
a sfera

Biro

MILANO
Monte di Pietà, 19

IRRESISTIBILI DOMINANO al IV Trofeo Angelo Vicentini LE "FIAMME D'ORO"

Ancora una volta i campioni del Corpo delle Guardie di P.S. hanno fatto saltare il banco con il loro "giuoco" perfetto. Conquistando con assoluta padronanza i primi tre posti il quinto e il sesto nella classifica assoluta, hanno dimostrato ulteriormente la loro superiorità ormai indiscussa nel campo degli sports invernali

DI ACHILLE MARCHETTI



« Non lo molleremo facilmente! » sembra dire G. Busin, cui è stato consegnato il trofeo Vicentini. In basso: i vincitori assoluti I. Chatrian e G. Busin, in gara.



Terminillo, 27 marzo. Anche quest'anno l'affermazione delle Fiamme d'Oro di Moena, nella gara sci-alpinistica per la disputa del IV Trofeo « Angelo Vicentini » è stata completa e, senza tema di smentita, superba.

Ho avuto la possibilità di seguire da vicino, ed attraverso lo sviluppo dell'indovinato percorso di gara, la prestazione degli atleti del Corpo delle Guardie di P.S. E' stata una impressionante dimostrazione di forza data da questi bravi militari, modesti e generosi, che, come sempre decisi a tutto osare, si sono gettati nella lotta contro il cronometro e gli avversari per raggiungere la vittoria.

Ben 24 squadre si sono presentate alla partenza di questo IV Trofeo sci-alpinistico. Per la categoria militari, presenti la squadra del G.S. Truppe Alpine di Aosta, con Agostino Tamagno e Virginio Elpis, e le « Fiamme d'Oro » del Corpo, con cinque squadre, composte dai nomi più belli dello sci nazionale: Compagnoni, Delladio, Chatrian, Busin O. e Busin G., Sommariva, Vuerich, Dalmaso ed i giovanissimi, sicure speranze di domani, Ventura e Tosello.

Diciotto le squadre civili, tra le quali lo S. C. di Capracotta, S. C. Gorizia, la ben nota ACEA, S. C. Terminillo, eccetera.

Le « Fiamme d'Oro » hanno fatto saltare il banco, conquistando, con assoluta padronanza il 1., 2., 3., 5. e 6. posto nella classifica assoluta, aggiudicandosi, così, per la seconda volta il Trofeo Vicentini.

Al quarto posto, la valorosa squadra del G.S. Truppe Alpine Aosta, che aveva avuto il vantaggio di partire alle spalle di Compagnoni e Delladio.

Alle ore 8,45 tutte le squadre sono presenti alla partenza.

Il percorso è stato per tempo segnato con bandierine azzurre. Ha uno sviluppo interessante e variato lungo i campi di neve che da Campo Forogna, per la Sella di Leonessa si stendono fra il Massiccio del Terminillo e il

(Segue a pag. 25)

RIVEDENDO LE BUCCE ad un martello si è trovato in quattro giorni l'aggressore

Non sono molto frequenti, nella storia della polizia, indagini impostate su un unico, banalissimo ed impersonale elemento di prova, ma in questo caso i funzionari inquirenti hanno dimostrato di saper dare dei punti ai più valenti quanto fantomatici investigatori creati dalla fantasia di Wallace o di Simenon

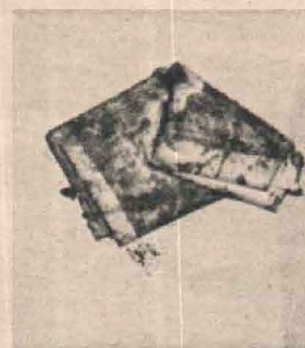
di VEZIO LUCCHINI

Quando il maresciallo Febrario del posto fisso di polizia dell'Ospedale di S. Giovanni raccolse, la sera del 1. marzo scorso, le deposizioni del fioraio Mario M. e di Rosa G., non immaginò neanche lontanamente di avere di fronte i primi se pur non principali personaggi di una sporca faccenda che stava per venire a galla da un momento all'altro. Di ferite, contusioni, lividure se ne vedono tante e poi tante in un posto fisso d'ospedale, che quasi non ci si fa più caso: si raccoglie la deposizione — lite, disgrazia, investimento, aggressione — la si comunica alla Questura e tutto si risolve come dev'essere a seconda delle circostanze.

E in fondo, anche questa volta non sembrava che ci fosse niente di particolare, anche se la cosa appariva un po' più grave del solito: mentre s'intrattenevano sulla via Antonina, in prossimità delle Terme di Caracalla, i due erano stati infatti aggrediti da un giovane sconosciuto il quale, dopo averli percossi con furia selvaggia, si era dato a precipitosa fuga. La faccenda avrebbe certamente riguardato la Squadra del Buonc Costume perché il maresciallo — sia per la zona in cui era avvenuto il fatto, sia per l'aspetto della donna — aveva facilmente classificato la Rosa G.

Tuttavia c'erano le ferite, e conveniva informare la Mobile. Poi tutto sarebbe tornato tranquillo.

Ma quella sera non doveva essere così, perché pochi minuti dopo un'automobile giunse in corsa sfrenata davanti all'ospedale e ne fu deposta una donna in gravissime condizioni. Con il capo fracassato, ancora il martello che l'aveva colpita conficcato nella più grave



La banconota da cinquecento lire, macchiata di sangue, era ancora stretta nelle dita convulse di Anna M. quando ella venne ricoverata in ospedale.

delle ferite, era stata trovata e raccolta alla Passeggiata Archeologica, poco distante dal luogo in cui era avvenuta la prima aggressione. Stringeva in un pugno un biglietto di banca da cinquecento lire spiegazzato e macchiato di sangue. Nella borsetta di nylon trovata accanto al suo corpo, mancava qualsiasi documento di identificazione e non c'era traccia di denaro. Solo più tardi, dopo le prime indagini, si seppe che trattavasi di certa Anna M., di trenta anni, senza fissa dimora.

Non c'era quindi alcun dubbio, ormai, che i due fatti fossero direttamente collegati fra loro, e che si stava finalmente per entrare nel misterioso e segreto mondo delle prostitute e dei lenoni — e del sordido complesso di interessi che in quegli ambienti impera — mondo che fino ad ora, per la omertà generale che lo sostiene, non si era potuto frugare e combattere efficacemente. La Questura si metteva subito in moto e disponeva l'intervento immediato della Squadra Mobile, della Polizia dei Costumi e del Commissariato «Cello», impartendo le opportune i-

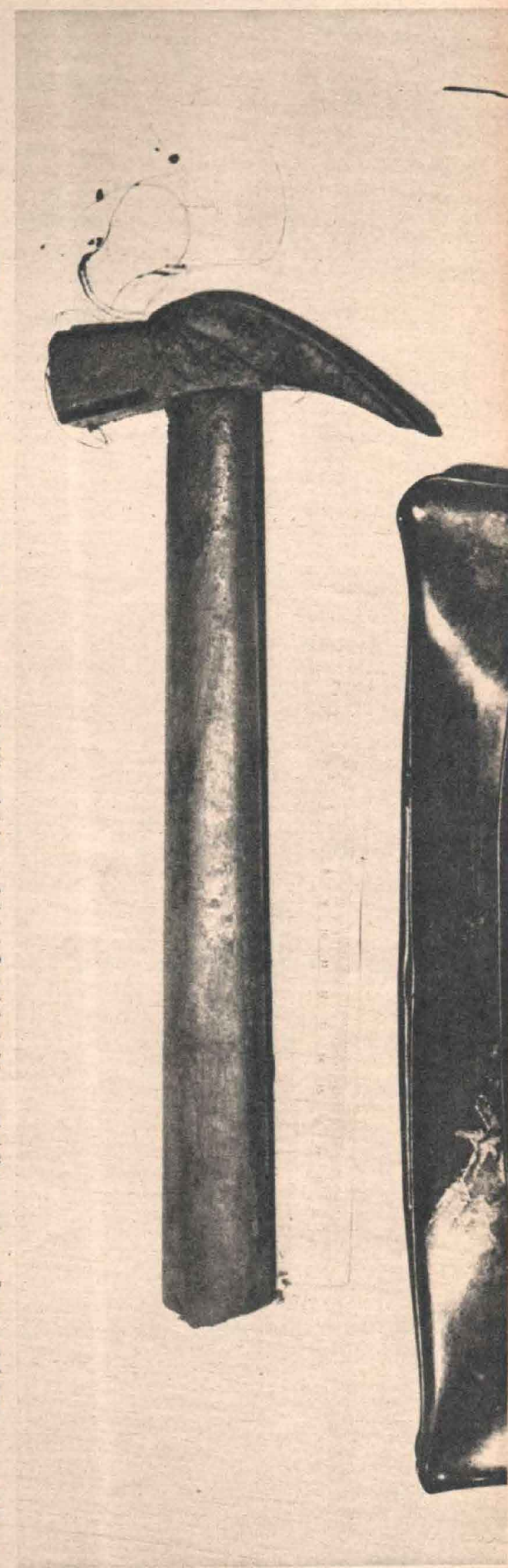
struzioni per il coordinamento dei servizi. Accurate indagini portarono alla identificazione e al fermo di tutte le prostitute della zona della Passeggiata Archeologica, e dei pregiudicati usi a vivere sfruttando il loro mercimonio.

Veniva così alla luce un nuovo elemento che inizialmente non poteva non sfuggire all'attenzione del maresciallo Febrario: quella sera stessa infatti una terza donna si era fatta medicare delle lesioni all'ospedale di S. Giovanni, asserendo di essersi ferita cadendo da una motocicletta. Un esame obiettivo delle lesioni stabili invece che erano state prodotte da un corpo contundente; di qui la certezza che il caso non poteva essere disgiunto dagli altri due. Ed infatti si accertò che la donna, la trentaquattrenne Assunta P., era stata anch'essa aggredita mentre si intratteneva con il proprio amante, da un giovane scalmanato i cui connotati descritti da Assunta P. richiamavano alla mente degli investigatori quelli dell'aggressore di Rosa G. e di Mario M.

Il martello

Purtroppo però, a questo punto, i funzionari cominciarono a sentire il muro di fronte a loro. La descrizione dell'individuo che si cercava provocava strane reazioni fra le prostitute fermate e interrogate. Molte lo riconoscevano ma escludevano nella maniera più assoluta che potesse in qualche modo entrare nella faccenda, altre negavano di conoscere qualcuno che rispondesse sia pure sommarariamente a quelle descrizioni. Tutte comunque si trinceravano dietro un silenzio perfetto come se ciascuna di esse temesse della propria vita.

Unico elemento concre-



Un normale martello da carpentiere, anche se rosso di sangue e con dei capelli appiccicati alla parte metallica, non è quello che si può normalmente definire il migliore degli indizi. Scovarne il proprietario era lo stesso che cercare un ago in un pagliaio. Eppure la Polizia, studiando l'oggetto con la massima attenzione e con intelligente perspicacia, è riuscita proprio attraverso questo ad individuare il pericoloso aggressore.

to, fin'ora in possesso della Squadra Mobile, l'arma del delitto. Ma un'arma quanto mai impersonale e comune, che non offriva nessun indizio per stabilirne la provenienza, e sulla quale nessuna impronta aveva lasciato traccia che potesse favorire l'opera della Scientifica. Un martello come ce ne sono dappertutto, che poteva essere arrivato chissà da dove: cercarne il proprietario sarebbe stato come cercare il classico ago nel pagliaio. Eppure attorno al martello, solamente attorno al martello si doveva lavorare se si voleva arrivare a capo di qualcosa, perchè da nessun'altra parte sarebbe arrivato lo spiraglio di luce.

Con un'attenzione, una sottigliezza, un acume profondo l'arnese fu esaminato e riesaminato centimetro per centimetro. I più valenti quanto fantomatici detectives creati dalla fantasia di Wallace o di Simenon, l'acuto Philo Vance come l'abilissimo Poirot o il sottilissimo ed imbattibile ispettore Maigrè non avrebbero saputo cavarsela più brillantemente. Risalendo alle origini del martello, si poteva scoprire la verità, e gli investigatori cominciarono a « rivedere le bucce » all'arnese insanguinato. Da alcune tacche particolari sul legno del manico,

A FOGGIA LE GUARDIE DI P.S.



Seramente danneggiato da una enorme frana causata dalle piogge torrenziali abbattutesi su Foggia e sul territorio limitrofo, l'Acquedotto Pugliese, per dover essere riparato, il 2 Marzo scorso cessò di funzionare. Per cinque giorni — tanto durarono i lavori — restarono così senz'acqua Foggia, S. Severo e l'intera zona garganica. Sicché le Autorità per far fronte ai bisogni della popolazione dovettero ricorrere allo ausilio di tutte le autobotti esistenti nella provincia. Nella nobile gara di soccorso, il Corpo delle Guardie di P.S.

non poteva rimanere assente. Per tutti e cinque i giorni, infatti, l'autoidrante del Sottonucleo Celere, capace di cinquemila litri, distribui acqua potabile alla popolazione e ne rifornì incessantemente gli ospedali, la Maternità e le Carceri Giudiziarie, con un totale complessivo di oltre 250.000 litri d'acqua. Anche i servizi di ordine pubblico, continui e delicati, furono assolti dalle guardie di P.S. nella circostanza con un senso del dovere e, soprattutto, con un senso di comprensione e di umanità, che non mancarono di suscitare viva simpatia.

in prossimità della parte metallica, ed evidentemente prodotte dagli immancabili colpi andati a vuoto durante un lavoro di piatto; dalla posizione leggermente obliqua rispetto al manico della

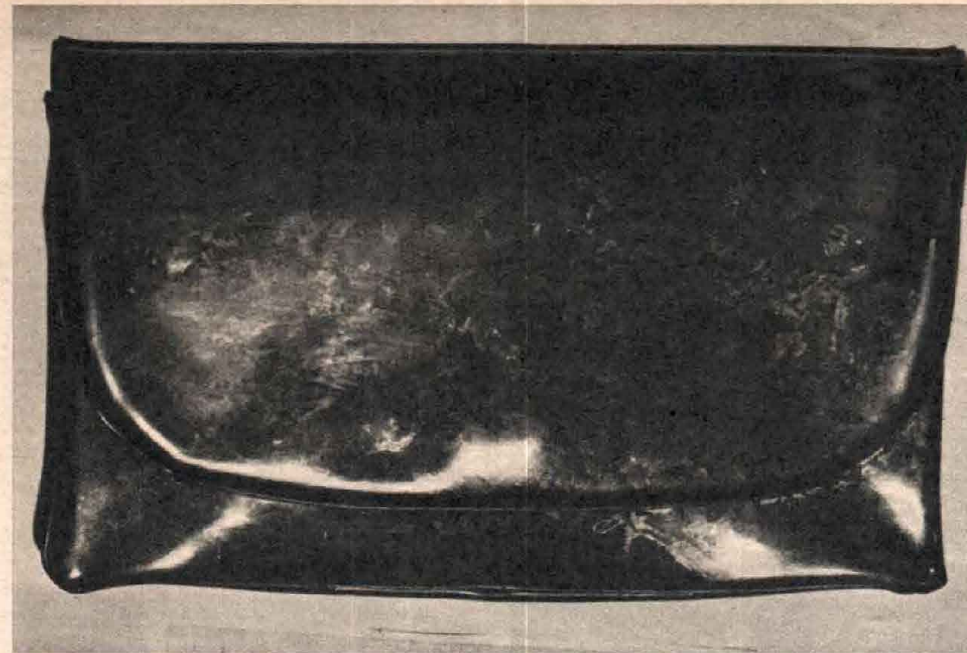
parte metallica, provocata dalla ripetuta estrazione dei chiodi, fu possibile attribuire ad un carpentiere l'uso abituale del martello. Si trattava ora di scoprire chi fosse il carpentiere o per lo meno

dove lavorasse. Evidentemente doveva trattarsi di un cantiere della zona, perchè non era da ritenersi che ci si portasse appresso un martello di troppo lontano. Ma anche questo non doveva essere

un lavoro troppo facile. Cantieri edili ce ne sono a decine nel raggio di un chilometro attorno alla Passeggiata Archeologica ed era quasi assurdo pensare che si potesse effettuare una ricerca efficace in tal senso. Un maggiore studio dell'oggetto, però, fece risaltare un nuovo particolare, e cioè che le tacche riscontrate sul manico non apparivano provocate proprio da capocchie di chiodi, ma piuttosto dalle teste di quelle « zeppe » particolarmente in uso nelle impalcature delle « giostre » e dei baracconi da fiera. Forse orientando le ricerche in quel settore si sarebbero potuti raggiungere ragguardevoli risultati.

Le montagne russe

Ristretto così il campo di ricerche, attraverso una indagine presso il parco di divertimenti che aveva in quei giorni piantato le tende al Circo Massimo, si giungeva finalmente alla identificazione del proprietario del martello insanguinato, nella persona del cinquantenne Roberto M. proprietario del parco di divertimenti e di « Montagne Russe » che dal dicembre scorso funzionava a Monteverde Nuovo, quasi all'altezza dell'Ospedale di S. Camillo. Il Roberto M. non solo riconobbe il martello



La borsetta di nylon trovata accanto ad Anna M., fu di scarso ausilio ai funzionari inquirenti, perchè era stata svuotata di tutto, anche dei documenti. Solamente più tardi infatti, nel corso delle indagini, attraverso gli interrogatori dei fermati fu possibile stabilire l'identità della ferita. Anna M. fu trovata da un carabiniere, con ancora conficcato nel cranio il martello che l'aveva quasi uccisa.

per suo, ma fu in grado — avendone acquistati contemporaneamente un certo numero — di consegnarne un altro identico alla Polizia. Dichiarò inoltre che presso di lui aveva lavorato, fino al 1 marzo, il giovane ventisettenne Vinicio D. M. da Marino e senza fissa dimora, il quale era solito trascorrere le serate lungo la Passeggiata Archeologica in compagnia di prostitute. Aggiunse che Vinicio D. M. non s'era più fatto vivo dopo quella data, neanche per riscuotere il salario che ancora gli sarebbe spettato.

Naturalmente, i sospetti conversero sul marinese il quale, rintracciato e fermato la notte del 4 in una grotta adiacente alla località Tre Archi, mostrò non solo di essere al centro del sordido ambiente descritto, ma di essere guardato dalle prostitute e pregiudicati già fermati, quasi con rispetto e timore.

L'alibi

E la sua responsabilità in ordine ai tre episodi delittuosi finiva con l'emergere in modo lampante quando, abilmente interrogata, Anna M. che nel frattempo andava lentamente riprendendo, si induceva a vincere i propri reconditi timori e a dichiarare apertamente che il suo aggressore si identificava nella persona di Vinicio D. M. D'aspetto robusto e di carattere violento, il giovane l'aveva così selvaggiamente colpita perchè non era riuscito a toglierle anche le cinquecento lire che ella stringeva convulsamente in mano. E per denaro aveva colpito anche le altre due mondane che erano protette dai suoi amici: trasgrediva così anche alla

ferrea legge del suo ambiente corrotto, ma voleva ad ogni costo procurarsi molto denaro per smettere la vita del « mantenuito » e darsi al furto in grande stile. Preparava un colpo all'Ufficio Postale di Marino e per organizzarlo gli occorreavano fondi; per questo si era munito di un martello sottratto al Luna Park — dove fino al mattino aveva lavorato — per essere più convincente. E di fronte ai rifiuti, non aveva avuto scrupoli ad usarlo. Confidava come al solito, nell'omertà del suo ambiente (l'estate scorsa aveva quasi ammazzato di botte Anna M., per 2500 lire, ma il fatto non era venuto a conoscenza della polizia) e questa volta gli è andata male. Anche perchè, dopo le dichiarazioni di Anna M., anche Assunta P. ed il suo amante, abbandonata ogni reticenza, si decidevano a « cantare » e a riconoscere in Vinicio D. M. il loro assalitore.

Ciò malgrado Vinicio D. M. facendosi forte di un proprio alibi, quello cioè di aver trascorso l'intera serata del 1 marzo in una osteria, e nella piena certezza che i quattro suoi amici chiamati in causa come testimoni — Mario L., Umberto B., Mario M. e Giuseppe A. (tutti disoccupati e senza fissa dimora) — non lo avrebbero mai tradito, negava recisamente ogni imputazione.

Solamente nella tarda serata del 7 marzo, dopo un confronto che raggiungeva toni di altissima drammaticità con Assunta P. ed il suo amante, oltre che con la stessa Anna M., presso il cui letto di degenza veniva condotto, finiva per rendere piena confessione adducendo però di aver agito in stato

di ubriachezza. Sull'alibi riferiva che la mattina dopo il crimine si era incontrato con i suoi quattro amici e con essi aveva concordato ogni minimo particolare sulla versione da dare alla Polizia, nel caso di un probabile fermo.

Il principio della fine

Naturalmente anche i quattro « compari », dopo aver udito dalla viva voce dell'amico la sua piena confessione, s'affrettavano a ritrattare le circostanze dell'alibi. Associati alle carceri di Regina Coeli, i quattro amici dovranno rispondere alla Giustizia di favoreggiamento personale, mentre Vinicio D. M. di tentato omicidio a scopo di rapina in persona di Anna M., di tentata rapina con lesioni gravi in persona della Rosa G. e di Mario M.

Questa la storia del martello rivelatore, che, quale unico elemento essenziale, ha saputo parlare un suo muto linguaggio agli uomini che ogni giorno lottano contro il male in maniera spesso disumana, ingrata e difficile, alle prese con un mondo tanto diverso e quasi sconosciuto, sempre nuovo ed infido, mutevole ed invisibile; questa la storia del martello macchiato di sangue, che aprendo finalmente uno spiraglio nell'immensa grevissima coltre dell'omertà, potrà certamente segnare il principio della fine di un mondo malato e corrotto, fatto di sfruttamento e di violenza, che agendo ai margini della società ne segna il limite estremo nella scala della degradazione morale.

Vezio Lucchini

... le belle domeniche in

Vespa

La Vespa ha trasformato la nostra vita!

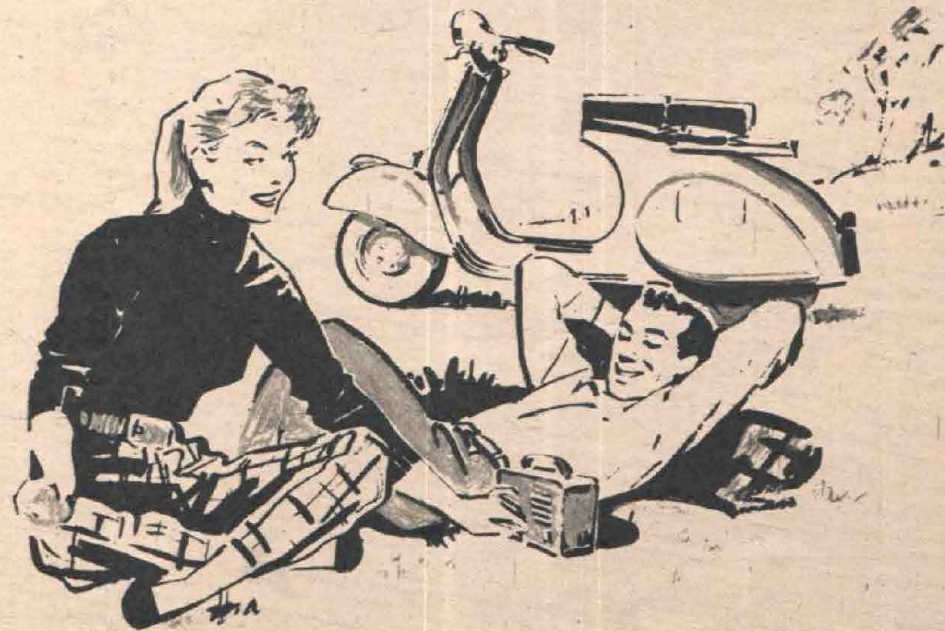
Oggi non siamo più fra quelli che guardano melanconicamente gli altri che partono.

Oggi, grazie alla Vespa, siamo fra quelli che partono, fra quelli che vanno a divertirsi.

La settimana trascorre rapida e lieta nel pensiero della domenica.

La nostra Vespa è sicura, confortevole, elegante ed economica... son due ruote che ne valgono quattro.

È anche un mezzo ideale per il lavoro!



- VESPA 125
L. 128.000
- VESPA 150
L. 148.000
- VESPA 150 G.S.
L. 178.000

Condizioni rateali a 12-16-20-24 mesi



LA PIU' GRANDE PRODUZIONE MONDIALE DI SCOOTERS

SOCIETÀ PER AZIONI
LUIGI DI BERARDINO
INDUSTRIA LATERIZI
SEDE LEGALE ROMA
Stabilimento ed amministrazione CHIETI SCALO

SOCIETÀ ITALIANA REGISTRATORI DI CASSA
NATIONAL
Registratori di cassa - Macchine contabili - Addizionatrici
Via Morigli, 8 - Milano - Telefono 80.62.68 - 87.00.60
Agenzie nelle principali città

DIFFONDETE "POLIZIA MODERNA"

CREATO A ISRAELE UNO DEI PIÙ PERFETTI NUCLEI DI FORZE D'ORDINE

PUÒ COMPETERE CON LE MIGLIORI LA PIÙ GIOVANE POLIZIA DEL MONDO

Nacque sette anni fa, questa Polizia di Israele che oggi può affiancarsi ai corpi similari più modernizzati del mondo. Nacque sette anni fa, nel 1948, veramente dallo zero, dal nulla.

L'ultimo camion delle forze mandatarie aveva chiuso, con la sua scia polverosa, l'interminabile corteo di coloro che sfollavano. L'ONU aveva deciso e la fetta di Palestina tra il Mar Morto e il Mare Mediterraneo doveva tornare in possesso degli Ebrei. Gli inglesi, che anteriormente avevano occupato la zona, sfollarono portando con loro tutte le attrezzature, smantellando tutte le posizioni, lasciando una specie di vuoto umano dietro le colonne interminabili che tornavano in Patria. Gli ebrei chiesero, se era possibile, un cambio della guardia almeno per quello che riguardava la Polizia: i nuovi occupanti, infatti, avrebbero avuto bisogno di un minimo di attrezzatura, almeno di un archivio in cui fossero segnalati gli «individui pericolosi» della zona.

Ma gli inglesi nulla lasciarono; gli avvenimenti in Palestina — dopo la cessazione del regime di mandato — si svolsero in modo precipitoso, convulso: coloro il cui compito scadeva avevano tutta la giustificata fretta di andarsene; i nuovi occupanti avevano tutta la fretta di giungere prima che fosse possibile, ché già

di GIANNI CAGIANELLI



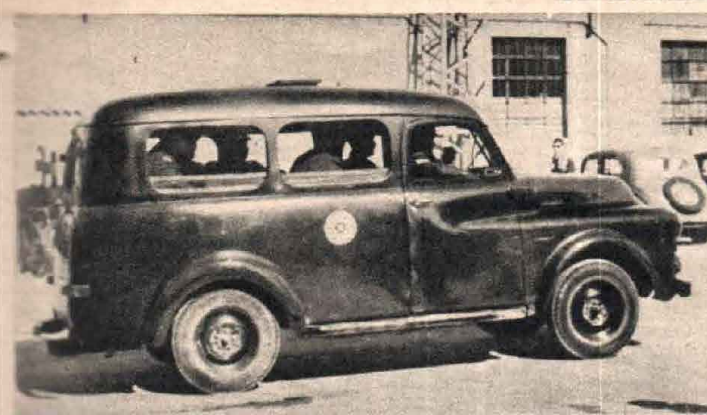
Appena sette anni fa le pochissime guardie ebrae che avevano militato nella polizia del regime mandatario inglese ed arabo, furono chiamate a raccolta dal governo del nuovo Stato e costituirono il nucleo che doveva poi diventare Polizia d'Israele. Non c'erano cani poliziotti, non cavalli, non trasporti. Su queste basi nacque quella che è oggi oramai una delle più attrezzate e moderne polizie del mondo.

una guerra si stava profilando all'orizzonte e gli arabi, scontenti del provvedimento adottato dall'ONU, stavano ammassando le loro truppe.

Sotto il regime mandatario, il corpo di Polizia in Palestina era stato costituito soprattutto da ufficiali inglesi e da agenti arabi; solo pochissimi gli ebrei, che non volentieri entravano nel Corpo mal pagato, mal rifornito. Quando arabi ed inglesi se ne andarono, quei pochissimi agenti ebrei furono chiamati a raccolta dal Governo e costituirono, loro, il nucleo che poi doveva diventare la Polizia di Israele.

Ma era un nucleo ben scarso: non c'erano cani poliziotti, non c'erano cavalli, non trasporti, mancavano i vecchi registri ed i vecchi rapporti, inclusi i documenti ed i casi pendenti. Per giunta, nel momento del trapasso, i detenuti avevano sfondato le porte delle carceri, non più sorvegliati da alcuno, ed avevano preso la strada della libertà per rinnovare criminose imprese.

Questi sono i precedenti — sui quali è bene soffermarsi un poco per capire interamente la situazione — della più giovane polizia del mondo che, senza un minimo di attrezzatura — e basata soltanto su un gruppo (un centinaio) di vecchi agenti di basso rango — si trovò a controllare un paese nuovo, con le carceri disertate, con il disordine interno e



con la guerra alle frontiere.

Nella storia della più giovane polizia del mondo bisogna tener presente anche il fattore guerra. Con i cannoni arabi al confine, era logico che le cure del Governo antepotessero, nella scelta degli uomini, le esigenze dell'esercito a quelle della polizia. Il criterio fu questo: i giovani andavano in armi al fronte e le persone più anziane rimanevano in Patria per il servizio d'ordine. Ecco dunque che al primo nucleo degli agenti ereditati dalla Polizia mandataria se ne affiancò un altro: il gruppo degli anziani, quelli che non potevano andare in guerra ma che ancora erano in possesso di un fisico discreto.

Mentre, fra i sopravvissuti della Polizia mandataria, la selezione fu durissima, tra il secondo nucleo, quello degli anziani, furono molte le rivelazioni; tanto è vero che, quando terminò la guerra e lo Stato poté iniziare la vera attrezzatura delle Forze di Polizia, solo un cinquantina per cento degli anziani tornò a casa. Gli altri si erano fatta una esperienza, avevano cominciato ad entrare bene nell'ingranaggio e, da nucleo di emergenza, divennero personale tecnico specializzato, passarono ai posti di comando e presero ad istruire le nuove reclute.

In questa istruzione alle reclute, ad esempio, occorre tener presente un fatto che potrebbe essere considerato di curiosità

Sette anni fa tutto questo era ancora un sogno: infatti al primo sparuto gruppo degli agenti ereditati dalla Polizia mandataria se ne era affiancato un altro, costituito prevalentemente da anziani che non potevano andare in guerra — erano gli anni del conflitto contro gli arabi — ma che ancora erano in possesso di un fisico discreto. Per la loro istruzione bisognò cominciare addirittura a creare e stampare i testi, che non esistevano.

cronistica ma che, invece, ha il suo profondo peso ed il suo significato: quando dalla improvvisazione pratica — imposta dal regime di guerra — si passò anche allo studio teorico dei problemi e della educazione degli agenti, ci si accorse di una cosa che nessuno, sino allora, aveva notato: che in Israele non esisteva uno, diciamo uno, trattato teorico di istruzione per la Polizia. Bisognò, addirittura, cominciare dalla stampa dei primi libri sui quali le reclute potessero formare una educazione specializzata.

Nè bisogna credere che, una volta terminata la guerra, le condizioni tornassero di colpo alla normalità. A parte il fatto che nelle frontiere di Israele, a tutt'oggi, la guerra è terminata ma non si è passati ancora ad un regime di pace e tutto si è fermato ad un

armistizio non troppo tranquillo; a parte questo fatto, tutti sappiamo che cosa significhi per le forze di Polizia un «dopo guerra» e come questo sia il periodo più grave, maggiormente pieno di lavoro, e di intricatissimo lavoro.

La scia della guerra porta con sé profonde deviazioni morali, turbamenti economici, storture sociali contro i quali la Polizia deve intervenire con tutte le proprie forze per ristabilire il regime normale dell'ordine e della tranquillità. Anche lo Stato di Israele — e non poteva essere altrimenti — ebbe il suo travagliato periodo del dopoguerra e dovette affrontarlo con una Polizia che, se non era più quell'embrione nato dalla volontà di pochi nel 1948, non costituiva nemmeno un Corpo completo ed attrezzato.

Ma se vogliamo fare un quadro della situazione

davanti alla quale la polizia dello Stato di Israele dovette esordire, non possiamo limitarci a sottolineare quelle che sono le storture «normali», quelle che si registrano in tutti i paesi, nei dopoguerra. Occorre tener presenti altri due fattori della massima gravità: 1) Le frontiere, ancora non sicure, permettevano ripetute ed incontrollate infiltrazioni di elementi non certo di moralità perfetta e che si davano, il più delle volte, alla razzia e al delitto; 2) Di solito, la popolazione di un Mandato, allo scadere dell'incarico, rimaneva quella che era stata inizialmente. Questo in Israele non avvenne e nel giro di pochi anni il novanta per cento o quasi della popolazione fu rinnovato, con l'esodo degli arabi e con le continue immigrazioni da tutte le parti del mondo. E se è difficile con-

trollare una popolazione stabile, immaginiamoci una popolazione che di colpo si rinnova dall'alpha alla zeta. Potremmo poi aggiungere che nel momento più delicato degli inizi del dopoguerra, lo Stato di Israele fu anche travagliato dalla inflazione: e questo aggraverà qualche cosa al già pesante carico.

Terminata la guerra e stampato il primo opuscolo istruttivo per la polizia, furono scelti gli istruttori. Dove trovarli, se non nella vecchia guardia? E proprio dalla vecchia guardia furono presi; ma la polizia moderna è una cosa ben diversa dal corpo arranzato che aveva superato il periodo di emergenza; gli istruttori dovettero «istruirsi» prima loro e poi passare alle reclute.

La maturità dei comandanti — ed è questo un fenomeno caratteristi-

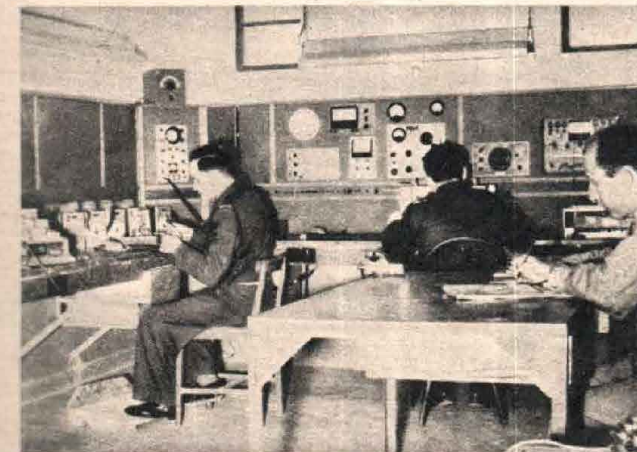


CUCIRINI CANTONI COATS

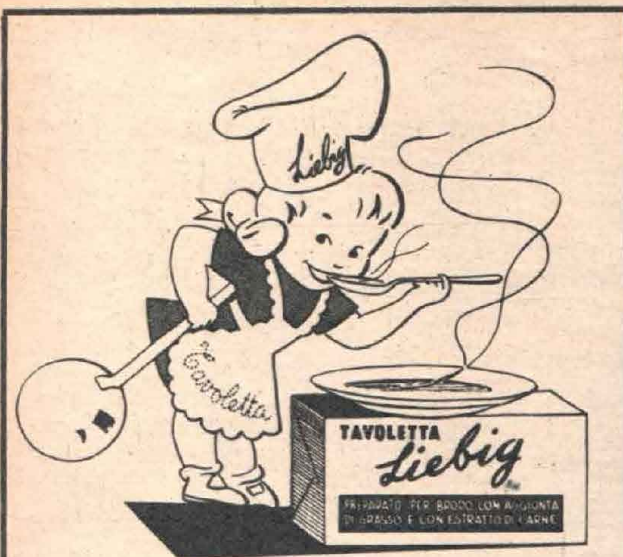
SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE L. 5.000.000.000

Sede: MILANO - VIA PETRARCA, 20

Qualsiasi tipo di filati per cucire, ricamo, calze, rammendo, filati speciali per l'industria, per la pesca, confezionati in rocchetti, tubetti, gomitolini e matasse



Tutto il Corpo di Polizia, che è agli ordini di un Ispettore Generale, è articolato sulla superficie dell'intero Stato, attraverso gruppi di compartimento divisi in formazioni territoriali che vanno in scala discendente e genericamente subordinata, dal Distretto alla Divisione, dalla Stazione al Posto. Fra le specialità che hanno subito il massimo impulso sono il Gruppo di Frontiera e la Polizia stradale.



contiene già tutto per un brodo squisito... avete soltanto da scioglierla in acqua bollente

PACCO PROPAGANDA L. 3.950 CONTENENTE I TRE ARTICOLI SEGUENTI:

- 1 Orologio svizzero per uomo oppure per signora, antimagnetico;
- 1 Apparecchio fotografico 6x8, 8 pose; 1 Binocolo tedesco infrangibile, regolabile a vista e a distanza. Spese postali e imballo Lire 300. Spedizione ovunque. Pagamento contrasse. (a ricevimento).

Inviare ordinazioni alla Ditta BECO - TORINO V. Nizza, 57. Tutti gli orologi da tasca, da polso, a muro, a Cù-Cù, a PREZZI DI FABBRICA. - Chiedete catalogo illustrato gratis.

SIGARETTE E POLVERE DI ABISSINIA EXIBARD
efficacissime • in tutte le farmacie
Dec. A.C.I.S. N. 71250 - 13-9-51

Grande Organizzazione CARLO VILLA
Via di Pietra, 88 - Tel. 63654 Tutto in dieci rate mensili
Abbigliamento - Impermeabili - Biancheria
Orologeria - Calzature - Sartoria - Paletot
Stoffe - Gioielleria - Oreficeria

METALLURGICA SICULA s.p.a.
STABILIMENTO IN MILAZZO (MESSINA)

Articoli di acciaio smaltato per usi casalinghi, igienico-sanitari e industriali

EBERHARD & CO. AUTOMATIC
CALENDRIER A DATE
WATERPROOF - SHOCKRESISTANT - NONMAGNETIC

VALLE SPORT PADOVA
TUTTO PER LA NEVE
LEGGETE "POLIZIA MODERNA"

co dello Stato di Israele che in moltissimi campi ha bruciato le tappe — si poté ottenere in un periodo relativamente breve; ed una volta fatta la base, il Corpo prese un rapidissimo sviluppo. Oggi lo spirito ed il morale degli uomini della Polizia di Israele sono molto alti; la rettitudine e la devozione al dovere spiccano, sulle doti individuali e sono eccellenti promesse per il futuro. Le relazioni con il pubblico sono molto cordiali; la stampa parla sempre bene della propria polizia. E, se lo domandate a qualche comandante, vi pregherà di sottolineare un altro fatto al quale la Polizia di Israele tiene in sommo grado, e non a torto: gli uomini che compongono il Corpo debbono essere di eccellente aspetto, di brio, di presenza fisica, doti queste che si ottengono e si mantengono soprattutto con la pratica dello sport. E lo sport più diffuso, tra gli agenti israeliti, è il calcio: un vero e proprio tifo.

Attualmente (sottolineamo « attualmente » perché la Polizia di Israele è un organismo giovanissimo e quindi in « periodo fluido » di assestamento) il Corpo è così articolato: il comando è affidato ad un Ispettore Generale che dirige tutte le leve dal suo Quartier Generale, diviso in tre dipartimenti: *Organizzazione, Amministrazione, Investigazione*. Il settore della organizzazione comprende tutto quello che riguarda i progetti per nuovi ordinamenti, le ricerche e la preparazione tecnica degli uomini; lo studio della regolamentazione del traffico stradale (giacché, come vedremo più sotto, il gruppo della strada è uno tra i più importanti in Israele), e la direzione della polizia di frontiera. Il settore che riguarda l'amministrazione concerne i servizi, le comunicazioni, i trasporti, i depositi, i piani per le nuove costruzioni, siano esse caserme o palazzine per le famiglie degli ufficiali e degli agenti. Il terzo settore, quello delle investigazioni, comprende tutta la branca che tende i suoi sforzi verso la identificazione e la scoperta, sempre più basata su mezzi scientifici, dei reati. In tale settore la modernità è entrata a vele spiegate e tutte le conquiste delle altre polizie del mondo vengono seguite con la massima attenzione — specie nel settore scientifico — per essere immediatamente applicate, qualora

ritenute utili alle particolari condizioni del posto. Tutto il corpo di Polizia che, come abbiamo detto sopra, è agli ordini dello Ispettore Generale, è articolato, sulla superficie dell'intero Stato, attraverso gruppi di compartimenti divisi in formazioni territoriali che vanno, in scala discendente e gerarchicamente subordinata, dal Distretto alla Divisione, dalla Stazione al Posto.

Naturalmente, le forze moderne della Polizia tendono a standardizzare, in qualsiasi luogo del mondo, la loro attrezzatura. Nonostante questo, è logica anche l'eccezione opposta: determinate condizioni di ambiente impongono sviluppi diversi in determinati rami. E così è avvenuto anche in Israele dove sono soprattutto due le specialità della Polizia che hanno subito — e per necessità di cose — l'impulso massimo: il gruppo di Frontiera e la Polizia stradale. Una accertata statistica precisa che — facendo una media tra il numero dei veicoli ed il chilometraggio delle strade a loro disposizione — Israele detiene, nel mondo, il non invidiabile primato della intensità del traffico. Tale intensità porta naturalmente un congestionamento delle strade e, come conseguenza del congestionamento, ecco la lunga serie degli incidenti che in Israele si registrano in numero notevolissimo e sono, di anno in anno, in aumento. Necessità, quindi, di attrezzare un corpo di Polizia stradale per il controllo del traffico e la prevenzione degli incidenti; indubbiamente il Corpo stradale israelita è tra i più moderni del mondo e le esperienze delle varie polizie della terra sono state messe a frutto e condensate. Nonostante questo, il problema delle strade è sempre gravissimo e lontano dall'essere risolto.

Un'altra branca particolarmente curata è quella detta delle « Forze di Polizia di Frontiera ». Indubbiamente la creazione di questo Corpo speciale ha già ottenuto buoni effetti; gli agenti, organizzati come una normale gendarmeria, hanno di molto ridotto le infiltrazioni individuali, ed irregolari. Al confine i casi di delitto comune stanno diminuendo e le infiltrazioni, se vogliono passare, debbono assumere forme militari: ma questo è un

discorso diverso che riguarda non tanto la polizia quanto l'esercito.

Quali i risultati complessivi ottenuti dalla Polizia di Israele nel corso della sua pur giovanissima esistenza? La percentuale delle operazioni svolte può stare alla pari con quella operata dalle polizie di altri paesi del mondo, con una stabile e bene organizzata società. I delitti rimangono impuniti solo per una piccola parte, quella percentuale, cioè, che purtroppo si deve registrare in ogni paese, anche tra i più civili. Per quanto riguarda la prevenzione dei delitti, si hanno cifre che possono essere dette soddisfacenti; la media dei crimini va discendendo di anno in anno e, nel 1953, c'è stata una diminuzione che ha raggiunto il 5,5 per cento. E', naturalmente, ancor presto per fare un bilancio di quello che potrà essere il futuro; ma tutti i dati sembrano giustificare l'ottimismo.

La nuova Polizia di Israele è ormai entrata a far parte delle Polizie moderne ed attrezzate — fenomeno, questo, che certamente si registra solo oggi, e per la prima volta, in un paese del Medio Oriente. Ci si trova ormai di fronte ad un corpo ad altissimo livello morale, alla ricerca di una attrezzatura tecnica capace di assorbire tutti i perfezionamenti; del vecchio nucleo di volontari che fu ereditato nelle giornate confuse e pericolose della cessazione del Mandato, ormai non resta che un ricordo. Ed un ricordo sono i vecchi metodi che promuovevano a caso e che, molto spesso, tenevano sbarrata la strada della carriera a coloro che pure avevano i requisiti necessari. Oggi il Corpo di Israele è particolarmente severo nel formare gli uomini di comando; ma la strada è aperta a tutti coloro che ne abbiano le qualità. Nelle promozioni c'è un criterio scrupoloso; coloro che ricevono proposte di avanzamento, proposte vagliate sul servizio prestato, non hanno scatti automatici. La proposta vale solo per essere ammessi agli esami; saranno poi gli esami a decidere della carriera.

Nel segreto di questa severità stanno certamente le rapide conquiste — forse addirittura impensate — che la Polizia di Israele ha compiuto nel breve volgere di pochissimi anni. Gianni Cagianelli

IL PROBLEMA DELLA DELINQUENZA MINORILE

SALVARLI DA COLPE FUTURE

di GIOVANNI SANTAMARIA

La delinquenza minorile in Italia tende a decrescere. Una recente statistica ci dice che contro le 26.497 denunce di reati ad opera di minori sporte nel 1952 ve ne sono 23.258 per il 1953, con una diminuzione quindi di 3.239.

Dalle prime notizie pervenute, il 1954 ha visto un'ulteriore diminuzione di tale specie di criminalità. E se oggi la situazione non è più quella di dieci anni or sono non possono sussistere dubbi sull'efficacia dell'opera espletata in questo campo dalla Polizia.

L'ultimo delitto, impressionante per la sua banalità, fu quello commesso a Milano nel 1952 dal diciassettenne Claudio Leonardi, il quale uccise la cognata per un misero pacchetto di sigarette, lasciando da parte quarantamila lire che pur gli erano venute sotto mano.

Un calcolo approssimativo ci informa che intorno al 1944 c'erano in Italia ben 200 mila minori abbandonati a se stessi; oggi sono ridotti a non più di 20 mila; cifra, se vogliamo, ancora considerevole, ma che sta comunque a dimostrare come molto si sia fatto e si stia facendo. Ne è riprova un altro dato statistico: i ricoverati negli appositi istituti di rieducazione (80 in tutto il territorio italiano), sono saliti dai 2.371 del 1944 ai 6.571 del 1954. Sarebbe a dire che oggi vi è un maggior numero di delinquenti allo stato potenziale che le autorità governative tolgono dalla circolazione, sottraendoli, così, ai malefici influssi d'una vita di ozio e di vizio che inducono a delinquere ulteriormente.

Tra riformatori, carceri, istituti d'osservazione, ecco altri dati del numero dei ricoverati totali: per il 1941, n. 9.862; per il 1944, numero 2.547; per il 1947, n. 5.385; per il 1950, numero 7.592. E' evidente che nel 1944 (immediato dopo-guerra per l'Italia centro meridionale e guerra ancora in atto per il nord-Italia), la situazione non poteva essere che quella: abbandono dei minori traviati sulla pubblica via con le logiche e note conseguenze.

Ecco, adesso (per restare nel puro campo delle incontrovertibili cifre), il

numero dei procedimenti penali espletati dalla Magistratura italiana (Tribunali per minorenni) nel 1949-50 e 51: nel 1949, numero 13.775; nel 1950, numero 9.665; nel 1951, numero 8.459.

Presso le Corti di Appello i dati riferiti al triennio '49-51, sono rispettivamente di 193, 187, 169.

La maggiore percentuale dei delitti commessi dai minorenni ha particolare riguardo ad atti di violenza e furti, gli uni e gli altri conseguenza evidente del particolare momento nel quale la nazione è venuta a trovarsi: guerra e miseria.

Altra recente statistica ci informa che il 50 per cento dei delitti commessi in Italia dai minorenni concerne furti, il 25 per cento reati di violenza, il rimanente « varie ».

Un sommario esame alle cifre riguardanti i ricoverati in « centri di rieducazione » dà altri interessanti elementi: il 6 per cento dei ricoverati di età inferiore ai dieci anni si sono resi responsabili di furto; il 10 per cento dei minorenni incriminati sono illegittimi; un terzo dei ragazzi ricoverati sono orfani, mentre per un quarto risultano malamente assistiti dai genitori. Il 20 per cento è elemento « femminile ». Un altro quarto è analfabeta.

Illegittimi, orfani, analfabeti, abbandonati. (1) Quattro parole che determinano ed illustrano una situazione.

E' dal 1934 che in Italia si lotta con tutti i modi per frenare sempre più la delinquenza minorile poiché è solo estirpando la malapianta sul nascere, che si potrà avere una società onesta. Indipendentemente da quella che è l'organizzazione della Magistratura per i minorenni, riteniamo soffermarci sugli articoli 5 e 7 del Regolamento del 1939 sulle case di rieducazione.

Per l'articolo 5 la rieducazione deve essere indirizzata a conseguire l'armonico sviluppo della personalità fisica, psichica e morale del minorenne ed a suscitare in lui il senso della responsabilità dei suoi atti e quello del suo dovere verso la società.

L'articolo 7 stabilisce i mezzi rieducativi: la scuola, il lavoro, l'istruzione religiosa, le attività sportive ed altri mezzi ricreativi e culturali.

Accanto alle tante « case di rieducazione » che oggi esistono in Italia, altri mezzi si vanno studiando. Infatti, su iniziativa del « Centro studi minorili » del Ministero della Giustizia stanno sorgendo i cosiddetti « focolari », sul tipo inglese ed americano, consistenti in una specie di « prova sorvegliata » del soggetto.

Inoltre, il metodo « soproptimista » tende a sorvegliare e curare la psiche infantile minorata od in periodo di traviamiento.

Lotta su tutta la linea, come si vede, caratterizzata dalle precise istruzioni che hanno coloro cui è affidata la custodia dei minori traviati, di non considerarli cioè dei comuni delinquenti, bensì degli « ammalati » bisognevoli di cure opportune e di tutto l'affetto.

Emerge dalle statistiche che, come del resto in altri Stati, la causa principale della delinquenza minorile in Italia sta sopra tutto nella miseria; ed è indubbio, comunque, che la passata guerra ha se non prodotto certo fortemente intensificato il triste fenomeno. Ad ogni modo, come abbiamo già detto, la situazione va gradatamente migliorando ed è, questo, un dato che registriamo con soddisfazione.

E' dubbio, però, che si possa ritornare, altrove come da noi, da un giorno all'altro ad una situazione normale per cui è bene non essere ottimisti al cento per cento, cosa che sarebbe molto pericolosa, come tutte le illusioni di questo mondo. Di strada da percorrere ce ne è ancora molta purtroppo.

Va tenuto infatti presente che anche sulle « statistiche » bisogna riflettere bene, facendo le opportune riserve, poiché, ad esempio, in esse non si fa riferimento che ai soli fatti delittuosi segnalati e denunciati; mentre si conoscono, è noto, considerevoli azioni criminose commesse da minorenni che rimangono « igno-

ti »; nelle statistiche non vanno compresi, per legge, i casi di delitti commessi da minorenni insieme a maggiorenni; né rientra nei rinvii statistici la prostituzione anche se nota, pur non essendo vi dubbio che tal fenomeno sociale influisce pesantemente sulla delinquenza in genere non esclusa, appunto, quella minorile. Il fatto che il 20 per cento dei ricoverati in istituti di rieducazione siano donne parla fin troppo chiaro.

Il Prof. Gisler Flesch, di Roma, in una recente intervista ad un rotocalco romano, fra l'altro così si esprimeva: « Inutile è il parlare — perché a tutti ben nota — dell'attività svolta dalla Opera Nazionale Maternità ed Infanzia a favore dei minori abbandonati e degli anormali della condotta. « Fulcro non solo della igiene mentale infantile, ma della profilassi e della cura delle anomalie della condotta e dell'antisocialità minorile, sono i « consulenti » o « centri medico-psico-pedagogici ». In essi — vera centrale di smistamento — possono venire accompagnati da parte della scuola, della questura, di enti assistenziali pubblici e privati, ed anche dai familiari stessi, quei fanciulli adolescenti che si rivelano di condotta antisociale. I soggetti vanno sottoposti ad esami e ad indagini accurate, per ritrovare le cause del loro comportamento anormale e stabilire per ciascuno il trattamento adeguato al suo caso particolare da attuarsi sia in famiglia sotto vigilanza e guida di esperti assistenziali sociali, sia in istituti adatti.

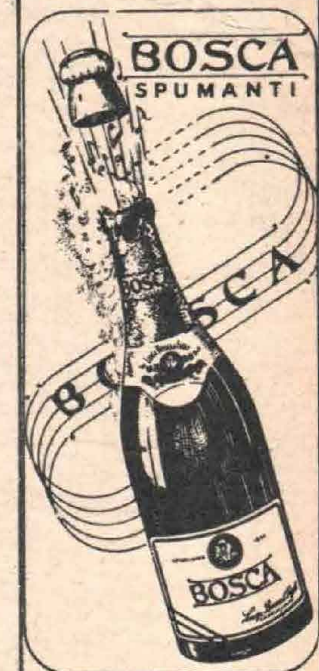
« Ma l'enorme maggioranza dei genitori, non pochi insegnanti, ignorano l'esistenza di tali « consulenti »; ne consegue la necessità di una vasta propaganda, anche della stampa, su questa istituzione fondamentale e sul dovere di servirne tempestivamente da parte dei genitori e dei maestri ».

Giovanni Santamaria
(1) Ricordiamo che la Casa del Fanciullo promossa dalla Questura di Roma nel 1948, funziona perfettamente dal 1. Agosto dello scorso anno ed ha per iscopo la raccolta, assistenza, custodia ed osservazione dei minori abbandonati per il loro recupero sociale (N. d. R.).



DOMENICA SARAI MILIONARIO!

SPILLA IN ORO 18 Kt.
Invitando L. 2.000 le riceverete al vostro domicilio in 18 giorni (750/1000) con le iniziali desiderate.
BRANCA - Via Crocefisso n. 6
Telefono 897.889 - MILANO
Spedizione contrassegno L. 150 in più



GIUSTINA & C.
S.p.A. TORINO Via Servais, 125
Telefoni 76.022 - 76.023 - 76.024
CUSCINETTI A RULLI CILINDRICI ED OSCILLANTI DI PRESSIONE - RULLI E RULLINI DI OGNI TIPO - RETTIFICA TRICI UNIVERSALI SENZA CENTRI PER PIANI - PRESATRICI UNIVERSALI

mal di denti
dr. Knapp
cachet
con vitamina B1
Abbonatevi a POLIZIA MODERNA

UN CAMPARI

2° GRAN BALLO DELLA P.S.

mondanità * tradizione * stile



Roma, 19 marzo. Una fuga di argentee colonne in un bagliore polieromo di luci. Questa la visione affascinante, fiabesca diremmo quasi, del Palazzo dei Congressi all'E.U.R., ornato così a festa per il 2. Gran Ballo della P.S., organizzato dalla Questura di Roma. Il br'io fitto della notte e una doppia fila di cavalli bianchi montati da Guardie di P. S. in alta uniforme, a far da ala allo splendido accesso, rendevano il quadro ancor più suggestivo. Il Questore della Capitale, avv. Musco, e l'Ufficio S.A.R.A., coadiuvati da un comitato di funzionari e di ufficiali, presieduto dal V. Questore dr. Pace, hanno effettivamente preparato le cose in modo perfetto; sicché uno stile tutto particolare, improntato a fasto e signorilità, ha caratterizzato questo che sta ormai diventando il tradizionale avvenimento mondano delle forze di P. S. di Roma.



L'arte è stata egregiamente rappresentata al 2. Gran Ballo della P.S. Vi sono intervenute le allieve della Scuola di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma, le quali, sotto la sapiente direzione della signora Teresa Battaggi, hanno eseguito applauditissimi balletti; del firmamento cinematografico italiano, due stelle: la bellissima Sophia Loren e la brava Marisa Allasio. Le danze si sono susseguite ai ritmi dell'orchestra della R.A.I. e di quella della Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P.S. Hanno cantato Cristina Denise, Rossana Gherardi e Luciano Bonfiglioli, pure della R.A.I. Si è, altresì, esibita la Banda Musicale del Corpo delle Guardie di P.S., diretta dal M. Giulio A. Marchesini.

Il brillante convegno, cui hanno dato vita oltre cinquemila persone (tra funzionari, ufficiali, impiegati, sottufficiali e guardie di P. S., con i rispettivi familiari) è stato onorato dalla presenza dell'on. Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno e dalla Signora Scelba. Gli illustri ospiti, al loro ingresso, sono stati accolti dal Capo della Polizia, Prefetto Dr. Giovanni Carcaterra, con la gentile signora; dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Gen. Morosini; dal Prefetto di Roma, Dr. Vitelli; dai Vice Capi della Polizia, Dr. Gerlini e Dr. Bordieri; dal Gen. Galli, Ispettore del Corpo delle Guardie di P.S.; dal Gen. Palandri, della Guardia di Finanza; dal Cons. di Stato Prof. Testa, Commissario dell'E.U.R., e dal Questore avv. Musco, il quale ha fatto gli onori di casa. Alla manifestazione sono stati presenti alti ufficiali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e alti magistrati e funzionari dell'Amministrazione civile dell'Interno. Notata anche la presenza dell'on. Aldo Bozzi.

Una infallibile colpitrice al gioco della pentolaccia: la signorina Anna M. Ferrazza, cugina della Grd. Carlo Marchesi. Ma la pentola, nel rompersi, ha fatto «invecchiare» in un baleno Anna Maria sotto una cascata di... boro talco. Eppure, in tanto mare di cipria si è celata la sorpresa: un bel «premio di consolazione», che ha fatto la felicità della bella colpitrice.



Ricchi doni — pervenuti alla Questura di Roma — sono stati sorteggiati fra le signore presenti. Elencarli, questi bellissimi regali, sarebbe lunghissimo. Dall'on. Presidente del Consiglio a tutte le più alte autorità di pubblica sicurezza; dagli industriali maggiori della Capitale ai nomi più illustri della cultura e dell'arte; dagli enti di produzione cinematografica alla stampa romana; chi ha potuto, insomma, ha fatto veramente a gara nell'offrire doni. Si è trattato di numerosi oggetti preziosi d'oro, di macchine fotografiche, di apparecchi radio, di pellicce, di profumi, di borsette, di servizi di posateria, ecc. L'on. Scelba e Signora si sono compiaciuti consegnare personalmente i doni alle fortunate vincitrici.

Fatta segno a scroscianti applausi, fa il suo ingresso in sala l'affascinante Sophia Loren, ricevuta dal Questore di Roma avv. Musco e dal dirigente dell'ufficio S.A.R.A. Dr. Baldinotti. Al 2. Gran Ballo della P.S., che si è svolto in un'atmosfera di viva gaiezza e signorilità, sono intervenute folte rappresentanze dell'Arma dei Carabinieri, degli Agenti di Custodia, della Capitaneria di Porto di Roma, del Corpo Forestale, dei Vigili del Fuoco, dei Vigili Urbani della Capitale e dei Vigili notturni.

D. CO BARBERA & Figli

INDUSTRIA DEL CAFFÈ E SUCCEDANEI

CASA FONDATA NEL 1870

Sede: MESSINA - Piazza Cairoli, 56

Filiali: MILANO - Via Savona, 10

NAPOLI - Via Scipione Rovito, 27

VINI Santarelli



degustate: VECCHI CASTELLI
tre santi rosa
LANUVIO
FRASCATI
Orvieto

INDUSTRIE MECCANICHE

EOLO CICOGNA & FIGLI

PETRIGNANO D'ASSISI

Macchine agricole e industriali

MANIFATTURA ESPORTAZIONE CORALLO - PERLE - CAMMEI

RAFFAELE ONORATO Indirizzo telegrafico:
Torre del Greco (Italia) RAFFONORATO - NAPOLI
Via Guglielmo Marconi, 26 Indirizzo postale:
Telef. 64 - Torre del Greco Casella Postale 86 - Napoli

PHOENIX CONFETTI ORMONICI

Astenie e disfunzioni sessuali • In tutte le farmacie
Decreto ACIS n. 69483 del 13-9-951

Ditta CASIMIRO RONCHETTA del

Rag. Giorgio Ronchetta

FABBRICA BAULI E VALIGIE

CORSO NOVARA 51 - TORINO - TELEF. 21.101
FORNITORE SPACCI P. S.



S. A. BLORT MILANO

Via Padova, 166

Telefoni: 240.823 - 240.825 - 287.080 - 287.087 - 287.795

SERVIZI SPECIALI CON AUTOTRENI FRIGORIFERI
DA E PER MILANO - ROMA - NAPOLI E BARI



CALZIFICIO GATTO

VIA BARDONECCHIA, N. 151
Telef. 793.109 - 790.406

TORINO

AUTORIMESSA "ITALIA"

FINCO GIULIO

PADOVA - VIA RISORGIMENTO - TELEFONO N. 20.501

APERTA TUTTA LA NOTTE

ALBERGO RISTORANTE

PORZIUNCOLA

S. MARIA DEGLI ANGELI
ASSISI



Novità *Moralda* Modelli

Eleganti confezioni a maglia per uomo e signora. - Giacche - gonne
comicette - completi. - ESPORTAZIONE

MILANO - Viale Bligny, 58 - Telef. N. 598814

CURIOSITÀ E QUESTIONI

GIURIDICHE A CURA DI G. B. MANGANIELLO

IL FOGLIETTO VERDE SUL PARABREZZA

La storia dei foglietti verdi delle contravvenzioni agli automobilisti è un caso tipico di un rabberciamento pratico che, divenuto tradizionale, si adduce ora a fondamento di un preteso diritto soggettivo.

Il sistema del codice stradale è piuttosto chiaro. Per accertare le contravvenzioni, quando trattasi di veicoli in corsa, le guardie debbono intimare in modo evidente, ai conducenti di fermarsi, a meno che non osti materiale impossibilità. Così suona letteralmente l'art. 122, ultimo comma, del codice stradale.

Questo dell'accertamento è un procedimento di rilevazione obiettiva del reato, che normalmente prescinde dalla necessità della immediata contestazione dell'autore di esso, per il semplice fatto che questi ha interesse contrario alla rivelazione della propria condotta penalmente sanzionata.

C'è nel codice stradale, una deroga a questa norma del procedimento di accertamento del reato? Non direi. La prescrizione di intimare il fermo ai veicoli in moto è dettata ai fini sempre dell'accertamento obiettivo, non della contestazione al conducente; è dettata dalla necessità di accertare l'autore del reato, che non è il veicolo, identificabile anche a volo dalla targa, o il proprietario di esso, identificabile con l'ispezione del Pubblico Registro Automobilistico, ma il conducente, che può essere e frequentemente è persona diversa dal proprietario; è dettata dalla necessità di evitare le lunghe e difficili indagini successive, relative alla identificazione del conducente responsabile della condotta illegittima del veicolo in quel determinato momento storico.

Perché, quando il verbalizzante avrà detto nel verbale che l'infrazione è stata accertata come imputabile a Tizio trovato in quel momento alla guida del veicolo, l'efficacia probatoria del verbale è completa e spetterà allo stesso Tizio provare che altra era la persona che conduceva in quel momento il veicolo.

Quando, invece, l'accertamento è avvenuto senza il fermo del veicolo, il verbalizzante dovrà ricercare il conducente di esso e non dovrà, per lo meno non dovrebbe, limitarsi a denunciare il proprietario del veicolo, perché nessuna presunzione è possibile sul punto che il veicolo,

sia condotto sempre dal proprietario, al quale la legge ricollega, e non per il semplice titolo di proprietario ma per il do-

ve di vigilanza sul proprio veicolo e nei limiti in cui tale potere è esercitabile, solo la responsabilità civile per l'ammenda inflitta al conducente.

Questa è la ratio della norma dell'art. 122 cod. strad., e ricavare da esso un diritto soggettivo dell'autore del reato alla contestazione del reato significa giungere al risultato veramente aberrante di affermare che da un reato sorge un diritto soggettivo, per l'autore di esso, all'accertamento del reato stesso.

Si è detto che il diritto soggettivo deve riscontrarsi nella facoltà dell'oblazione in via breve. Ma il diritto soggettivo esiste nei limiti in cui la legge, che solo può costituirlo, lo prevede e lo regola. Ora l'oblazione in via breve è un diritto del contravventore, che sia presente all'accertamento. E' il diritto che nasce dalla presenza all'accertamento, non è l'accertamento che deve avvenire alla presenza del conducente perché questi eserciti il diritto di oblazione in via breve. Il presupposto di un diritto non può mai diventare il contenuto del diritto stesso.

Ed allora, poiché non esiste un diritto del contravventore alla contestazione, ipso facto, della contravvenzione e poiché l'assenza del contraven-

tore dal luogo costituisce certamente uno stato di materiale impossibilità per la guardia di accertare il reato nei confronti del conducente (impossibilità che deve esistere nel momento dell'accertamento e non per un tempo successivo più o meno lungo) l'accertamento viene compiuto validamente in assenza del conducente. E nessun obbligo complementare sussiste per il verbalizzante in ordine all'accertamento immediato.

La notificazione del verbale verrà in un secondo momento, come condizione di procedibilità dell'azione penale. Quindi il tagliando sul parabrezza non ha funzione giuridica e, come tutte le cose superflue, è effetto di un equivoco e causa di equivoci.

In esso dovrebbe riconoscersi solo un espediente pratico perché uno stamento obiettivo di trasgressione già accertato e perdurante non sia oggetto di un nuovo accertamento ed un'agevolazione per i conducenti, che vengono messi in grado di fare quelle oblazioni in via breve, alla quale non avrebbero diritto.

Ed è un'agevolazione questa, che essi rischiano di perdere, per il ritorno, che la campagna sui foglietti verdi sta rendendo necessario, alla più esatta applicazione del diritto.

VOCE DI POPOLO VOCE DI DIO

Gli organi della polizia giudiziaria sono in servizio permanente e quindi sono sempre nell'atto di esercitare le loro funzioni.

In questa continua azione indagatrice, che è tanto più efficace quando procede più libera e spedita, essi possono venire direttamente o indirettamente a conoscenza di reati, per i quali devono spiegare la loro attività.

Tra le fonti della notizia del reato si pone così anche la voce pubblica, cui però occorrerà prestare orecchio con estrema prudenza in quanto, se un adagio popolare la definisce voce di Dio, è per lo più la voce di un dio irroso o impulsivo ed è assai spesso l'eco degli stessi interessati, i quali hanno ai loro fini disonesti propalato e diffuso le prime dicerie.

Non per nulla Shakespeare definì la voce pubblica figlio senza padre; ed altri la paragonarono al grido che un pazzo emette nel fondo di una caverna, inconsapevolmente ripetuto dall'eco, o ad un mostro, di cui s'i-

gnora l'origine e il nome. A ben analizzare, la voce del popolo è un prodotto di impressioni comunicate ed acquisite senza possibilità di obiettivo controllo, costituitosi dal precipitare di immagini multiple, portate da soggetti disparati, magari senza correlazione storica e logica e che poi finiscono per essere inquadrate in una serie più o meno continua, più o meno coerente, con il lavoro minuto non dell'analisi obiettiva e serena, ma della fantasia eccitata dall'odio o dalla pietà o dalla paura o dal ribrezzo, a seconda dei casi. Ed il lavoro, incoscienza ma operoso, si realizza con un dimensionamento di questo o di quel particolare delle immagini, ora sviluppandone taluno, ora rimpicciolendo e svilendo i particolari che stridono e contrastano, fino a rappresentare una sequenza di immagini più o meno coerenti: così il film è montato, protagonista qualche povero diavolo di indiziato, per la regia del più estroso e del più volubile artista della fantasia, il popolo!

Assai difficile è resistere alla forza di questo detto famoso: « Voce di popolo, voce di Dio », che sembra imporsi con tutto il peso di undicesimo comandamento.

Gli ufficiali di polizia giudiziaria ne hanno talvolta subito anch'essi il fascino. Tizio è stato ucciso e la pubblica voce indica quali responsabili parecchie persone, con maggiori o minori gradi di probabilità. Nel contrasto delle opinioni, poco alla volta, una di esse, o per interessanti artifici o per altri motivi, acquista maggiore importanza. Se il funzionario inquirente non usa grande precauzione nel persuadersi della vera versione del fatto, egli finirà con l'essere fatalmente trascinato dal predominio della opinione più accreditata; e quando si rifarà da capo ad esami-

Continua a pag. 31

FIDUCIA nella legge

Federico II (1172-1198) aveva un parco che confinava da un lato con il modesto podere di un mugnaio. A costui il re fece personalmente richiesta di cedergli la piccola proprietà. Il mugnaio non aderì, dicendosi troppo affezionato al suo piccolo pezzo di terra ed al suo mulino. Federico allora si stizzì e disse che, se il mugnaio non cedeva il suo fondo, egli se lo sarebbe preso ugualmente. Al che il mugnaio rispose: « Sì, se noi non avessimo dei giudici a Berlino ».

Così il re di un severo regime feudale, per il quale il volere sovrano era legge e la legge la più ampia estrinsecazione della sua volontà, perdonò al mugnaio la risposta oltraggiosa sulla minacciosa conculcazione dei propri diritti. La logica dei giudici di Berlino poteva aver ragione della logica della forza; e la risposta fu data per la fiducia che ispirava nelle leggi la garanzia di queste.

i nuovi modelli "5"



mod. lusso 17 rubli
cassa crom. L. 8.500
cassa placc. L. 10.000

mod. T 11 16 rubli
cassa crom. L. 9.000
cassa placc. L. 10.000

mod. sport 17 rubli
impermeabile, intraghiacca
cassa crom. L. 12.000
cassa placc. L. 14.000

LANCO

swiss made

famoso nel mondo

NEL MONDO 212 PERSONE OGNI MINUTO BEVONO

VERMOUTH RICCADONNA



primavera-estate 1955
calzature per: SPORT e GINNASTICA - PASSEGGIO e DIPORTO
calzature in VELLUTO
calzature FANTASIA



230
PIACEVOLI
RASATURE
CON SOLE
150 LIRE!

Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno col massimo conforto per oltre 7 mesi.

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione.

L. 150

Con astuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) L. 250

Stick PALMOLIVE

Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!

Butan-Gas cuoco, Butasol lava.



ALBERGO PENSIONE
MOENA
in VAL di GANSA
Telefono N. 118

Recentemente ingrandito e modernizzato. Belle camere con acqua corrente calda e fredda. Riscaldamento centrale. 85 letti, bagni, bar, tennis, rimessa, giardino. Ottima cucina. II.a categoria

OCREN NAPOLI

Macchine elettriche rotanti e statiche - Equipaggiamenti elettrici per trazione - Impianti elettrici - Cabine e quadri

COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE
Sede e Stab.to - V. Nuova delle Brece - Tel. 51003-50.363-50364
Uff. Commerciale - Piazza Matteotti 7 - Telef. 22556 - 22523

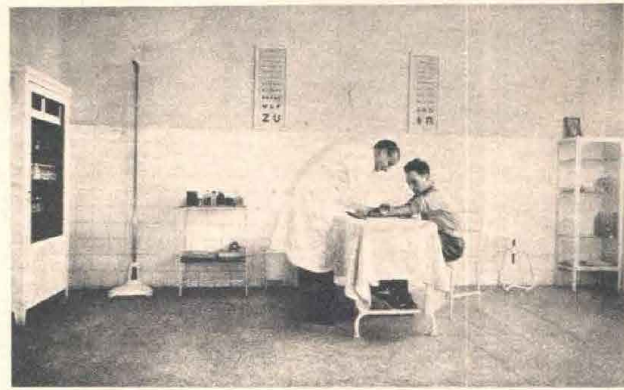


All'Ospedale Civile di Chieti

Il Prefetto di Chieti, Dott. Italo de Vito, accompagnato dal Questore e dal Comandante del Nucleo Provinciale, ha inaugurato il 26 febbraio scorso il Posto Fisso di Polizia istituito presso l'Ospedale «SS. Annunziata».

L'Infermeria al Nucleo di Pisa

Alla presenza del Prefetto e del Questore di Pisa e di altre autorità cittadine, è stata inaugurata il 6 gennaio scorso presso la Caserma «Mameli» del Nucleo Guardie di P.S. di Pisa, l'infermeria del reparto. Dotata di attrezzatura moderna, la nuova realizzazione comprende una sala per visite, cure ambulatorie e profilassi ed una di ricovero con sei letti. Le autorità intervenute alla cerimonia, accompagnate dal Comandante del Nucleo, si sono soffermate compiaciute nei vari ambienti, rendendosi conto del funzionamento e delle attrezzature, quest'ultime sufficienti alle esigenze del personale del Reparto e della Sezione di polizia stradale.



voli nel facile costume di stimolare e d'incoraggiare le tendenze e le istanze più deteriori dell'uomo, al caro prezzo anche di pregiudicare interessi superiori come potrebbe essere l'interesse superiore della giustizia di cui solo lo Stato può e deve rendersi geloso custode.

La visione di un tale stato di cose riteniamo non sia stata estranea all'idea di regolare su un piano di libera comprensione e di reciproca e cordiale conoscenza, come si addice ai tempi in cui si ama e si venera la libertà, i rapporti tra Magistratura e Stampa promuovendo l'avveduta iniziativa di cui ci occupiamo.

Ma qui cade opportuna la domanda. E' soltanto la Magistratura interessata ad un problema del genere? I lettori di questa rivista non esiteranno a rispondere che il problema investe tutta la polizia giudiziaria essendo noto che dell'attività giudiziaria in materia penale i preliminari della istruzione, quei preliminari che, tante volte gli stessi magistrati lo ripetono, hanno un'influenza assolutamente determinante su tutto il procedimento penale, sono affidati alla polizia giudiziaria. E' la polizia giudiziaria la prima, in ordine di tempo, incaricata di scoprire la verità, la prima a raccogliere le prove del reato, ad assicurare alla giustizia i colpevoli, a riferire alla magistratura ad interpretare i fatti ed a qualificarli. Ed è la polizia giudiziaria la prima ad essere presa di mira, nel senso buono della parola, come fonte preziosa di notizie dalla stampa, nel momento più incandescente dell'attualità dei fatti, mentre l'opinione pubblica è in allarme per il reato, mentre il potere giudiziario esige il rispetto delle norme procedurali e quello esecutivo richiede una rapida soluzione del caso.

Tali motivi sono sufficienti a farci affermare, senza tema di errore, che il problema dei rapporti tra Magistratura e Stampa comprende il problema dei rapporti tra polizia e stampa.

Auspichiamo, perciò, che in seno al comitato costituitosi sia tenuto presente, nello spirito informatore della felice iniziativa che lo ha promosso, come stampa e polizia, così di frequente a contatto nell'attualità palpitante, viva e talvolta arroventata dei fatti del giorno, abbiano da promuovere, modellare ed organizzare i loro rapporti in maniera rispondenti alle esigenze della società ma sempre nell'interesse superiore del suo pacifico ordinato divenire e dei fini supremi dello Stato.

G. Quartuccio

NESSUNA POLIZIA DEL MONDO AVREBBE AVUTO PACE

SE IL RE DELLE MANETTE NON FOSSE STATO ONESTO

Henry Houdini fu una specie di Fantomas o di Arsenio Lupin, ma con ottimi sentimenti. Destinato al mestiere di meccanico dalla madre, divenne invece il più straordinario e appassionante "numero" di spettacolo che sia mai esistito - Se avesse voluto - con la sua grande abilità nell'aprire casseforti, o nell'evadere dalle più severe carceri - sarebbe potuto diventare il più pericoloso ladro di tutti i tempi

di GUIDO FINN



Farsi appendere per i piedi ad una robusta catena e penzolare a trenta o quaranta metri dal suolo, imbottigliato in una camicia di forza, non deve essere del tutto spiacevole per l'americano James Crossini, se è capace di ripetere l'esperimento anche due volte al giorno senza che questo nuocia al suo fisico eccezionale.

Dimenticavamo di dire che Crossini non limita la sua attività a penzolare, quale enorme pipistrello, dall'alto di un palazzo, ma riesce, con indubbia abilità, a togliersi dalla scomoda posizione, uscendo prima dalla camicia di forza e issandosi poi sul tetto della casa, tra gli scroscianti applausi della folla che, con il fiato sospeso, ha assistito, naso all'insù, al pericoloso esercizio.

La sua esibizione, per così dire, di gala, l'americano l'ha fatta recentemente a Parigi, al teatro dell'Etoile, dove si erano dati convegno tutti i «maghi» del nostro tempo. E bisogna riconoscere che Crossini ha avuto un notevole successo anche se parte della ammirazione del pubblico è stata provocata da motivi, per così dire, nostalgici.

Infatti, Crossini si presenta come l'emulo di



L'americano Crossini ripete oggi, anche se su scala minore, alcuni di quegli esercizi che fecero gridare, una ventina d'anni fa, al mirabile «Houdini»: appeso per i piedi, a quaranta metri dal suolo, si libera abilmente da una camicia di forza. Nella piccola foto a sinistra e in quella accanto al titolo, due scene del film, attualmente in programmazione, sulla vita del grande «maestro»: l'esperimento della camicia di forza e quello delle catene costituiscono i due numeri più sensazionali e inspiegabili di Houdini, il quale portò nella tomba il segreto della sua abilità, conscio dell'enorme danno che avrebbe procurato alla società se qualche disonesto si fosse impossessato del suo «metodo».

VISTI ALLA LUCE DI UNA INIZIATIVA SENZA PRECEDENTI I RAPPORTI TRA STAMPA E POLIZIA

Già al lavoro un Comitato per i rapporti con la Magistratura

di GIROLAMO QUARTUCCIO

È della fine dello scorso febbraio la notizia della costituzione di un Comitato per i rapporti tra Magistratura e stampa. Un eloquente comunicato che molti quotidiani hanno «affondato», nelle terze pagine quando invece avrebbe meritato almeno maggiore evidenza, così si è espresso:

«Si è per la prima volta riunito al Palazzo di Giustizia ad iniziativa della Associazione Nazionale dei Magistrati, della Federazione Nazionale della Stampa Italiana e della Federazione Italiana Editori Giornali, il Comitato permanente nazionale per i rapporti tra Magistratura e Stampa.

«Il Comitato ha avuto origine da un incontro tra Magistrati e giornalisti, che ebbe luogo a Milano il 18 e il 19 dicembre 1954, sotto gli auspicci del Centro Italiano di studi giuridici, e si propone di attuare cordiali rapporti tra Magistratura e organi della stampa che giovino alla missione giornalistica per il sereno orientamento della opinione pubblica di fronte alle singole vicende generali ed ai problemi generali della giustizia».

Siamo evidentemente di fronte ad una iniziativa di grande rilievo e, per

quanto ci risulta, senza precedenti nella storia della magistratura e della stampa, per cui vale la pena tratteggiarne significato e riflessi.

Vi è anzitutto da dire che la stampa, sotto le diverse forme di libro, giornale, rivista, manifesto, è un elemento determinante della nostra epoca anche se avviene per la stampa ciò che si verifica per tanti ritrovati di larga diffusione; non si è portati a valutarne tutta l'efficacia e l'importanza. In Italia, ci dicono le statistiche, sono in continuo aumento i lettori dei giornali, aumentano, di pari passo alle possibilità tecniche, le iniziative editoriali di penetrazione verso tutti gli strati della popolazione e sebbene ancora lontana dagli indici di diffusione raggiunti in altri paesi, ciò per tanti fattori quello economico e culturale in prima linea, tuttavia la nostra stampa quotidiana e periodica ha guadagnato in questi ultimi anni masse di lettori sempre più numerose, avviandosi ad essere di fatto oltre che di nome il vero e proprio quarto potere.

Alla vista delle edicole sempre più cariche di pollicrome pubblicazioni non ci si meraviglia soltanto, ma si pensi anche che at-

traverso questo turbinio di giornali, di riviste e di rotocalchi si fanno strada le idee e le opinioni, si svelano tendenze e l'uomo si orienta sempre meglio a navigare in questo grande mare che è la vita moderna. L'edicola, in fondo, è anch'essa un segno, un piccolo segno del progresso di un popolo e, se è carica di roba buona, di quella che rende sempre più nobile e più benefica la funzione della stampa nella società è una prova di buon costume, di civiltà.

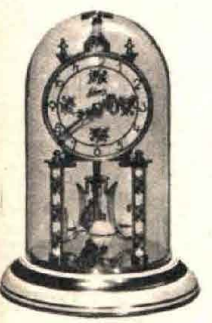
Al margine dei tanti studi sulla stampa si è, tra l'altro, fatta strada la tesi che il pubblico di oggi mostra una spiccata tendenza a prendere interesse particolare ai fatti di cronaca ed in modo speciale a quelli della cosiddetta cronaca nera. Osservazione esatta. Ma ci permettiamo, a nostra volta, osservare che il fenomeno non è di oggi soltanto. La funzione dei primi giornali, quando ancora i fogli stampati non erano veicoli di propaganda ideologica e commerciale, e non avevano importanti battaglie da sostenere era appunto quella di raccontare i fatti degli altri. Prova ne sia che le prime gazzette non si occupavano di politica

**B
A
L
L
O
R**

VERMUT PRUNELLA

CASA DI FAMA MONDIALE

INVIANDO VAGLIA DI **L. 8500** riceverete franco vs. domicilio orologio germanico 400 giorni di carica - Garantito



BRANCA C.
Via Crocefisso, 6 - MILANO
Per spedizioni contrassegno lire 500 in più da inviarsi anticipatamente

Oro gioielli orologi!
Vendita rateale
Gioielli FALCONI
Ristorante Valsicque
senza banche
481378
1977

Houdini, il più formidabile fenomeno vivente mai esistito. L'americano, in altre parole, ripete alcuni di quegli esercizi che fecero gridare, una ventina d'anni fa, al miracolo « Houdini » anche se è ancora ben lungi dal poter eguagliare o sia pure avvicinare le eccezionali imprese del « Maestro ».

E del resto non ci si deve stupire se il pur abile Crossini non è all'altezza di quello che è rimasto uno dei più sconcertanti misteri del nostro tempo, di quell'Henry Houdini, soprannominato il « Re delle evasioni » per il quale nessuna serratura fu mai abbastanza solida, se si pensa che l'esercizio che compie oggi Crossini — uscire cioè da una camicia di forza — Houdini lo fece la prima volta ad un convegno di prestigiatore quando non aveva ancora vent'anni.

Le camicie di forza vennero portate al solo scopo di far divertire i convenuti nel vedere gli sforzi di coloro che vi erano stati imprigionati. In altre parole si trattava di un esperimento anti-maghi, di una prova fatta per ridere alle spalle dei più giovani i quali avrebbero certamente « tentato ».

Ma Houdini, imberbe, sconosciuto mago uscì miracolosamente dalla camicia di forza e lasciò a bocca aperta quelli che, a torto o a ragione, si credevano dei « maestri » in fatto di trucchi e magie.

Ma forse definire Houdini un mago non è esatto, né si può catalogarlo nella categoria dei prestigiatore o degli illusionisti: Houdini era una specie di Raffles o di Fantomas, o di Arsenio Lupin, con ottimi sentimenti, però, e dotato di una onestà a tutta prova. Se fosse stato disonesto avrebbe potuto diventare il più grande ladro del secolo e difficilmente si sarebbero potute costruire prigioni capaci di trattenerlo. Non c'erano serrature o manette che egli non sapesse aprire, e poteva farlo in qualsiasi situazione, anche nelle condizioni chieste e controllate da persone che avevano tutto l'interesse a scoprire i suoi trucchi. E nessuno vi riuscì, tanto che Houdini portò il suo segreto nella tomba.

L'origine della diabolica abilità del « Re delle manette » è certo da ricercarsi nella sua giovinezza, quando per anni lavorò quale meccanico, fabbro ferraio ed aiuto in una officina specializzata in serrature. Fin da allora riusciva ad aprire i più complicati congegni con un pezzetto di filo di ferro non più lungo di cinque centimetri. In effetti quello del meccanico fu, per Houdini, soltanto un mestiere di ripiego, accettato di malavoglia per far piacere alla moglie e alla

madre che non vedevano di buon occhio i suoi tentativi di cercare la celebrità sui palcoscenici con i giochi di prestigio.

Di giorno il giovane Henry si adattò quindi a riparare serrature e a guadagnarsi uno stipendio, ma la sera continuò imperturbato ad esibirsi, sia pure davanti a due soli spettatori — sua madre e sua moglie — nei suoi « numeri » d'eccezione.

La sua permanenza nell'officina durò fino al giorno in cui fu scoperto mentre si chiudeva dentro una cassaforte e ne usciva due minuti dopo senza apparente difficoltà. Alle domande del caporeparto rispose che quello era niente: nessuna cassaforte della fabbrica avrebbe potuto resistere alle sue dita per più di un quarto d'ora. E fu licenziato, anche in considerazione del fatto che non costituiva certo una buona pubblicità per la ditta il far sapere in giro che le sue casseforti si potevano aprire con tanta facilità sia pure sotto la esperta mano di quello che un giorno sarebbe diventato il « Grande Houdini ».

Naturalmente, il licenziamento, che fu un'amara realtà per sua madre e per sua moglie, costituì per Houdini la grande occasione per riprendere la strada del teatro, più volte tentata e sempre dovuta abbandonare per « incomprensione » da parte del pubblico.

Nei suoi primi tentativi, infatti, il giovane Enrich Weiss (solo più tardi scelse lo pseudonimo di Houdini, tratto dal nome del famoso mago francese Marcel Houdin) dovette fare l'amara esperienza dei piccoli teatri di provincia dove i suoi esperimenti venivano molto spesso accolti con il lancio di pomodori ed altri ortaggi. Ma dopo l'esperienza fatta nell'officina, e il continuo lavoro per escogitare nuovi sensazionali trucchi, Houdini tenne, e poteva farlo in qualsiasi situazione, anche nelle condizioni chieste e controllate da persone che avevano tutto l'interesse a scoprire i suoi trucchi. E nessuno vi riuscì, tanto che Houdini portò il suo segreto nella tomba.

L'origine della diabolica abilità del « Re delle manette » è certo da ricercarsi nella sua giovinezza, quando per anni lavorò quale meccanico, fabbro ferraio ed aiuto in una officina specializzata in serrature. Fin da allora riusciva ad aprire i più complicati congegni con un pezzetto di filo di ferro non più lungo di cinque centimetri. In effetti quello del meccanico fu, per Houdini, soltanto un mestiere di ripiego, accettato di malavoglia per far piacere alla moglie e alla

un paravento, e ne uscì libero. Da allora questo divenne il suo numero di maggior successo e gli valse il soprannome di « Re delle manette ». Ma da quel momento iniziò per Houdini una specie di battaglia quotidiana contro tutti gli specialisti di serrature, manette, nodi e celle di sicurezza. Una battaglia che si risolse sempre a suo vantaggio.

Un giornale inglese lo invitò a tentare di liberarsi di un paio di manette speciali alle quali un fabbro aveva lavorato per cinque anni, uno sportivo scommise seimila dollari che Houdini non sarebbe mai riuscito a slegarsi da una legatura speciale basata su centinaia di metri di lenza, uno specialista in casseforti presentò alla prova un suo brevettato. Uscirono dalla sfida tutti clamorosamente sconfitti.

Ma le dimostrazioni non bastavano mai e gli increduli continuavano a

NUOVA CASERMA A LIVORNO

Realizzata dall'Amministrazione delle FF.SS., una nuova Caserma per i militari di P.S. della Polizia è sorta nella stazione ferroviaria di Livorno. La inaugurazione ha avuto luogo il 16 marzo scorso, presenti il Prefetto di Livorno, il Vice Questore reggente, il Colonnello ispettore della VI Zona « Toscana », il Dirigente il Commissariato Compartimentale di Firenze, Ufficiali del Corpo e Funzionari di P.S. e dell'Amministrazione ferroviaria. Dopo la benedizione, impartita dal Cappellano, le Autorità hanno quindi espresso il loro vivo compiacimento.

sfidarlo; forse nella speranza di scoprire quali fossero i trucchi di Houdini. Ci si misero persino le Autorità — e particolarmente quelle carcerarie — a voler mettere a dura prova l'abilità del « Re delle manette ». E furono accontentate: in due minuti Houdini uscì dalla cella di una prigione di Washington, nella quale era stato rinchiuso completamente nudo per evitare che portasse con sé grimaldelli o pass-partout.

Non contento della sua prodezza, Houdini si mise ad aprire le altre celle, facendo passare dall'una all'altra i detenuti e infine, per concludere, aprì la stanza dove avevano messo i suoi abiti, per ricomparire, completamente vestito, alla presenza del Direttore del Carcere, un quarto d'ora dopo essere stato rinchiuso nella prima cella.

Dopo l'esperimento ci fu una vera dimostrazione di simpatia da parte di tutti i detenuti verso quel-

lo che poteva, a buon diritto, essere considerato un « Maestro ». Ci fu anzi un vecchio galeotto che gli disse: « Ah, se avessi solo un decimo della sua abilità, che grand'uomo sarei! ».

E quel detenuto non sapeva che Houdini per mezzo di un apparecchio da lui inventato — e che distrusse prima di morire — era in grado di aprire le più complicate casseforti blindate.

Mai come per lui, certamente, si dimostrò falso il proverbio « l'occasione fa l'uomo ladro », perché Houdini aveva, indubbiamente, tutte le armi per diventare un ladro eccezionale.

Uno dei numeri più clamorosi del mago consisteva nel lanciarsi in un fiume con le manette ai polsi ed i piedi legati, e liberarsene sott'acqua.

Una volta volle fare lo esperimento nel fiume Detroit gelato, gettandosi in un foro appositamente aperto nel ghiaccio. Rimase sott'acqua per circa otto minuti e riapparve quando la gente lo credeva già morto: la corrente lo aveva trascinato lontano, ed egli era stato costretto a nuotare sul dorso, sfruttando, per respirare, quel centimetro d'aria che si forma tra l'acqua e lo strato di ghiaccio.

Houdini aveva questa grande qualità: non si perdeva mai d'animo e, sfruttando la sua eccezionale costruzione fisica, trovava sempre una soluzione, anche nelle situazioni più critiche.

Come facesse in realtà a compiere le sue « incredibili imprese » è impossibile saperlo. Houdini, oltre ad avere una muscolatura d'eccezione, era in grado di usare i piedi quasi come le mani, riuscendo persino a sciogliere nodi strettissimi o addirittura a scrivere con le dita dei piedi. Secondo l'ipotesi di coloro che lo conobbero, Houdini portava sempre con sé piccoli grimaldelli, nascondendoli nella bocca, nelle narici, e perfino nello stomaco. Sembra, infatti, che egli potesse ingoiare e rigurgitare lime, sbarre di ferro ed altri oggetti metallici. I suoi muscoli si contraevano e si rilassavano in modo incredibile: riusciva così ad aumentare o a diminuire la grossezza dei polsi — ad esempio — o delle caviglie.

Ma anche queste sono ipotesi. Quando nell'ottobre 1926 il « Re delle evasioni » morì, nessuno era riuscito a scoprire neppure uno dei suoi trucchi ed il suo segreto non sarà mai svelato, anche se qualcuno — sulle sue orme — riuscirà a ripetere i meno complicati dei suoi esercizi come nel caso dell'acrobatico James Crossini.

Guido Finn

CON LA LUNA E NON COL SOLE MISURAVANO IL TEMPO

"AB URBE CONDITA" COMINCIÒ IL CALENDARIO ROMANO

di G. SACCHI

Molto tempo prima dell'VIII sec. a. C., fin da epoche che si perdono nella notte delle leggende, il Lazio era abitato da fiere genti latine, dedite abitualmente all'agricoltura, ma sempre pronte ad abbandonare l'aratro e ad impugnare la spada: vuoi per difendere i loro focolari, vuoi per portare la distruzione in quelli degli altri.

Naturalmente, a causa appunto di questo lato bellicoso del loro carattere, i latini non potevano vivere in abitazioni isolate e distanti tra loro, disseminate tra i campi coltivati, ma erano costretti a riunirsi in villaggi di capanne, costruiti di preferenza sulla sommità delle alture, che, oltre a costituire una prima naturale difesa contro gli attacchi esterni, offrivano una dimora più salubre delle terre basse, molto spesso infestate dalle acque stagnanti.

Fra i numerosi piccoli villaggi sparsi sulle sommità delle colline che dominavano la sinistra del Tevere, quello situato sul Palatino viene oggi indicato dagli studiosi di archeologia come la « Roma Quadrata », ovvero la Roma preistorica; una piccola comunità di agricoltori e di pastori in continua lotta non solo con gli Umbri, i Volsci, gli Etruschi, gli Ernici, gli Equi, i Sanniti e gli Oscii, ma anche con gli stessi Latini che abitavano nei villaggi attorno. Poi una specie di lega a carattere sacro — il cui ricordo venne tramandato nella festa del Sottintorno — fu stretta fra i diversi villaggi vicini, che dalla reciproca tolleranza giunsero a poco a poco fino alla convivenza ed alla fusione, quando le due comunità del Palatino e dell'Esquilino decisero di unirsi in un'unico villaggio, a cui poi si associò anche la comunità del Quirinale ed in seguito quella del Capitolino, quando — dopo la costruzione della Cloaca Massima — fu possibile il prosciugamento della palude del Velabro, che la divideva dalle altre genti.

E da quel momento, ebbe inizio la storia di Roma. Orbene, la riunione di questi piccoli villaggi in una unica città (a cui poi si volle dare un fondatore, Romolo, ed una precisa data di nascita, il 21 aprile del 753 a.C.) fu possibile in quanto le diverse comunità avevano in comune gli stessi Dei, lo stesso calendario e, di conseguenza, le stesse festività; sì che mai, anche quando la lotta tra di loro era stata più cruenta, si erano sentiti estranei gli uni agli altri.

Chi più, chi meno, tutti conoscono le caratteristiche degli Dei di Roma, sia pure nella modificata fisionomia che assunsero in seguito, per l'influsso degli Iddi della Grecia, ma ben pochi invece conoscono l'antico calendario romano, profondamente diverso da quello di oggi.

L'anno infatti, pur essen-

do fondamentalmente di dodici mesi, veniva stabilito dalle fasi della luna, anziché dal corso del sole; di conseguenza, svolgendosi ogni lunazione in un periodo di poco più di 29 giorni e mezzo, veniva ad essere di circa 10 giorni più breve del nostro anno attuale.

Dei dodici mesi, febbraio era di 28 giorni, gennaio, aprile, giugno, agosto, settembre, novembre e dicembre di 29, marzo, maggio, luglio e ottobre di 31. Ogni due anni si aveva un tredicesimo mese, « mercedonio », il quale era alternativamente di 22 e di 23 giorni, e serviva a far sì che, ogni quattro anni, l'anno lunare coincidesse con quello solare, affinché i mesi (lunari) restassero in accordo con le stagioni (solari).

Questo mese, che veniva inserito dopo quello di febbraio (ultimo mese dell'anno romano), riduceva il febbraio stesso da 28 a 23 giorni soltanto, togliendone 5 che aggiungeva ai suoi; di modo che si aveva ogni due anni un anno di 13 mesi, con il febbraio di 23 giorni ed un mese intercalare che era alternativamente di 27 e di 28 giorni.

Il sistema escogitato non era naturalmente perfetto. Infatti, così facendo, l'anno medio risultava superiore di un giorno e un quarto all'anno solare; ma se consideriamo che questo calendario era stato ideato da una comunità di agricoltori-soldati vissuta circa tremila anni or sono, e che noi pure oggi, a tanto tempo di distanza, siamo costretti a ricorrere all'espedito dell'anno bisestile (opera di Giulio Cesare!), dobbiamo convenire che l'antico calendario lunare di quegli uomini delle capanne, costituiva di per sé un miracolo di perfezione.

Il mese aveva inizio quando la prima sottile falce della luna appariva nel cielo. Un sacerdote constataba allora il fenomeno e comunicava la cosa al re. Poi, dopo aver chiamato il popolo a raccolta, sacrificava agli Dei affinché il mese fosse propizio, e dava agli astanti la notizia ufficiale che il nuovo mese era cominciato. Da questo fatto appunto di « chiamare » il popolo a raccolta (« kalare », nella lingua arcaica), il primo giorno del mese prendeva il nome di « kalendae ».

Poi il sacerdote alzava le braccia al cielo con fare ieratico, e sotto forma d'invocazione comunicava agli astanti dopo quanti giorni sarebbero cadute le « none » (o primo quarto di luna, distante nove giorni dal plenilunio), e le « idi » (o luna piena, che con ogni probabilità prendevano il nome dall'ar-

caico « iduare », dividere, in quanto la luna piena divideva appunto il mese lunare in due metà eguali).

Dopo di che, elencava le festività del mese e le loro date.

Come abbiamo accennato, febbraio era l'ultimo mese dell'antico calendario romano (sempreché non vi fosse da aggiungere il mese « mercedonio »). Essendo infatti la comunità dedita all'agricoltura, si era convenuto che l'anno cominciasse con il mese di marzo, e quindi con la primavera, quando la terra inizia il suo risveglio dopo l'apparente lunga morte invernale, per rinascere a nuova vita. (Se vogliamo essere giusti, dobbiamo riconoscere che questo concetto era molto più logico di quello nostro attuale).

E poiché il Dio più « sentito » dai romani era Marte, era giusto anche che il primo mese dell'anno fosse dedicato proprio a lui, in quel tempo venerato come un dio agricoltore, oltre che guerriero. E in omaggio al Dio, fin dal primo fremito primaverile gli uomini uscivano all'aperto, accudivano ai più urgenti lavori dei campi, e preparavano le armi, dato che avevano avuto tutto l'inverno per pensare a chi avrebbero potuto muovere guerra non appena fosse tornata la buona stagione.

Le festività del mese di Marzo, e quindi le prime festività dell'anno, erano pertanto dedicate alle cose giudicate più importanti, e cioè alla fecondità della terra e della famiglia, ed alle armi. Nel primo giorno del mese, in ogni casa veniva acceso il nuovo fuoco, poi le matrone recavano fiori sull'Esquilino, nel bosco sacro a Giunone, dea delle nozze e della fecondità muliebri, dopo di che i coniugi si scambiavano doni e preghiere, ognuno di essi implorando gli dei di concedere all'altro salute, felicità e lunga vita.

Mentre si svolgeva questo commovente rito familiare, i sacerdoti di Marte, i Salii, percorrevano la città a passo di danza agitando il giavelotto e percuotendo l'ancile, il caratteristico scudo a forziatura di « 8 », con frastuono indemoniato, per ricordare ai cittadini — e non ce n'era certo bisogno — che soltanto le armi potevano rendere sicuri i loro focolari e le loro tenere spose.

La festa del 7 marzo, dedicata a Véiove, dio del mondo sotterraneo, non era invero molto importante, ma come si giungeva alla « Equiria », il 14 marzo, festività dedicata a Marte guerriero, tutto il popolo si agitava, scommetteva, esultava e gridava, accalcandosi per meglio vedere le corse dei cavalli, che si

solvevano in quel giorno; quindi, a colpi di bastone, cacciava dal villaggio « Mamurio Veturio » (Marte vecchio, o l'anno vecchio) impersonificato da un uomo vestito di pelli, che se la svignava fra i lazzi e le risate, portandosi via tutte le avversità ed i malesseri trascorsi.

Cosicché il giorno dopo, per le « idi » di marzo, dedicate alla fecondità della terra, liberi da ogni preoccupazione e rimpianto, con animo lieto, tutti si recavano in un bosco sacro situato presso la riva del Tevere, dove ogni anno si svolgeva la festa di « Anna Perenna ».

« Liberalia », il giorno 17, era dedicata a Libero, ancora non contaminato dagli influssi del Dioniso greco, che presiedeva alla prosperità della famiglia e del mondo animale e vegetale in genere. Era quella in verità una grande festa per le famiglie romane, in quanto in quel giorno i giovani che avevano raggiunto l'età stabilita indossavano la toga virile e divenivano uomini, acquistando tutti i diritti e sottoponendosi a tutti i doveri del cittadino.

Poi Marte prendeva il sopravvento sugli altri dei, piccoli e grandi.

Il 19 marzo, per il « Quinquatrus » (il quinto giorno dopo le idi, i romani usavano contare i giorni considerando come primo quello di partenza, mentre noi oggi lo consideriamo come giorno « zero »), i Salii, guidati dal « Corifeo », eseguivano una danza sacra attorno al cumulo delle armi, per invocare su di esse la protezione ed il favore del Dio. Poi il giorno 23, per il « Tubilustrium », si lucidavano le trombe di guerra; ed infine, il 24, il popolo si radunava per sanzionare i testamenti. Quest'ultima però era una mezza festa soltanto, come indica il suo stesso nome: « Q.R.C.F. », il quale stava a significare che « Quando Rex Comitavit Fas » (una volta che il re aveva sciolto l'adunata), se qualcuno ne aveva proprio voglia, poteva pure andare a lavorare.

Alla fine di Marzo quindi, propiziati Giunone e Libero, Véiove e Marte, la comunità era pronta a lavorare e a combattere, tenacemente e aspramente... sino al sopraggiungere della cattiva stagione; e i giovani che avevano appena vestita la toga prendevano fieri il posto di coloro che erano caduti durante le campagne dell'anno precedente.

In questa concezione di vita serena, lieta, rude e crudele se vogliamo, ma in perfetto accordo con la natura, si forgiarono i destini di quella Roma, che proprio dalle sue sane origini trasse la forza necessaria per muovere alla conquista del mondo.

G. Sacchi

INDIRIZZI RACCOMANDATI

- ALBERGHI**
TORBOLE S/G
Hotel Paradiso
Torbole S/G
- ROVERETO**
« Bar Posta »
Rovereto - F.lli Carella
C.so Rimini, 44.
Ristorante « Alla Campana »
Via Cavour, 5 ogni conforto.
- VENTIMIGLIA**
« La Mortola »
A 2 km. dalla frontiera di
Ponte S. Luigi - Il Ristoran-
te più rinomato della
Riviera dei fiori - Telef.
21.032 - Proprietà e tradi-
zionale gestione della fami-
glia Lorenzi.
- MESSINA**
Albergo Venezia.
P.za Cairoli, Tel. 12-261.
- STABILIMENTI BAGNI**
OSTIA LIDO
« La Vecchia Pineta »
Lung. Lutazio Catullo, 4
Telefono 69879.
« Maristella »
Lido di Castel Fusano Tele-
fono 603275;
« La Scaletta »
Ristorante Albergo Gest.
F.lli Pietrolucci, Lung. P.
Toscanelli 120, Tel. 67683;
« Ristorante del Pescatore »
Vill. dei Pescatori, Tele-
fono 60843.
- ANZIO**
al « CAPRERA »
Albergo e Ristorante
F.lli GARZIA - ANZIO
Telef.: 28.208 - 28.057.
- VARIE**
Del Gaizo S.p.A.
San Giovanni a Teduccio.
Molino & Pastifici - S.p.A. -
Marcantonio Ferro
Cava dei Tirreni.
MOLINI ERIDANEA SAINI
BORGOMANERO
Via Piave n. 4 - Tel. n. 81.623
Consummi Lombardi
Il buon brodo italiano
Ferrara - Argine Ducale, 38
Telefono nn. 32-17 - 65-17
S.I.R.T.I. - Società Italiana
Reti Telefoniche Interur-
bane - Milano - Via Manin.
Solari Remigio & C.
Fabbrica Orologerie Indus-
triali - Off.: Via Florio,
n. 4a - Telefono 30.16.
Ditta Cravanzola
Suoc. E. Gardino: Gioiellerie
Argenterie - distintivi
medaglie ordini equestri nazio-
nali ed esteri - Roma
C. Umberto I, 340-341 Tele-
fono 65-708.
Albergo - Bar - Ristorante
« Altalias » - Belvedere di
Battipaglia.
F.lli G. e F. Romanut
Via Cotonificio 13 - Udine.
Fabris - Ariati & C.
Commercio legnami d'opera
e da costruzioni nazio-
nali ed esteri - Tel. 49-02
- Ferrara.
Confezioni « CONTEOR » di
Orfeo Terreni
Empoli - Via Mazzini, 4 -
Tel. 26.03 - L'eleganza del-
l'abbigliamento per uomo e
donna
« SANCARBO » S. A. - Milano
V. S. Protaso Numero 2 -
Telefono 80.47.78 - 87.25.54
Carboni nazionali ed esteri
per industria, riscaldamento
ALFREDO SANTINI
Industria - Commercio
Legnami e materiali edili
FERRARA
Casella postale numero 52
Ditta L.A.C.I.
Pelletterie - Jesi (Ancona)
Dero Cirilli
Viale della Vittoria, 77 -
Tel. 2475 - Jesi

BRUCIATORI DI NAFTA E METANO



per tutte le applicazioni

OFFICINE FONDERIE
F.LLI RIELLO
LEGNAGO (VERONA)
Tel. 20211 - 20214 - 20399

RAPPRESENTANTI E CORRISPONDENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA

**COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE
DI MILANO**

SOCIETÀ PER AZIONI ISTITUITA NEL 1825
SEDE IN MILANO VIA DEL LAURO, 7
TUTTI I RAMI DI ASSICURAZIONE
Agenzie in tutte le città

INOSITAL

Foscama - Industria Farmaceutica Italiana
TORINO

S. p. A. LANIFICIO DI PONTEFELCINO
Pontefelcino (Perugia)

Stabilimento specializzato in lanerie per signora
Telefono 2536 PERUGIA

Ditta F.lli ZUCCHINI
FERRARA

Sede: Via S. Romano, 73 - Tel. 39.39
Stabilimento: Via Mulinetto, 43 - Tel. 54.16

INDUSTRIA: VERNICI - SMALTI - PITTURE

CHINOTTO ARANCIATA
RECOARO
LA FAMOSA ACQUA DA TAVOLA

in tutti i paesi

FORMAGGIO DEL
BEL PAESE
salbani

LEGGETE POLIZIA MODERNA

LE FASCINOSE TEORIE DEI LAMA

**NON ESISTE IL MONDO
CHE NELLA NOSTRA FANTASIA**

di **UBERTO SULLIVAN**

All'estremo nord della favolosa India, oltre le impervie regioni di confine, mastodontiche, massicce, paurose, si arrampicano verso il cielo le montagne più possenti della terra.

Dapprima salgono quasi dolcemente, in una serie di verdi colline che si innalzano tutt'a un tratto in vere e proprie montagne, costruite dai detriti scivolati giù lungo i fianchi dei colossi. Poi la regione diviene sempre più impervia, le pareti sempre più ripide, il prato e il rododendro cedono il passo agli immensi boschi di abete, e la montagna sale ancora. Sale oltre il livello estremo delle nubi più alte, sale verso il gelido cielo sereno, in una atmosfera quasi priva di ossigeno. Ormai l'abettaia si è arrestata da un pezzo, e la roccia impervia, flagellata dal vento, regna sovrana; più sopra ancora, ai piedi degli dei, le nevi eterne guatano il nulla, immerse in un eterno silenzio, completamente indifferenti al misero brulichio di una vita che non le tocca. Qui sono le montagne supreme, e qui è l'altopiano del Thibet.

L'avventuroso viaggiatore, costretto ad affrontare tremende marce di settimane, a volte di mesi, attraverso gole orrende, arrampicandosi fino alla disperazione per sentieri aggrappati all'orlo degli abissi, percorrendo valli poste alle soglie del cielo e pur tuttavia dominate da picchi paurosi e inaccessibili, camminando come fuori dal mondo per giorni e giorni interi senza che i profili dei grandi massicci che lo circondano, sovrastandolo, subiscano alcun mutamento visibile nelle loro sagome immense, ritrovando sempre davanti ai suoi occhi abbacinati, ad ogni valico conquistato, nuove vette di montagne, ancora più ardue delle precedenti, perde a poco a poco la cognizione del tempo, mentre il suo spirito, insensibilmente, esce dalla realtà della vita.

Ogni tanto, a giornate e giornate di marcia, sui radi pascoli, sospesi come balconi sul vuoto di precipizi senza fine, gli può capitare di imbattersi in piccoli uomini dal viso piatto; inermi e pacifici abitatori di quel mondo ir-reale, che pascolano tranquillamente i loro minuscoli greggi, spostandosi da un punto all'altro nella paziente ricerca di quel poco di erba che gli dei hanno concesso ai loro magro bestiame. Sobri e miti, conducono serenamente la loro esistenza trascinandosi dietro da pascolo a pascolo le loro mogli e i loro bambini. Alcuni di loro hanno più mogli, ma il più delle volte accade che sia la donna ad avere più mariti; ed anche in tal caso la pace regna serena sulla famiglia, che vive tranquilla la sua vita errabonda, lontana da ogni cosa.

Ogni tanto però, tutte queste minuscole comunità si

mettono in viaggio, e convergono da ogni parte — come microscopiche formiche — verso uno dei tanti grandiosi santuari abbarbicati sui dirupi rocciosi ad altezze vertiginose, per assistere ad una cerimonia religiosa particolarmente importante, e per adorare, di lontano, i Lama, i Maestri della Scienza e della Religione, esseri ammantati di leggenda e di mistero, muniti di poteri soprannaturali, in confidenza con gli dei e con tutti i diavoli.

I lama, o sacerdoti thibetani, costituiscono certo l'elemento intellettuale del paese, e sotto molti punti di vista la loro saggezza, che trae origine dalla contemplazione, è di gran lunga superiore a quella di tanti, che il mondo civile onora come sapienti; ma il loro sapere è qualcosa di diverso da tutto ciò che è inteso come tale presso di noi. Secondo la loro concezione, il mondo che ci circonda altro non è che una illusione, una creazione del nostro spirito. Le persone che ci stanno vicine vedono le stesse cose che noi vediamo, perché tali cose non sono che il prodotto della nostra immaginazione. Lo stesso Dio Supremo, al momento della creazione, non fece altro che « pensare » a delle forme, e subito tali forme si materializzarono in illusioni.

Fin qui nulla di nuovo; questa teoria, che è antichissima, la troviamo anche nei « Veda », i libri sacri indiani. Ma i lama vanno più oltre. Poiché il mondo in cui viviamo non è altro che il frutto della nostra immaginazione, nulla ci vieta — essi sostengono — di modificarlo a nostro piacimento, « materializzando » altri prodotti della nostra fantasia, capaci di arricchirci un godimento, fino a vederli ed a toccarli.

La signora Alexandra David-Neel, dottoressa in filologia e filosofia, esploratrice e giornalista, che a lungo ha vissuto insieme a loro, ci riporta quanto segue: « Svegliate — dicono i lama — un dio, e pensate a lui così intensamente che egli finisca per apparirvi. Non pregate. Concentrate piuttosto il vostro spirito sull'immagine di questo dio che volete fare apparire; concentratevi fino a perdere la coscienza del vostro essere fisico, e continuate in tal modo fino a che il dio, che nel frattempo vi è apparso, vi parli; continuate ancora fino a poter posare la vostra fronte sulle sue ginocchia, fino a quando non avrete sentito che il dio vi benedice ».

Per ottenere un tale risultato essi giungono a sviluppare il complesso calore-energia del corpo fino a portarlo ad un grado estremo, capace di fornire il massimo di radiazioni. Questa formidabile capacità di concentrazione permette loro di « materializzare » forme divine, umane, animali e perfino paesaggi.

In altri casi, essi pervengono a fare affluire in un solo punto della loro persona, a loro piacimento — nella punta di un dito, volendo — tutte le energie vitali sparse nel complesso del corpo, « in maniera tale che soltanto questa minima parte di loro stessi sia sensibile e cosciente. Volendo, giungono fino a trasportare tale energia vitale addirittura al di fuori del loro corpo, in un fiore, ad esempio, ed a vivere in quello ».

Un certo lama Yungden (è sempre la signora David-Neel che racconta) di quando in quando scompariva misteriosamente per andare, secondo quanto diceva, a far visita ai Genii. Un giorno — era appena ricomparso dopo una delle solite « visite » — imbattendosi nella signora, le donò un fiore che dalla freschezza si capiva essere stato colto soltanto pochi minuti prima; uno di quei piccoli fiorellini azzurri che si schiudono presso le rive degli stagni durante i calori estivi. In quel periodo l'inverno inferiva in tutto il suo rigore, la regione era sepolta sotto una spessa coltre di nevi e di ghiacci, mentre il termometro segnava venti sotto zero.

Vedendo lo sbalordimento della signora, il lama le spiegò sorridendo, come se fosse stata la cosa più naturale del mondo, che aveva colto quel fiore allora allora, nel paese dove vivono i Genii.

Ma che dire allora della «materializzazione» del «vecchio, piccolo lama giallo», sorto lentamente dal nulla davanti agli occhi esterrefatti della signora David-Neel (che visse per tanto tempo nei monasteri thibetani sulle montagne, tanto da essere chiamata «la signora Lama»); «illusione» divenuta vera, viva, reale e tangibile per volontà della signora stessa, dopo giorni di digiuno e di concentrazione?

Tutto questo, per non parlare della «danza degli spiriti sulle nevi», della «trasmutazione dei corpi» e di tanti, tanti altri fenomeni paurosi e affascinanti, davanti ai quali l'incredulità dello studioso occidentale crolla annichilita.

E mentre la voce tranquilla del lama parla dell'origine di tutte le cose e delle arcane virtù della magica sillaba «OM», che sta al principio del mondo, lo spirito speculativo del «civilissimo» bianco, sbigottito, cerca di comprendere l'altro spirito, che nella contemplazione estatica ha talmente sublimato se stesso, da riuscire ad abbandonare temporaneamente il misero corpo che lo ospita, liberandosi così della sciocca «illusione» della materia, del tempo e dello spazio, fruttando unicamente della immaginazione dei nostri sensi, che sono essi stessi, come tutti sanno, vana fantasia.

Uberto Sullivan

**IRRESISTIBILI DOMINANO
al IV Trofeo Angelo Vicentini
LE "FIAMME D'ORO"**

(Continuazione della pag. 8)

Monte Vaillon, per risalire alla Vetta del Terminillo e quindi, per la cresta, raggiungere il Terminilietto, per discendere lungo il conetto verso il traguardo a Pian de Valli. Ogni squadra è costituita da due atleti.

Dato il carattere alpinistico della gara è permesso l'uso di qualsiasi attrezzo (ramponi, ecc.). E' obbligatorio l'uso di almeno una piccozza di normali dimensioni e di una corda da montagna di diametro non inferiore agli 8 mm. e di lunghezza non inferiore ai sedici metri per ogni squadra.

Sono circa dieci chilometri e cinquecento metri da percorrere parte con gli sci e parte a piedi e in cordata e, precisamente, da quota 1500 a quota 2213 con gli sci, per poi portarsi a piedi e in cordata per circa km. 1,500 a quota 2108 per poi percorrere ancora, con gli sci, circa 2 km. con un dislivello di oltre 500 metri.

Alle ore 9 e 1 minuto, parte la squadra n. 1. Si susseguono le altre alla distanza di un minuto l'una dall'altra. Le «Fiamme d'Oro» prendono il via con i N. 12, 15, 17, 21 e 22. Il primo tratto è in salita, a mezza costa, ed è un

piacere vedere i nostri atleti, dalle belle divise azzurre, scivolare con dolcezza, quasi accarezzandola, sulla neve granulosa ed umida.

Partono Dalmasso e Tossello, Sommariva e Vuerich e, tra gli applausi, i noti Compagnoni e Delladio. Questi hanno sul petto il numero 17 e, purtroppo, questo numero porterà loro scolora perché giungeranno al traguardo il primo con un bastoncino rotto e il secondo con uno sci di fortuna.

Gli alpini di Aosta incalzano la nostra coppia maggiore. Ecco ora le Guardie Chatrian e Gioacchino Busin, che, con una gara stupenda per regolarità ed impegno, riusciranno a superare nel tempo tutte le squadre conquistando la vittoria. Ovidio Busin e Alpino Ventura sono gli ultimi delle Fiamme d'Oro a partire. Essi, con sorpresa, si classificheranno secondi assoluti.

Il percorso, in breve salita inizialmente, come ho detto, si distende quindi, per circa tre chilometri, da Colle di Mezzo a Prato Comune come a voler dare agli atleti il roddaggio necessario per affrontare la successiva salita. Essi, del resto, si impegnano senza sforzo apparente, con passo elastico e deciso. Ma la lotta si delinea subito fra le nostre prime squadre e quella degli Alpini. Supera la prima parte del percorso, si affronta la seconda, quella dura, la più importante perché decisiva agli effetti della classifica. Soltanto la sfortuna, infatti, potrebbe privare della vittoria la squadra che riuscisse a superare la vetta del Terminillo in vantaggio sulle altre.

Da Prato Comune alla cima della Montagna la lotta è serrata, appassionante. Intanto da Sella di Leonessa (Km. 6 dalla partenza) vengono comunicati i primi passaggi: la supremazia delle nostre squadre è evidente e già si delinea la massiccia affermazione delle Fiamme d'Oro.

In vetta la coppia Chatrian e G. Busin è già al primo posto essendosi notevolmente avvantaggiata su Compagnoni - Delladio ed avendo superato la squadra della Scuola Alpina di Aosta. Il tratto a piedi e in cordata è superato con somma decisione e sicurezza. Ancora un paio di chilometri separano i concorrenti dal traguardo. Dal Rifugio Umberto I — q. 2108 — si scende in picchiata per circa un chilometro a quota 1650, Sella di M. Cardito. La discesa è resa particolarmente difficile dalle condizioni della neve, ma è affrontata con impeto dagli atleti per guadagnare preziosi secondi. E' precisamente in questo tratto che la sfortuna si accanisce maggiormente contro la coppia Compagnoni-Delladio: questi rompe uno sci e Compagnoni una racchetta. Procedere con un solo sci è cosa oltremodo difficoltosa, è risaputo, ma, quel che è peggio, costringe i due azzurri a rallentare l'andatura, facendo loro perdere secondi su secondi. Delladio, come ho

già detto, raggiungerà il traguardo con uno sci di fortuna: gliel'ha offerto una bella fanciulla, che attendeva il passaggio degli atleti lungo la discesa. Arrigo è amareggiato per la disavventura, ma quando sa che la vittoria è tutta delle Fiamme d'Oro, il suo volto si irradia di gioia. Eccoli, infatti, i vincitori. Sono Chatrian e Gioacchino Busin. Tagliano ora il traguardo. Hanno vinto! Tempo di record: un'ora, cinque primi e sei secondi. Il loro volto è fresco e il sorriso è sulle loro labbra. Hanno conquistato una vittoria che premia la loro volontà e il loro ardimento.

La sorpresa maggiore ci viene dalla coppia O. Busin e Alpino Ventura. Si prevedeva, si, una loro bella affermazione, ma nessuno avrebbe mai pensato che i due atleti conquistassero il secondo posto, davanti alla squadra A del Corpo e a quella delle Truppe Alpine. La Guardia Ventura è uno dei giovanissimi della Scuola di Moena. Egli darà, sono certo, notevoli soddisfazioni al Corpo in campo agonistico se saprà seguire con la necessaria tenacia le orme dei più celebri colleghi.

Gli Atleti della Scuola Militare Alpina di Aosta giungono al traguardo provati dalla fatica dopo aver profuso nella lotta tutte le migliori energie senza risparmio alcuno. Le due generose penne nere si sono trovate sole a lottare contro le agguerrite formazioni delle Fiamme d'Oro eppure non hanno abbassato bandiera. La loro sconfitta — almeno sulla carta perché nei duri cimenti sportivi l'ultima parola è data sempre alla combinazione di più fattori — era scontata in partenza. Il loro quarto posto in classifica premia dunque la loro valorosa prestazione e li pone in primo piano nella valutazione dei valori in campo.

Una folla enorme ha assistito alla bella manifestazione sportiva, colorita dalla presenza di una fanfara del Corpo delle Guardie di P. S. che ha fatto echeggiare le note allegre di marce militari. Il Trofeo «Angelo Vicentini» fa parte ormai delle manifestazioni sci-alpinistiche più importanti in campo nazionale. La felice iniziativa degli amici di Angelo Vicentini, i quali hanno voluto così degnamente onorare la memoria di un purissimo eroe della montagna, non poteva avere maggiore successo.

Alle Fiamme d'Oro larga messe di premi: degni di rilievo il Trofeo ambito, che ritorna a Moena, e la coppa di argento del Presidente della Repubblica.

La premiazione, avvenuta all'albergo Savoia, è stata fatta dal gen. Girotti e dai congiunti di Angelo Vicentini, presenti alte autorità militari e civili, fra cui il Gen. Bruno, Ispettore dell'Arma di Fanteria, in rappresentanza del Capo di S. M. per l'Esercito, il Gen. Olmi e il Gen. Galli, Ispettore del Corpo delle Guardie di P. S.

Achille Marchetti

**La discussione
è aperta...**

Il Cap. Domenico Barbieri della Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S. ci ha inviato un articolo dal titolo «Sport e psicologia», che qui riportiamo in stralcio:

«Alcuni psicologi ritengono che creature ben composte e armoniosamente sviluppate (quali lo sport e i giochi tendono a creare) sono disposte meglio di ogni altra a sentire con gioia e serenità la vita. Sostengono una utilità individuale del gioco sportivo e di riflesso ammettono la creazione di uno stato d'animo più indulgente e bonario. Il senso di salute e di freschezza che risente la persona in piena efficienza corrisponde a un senso di gioia e di intima benevolenza verso gli altri, così come il malessere fisico si ripercuote per contrapposito in uno stato di disperazione interna e di acredine verso il mondo esterno.»

Nel componenti la squadra sportiva può anche essere studiato un aspetto particolare di psicologia collettiva. Avviene infatti che gli sportivi collettivi educano gli individui componenti le squadre a piegare il proprio egoismo individuale di fronte all'interesse del gruppo portandolo ad agire non per sé ma per la squadra, con una forma di sottomissione dell'io individuale all'io sociale. Grande e utile lezione, commenta il

Niceforo, per preparare il cittadino a fare sacrificio di se stesso di fronte alle necessità generali. Questa corrente di psicologi dello sport aggiunge ancora che l'educazione sportiva è educazione della volontà diretta a persistere verso un dato scopo, a rendere l'uomo severo con se stesso, ad addestrare le energie individuali in pronte e giuste reazioni.

Altri psicologi meno favorevoli allo sport, pur ammettendo che la ginnastica in genere è disciplina ed educazione, ritengono altre attività come una sua degenerazione perché basate sulla lotta e brutalità. Poiché, essi dicono, a substrato dell'attività sportiva è l'agonisticità, è evidente che lo spirito agonistico affonda le più lontane radici negli strati meno ingentilisti della psiche. Tra questi ultimi il Gros ritiene lo sport una esplicazione dell'istinto combattivo dell'uomo, istinto che secondo lo Jung risulta dalla fusione degli istinti sessuali con quelli aggressivi, i quali ultimi alla loro volta rivelerebbero, sub specie nova, gli istinti ancestrali di distruzione.

Riprovazione incondizionata da questi psicologi riscuotono alcune attività sportive come il pugilato, la lotta libera, il calcio, la palla ovale e tutti gli altri sports in cui il confronto fra avversari è



STUDIATE

RADIOTECNICA IN CASA!
Con modesta spesa e senza fatica potrete farvi una posizione sicura ed indipendente.

Sarete più apprezzati

Con le lezioni riceverete **GRATUITAMENTE** 45 pacchi di materiale radio con il quale eseguirate oltre 200 esperimenti ed il montaggio di apparecchi radio ad 1-2-3-4 e 5 valvole (valvole comprese).

Richiedete il nostro opuscolo gratuito: **PERCHE' STUDIARE RADIOTECNICA**

RADIO SCUOLA ITALIANA
(Autorizzazione Ministero Pubblica Istruzione) - Via Don Minzoni, 2 interno 15 TORINO

Facis

CONFEZIONI
PER UOMO E RAGAZZO



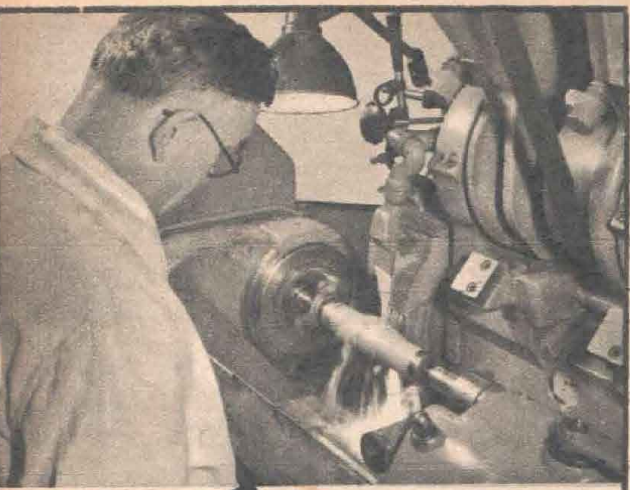
Curate giornalmente i capelli con la Brillantina Linetti perché una capigliatura composta e brillante è segno di ordine e pulizia che conquista la stima e la considerazione dei superiori e degli amici.

GRATIS un saggio di Lavanda Linetti in ogni confezione.

**Brillantina
LINETTI**

DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

Liquida piccola L. 150 - Liquida media L. 200 - Solida L. 190



BERCO MACCHINE UTENSILI
S. A. OFF. MECC. BERTONI & COTTI
Sede: MILANO - Corso Sempione, 82
Stabilimenti: COPPARO (Ferrara)



S. C. F. "GALENIA" S. A.
GENOVA-NERVI - Via Oberdan, 36 - Telefono 37.213

DITTA CLAUDIO BONACA
DI LEOPOLDO E CAMILLO BONACA
CANNARA (PERUGIA)
FABBRICA MINIO E LITARGIRIO - BIANCO DI ZINCO
OSSIDO DI STAGNO - COLORI SMALTI E VERNICI PER
CERAMICA PER VETRO - FERRO - RAME - GHISA ecc.

I. B. M.
FORNACI BRIZIARELLI
MARSCIANO (Perugia)
TUTTI I TIPI DI LATERIZI

SIDENKA
PRODUZIONE - CONFEZIONE E STAMPA DEL
CELLOPHANE
CELITAL
ANIDROCELITAL
IMPERMEABILIZZATO
MILANO - Via Serbelloni, 4 - Tel. 791.927 - 791.928

SOCIETÀ INDUSTRIALE COMMERCIALE ITALIANA
S. r. l. S. I. C. I.

★
Apparecchiature e formulazioni
per disinfezione-disinfezione-deodorazione
ROMA - VIA TORINO, 41 - TELEF. 43.307 - 481.375
NEW YORK - U. S. A. - 50 CHURCH STREET - NEW YORK, 7 - N. Y.
TELEF. BARCLAY 7 - 4789

ALFREDO SANTINI
Industria Commercio: Legnami, Materiali edili - Ferrara
Sede e magazzino: Via del lavoro 12 - Tel. 68-70
Filiale Argenta: Via Matteotti, 111 - Tel. 73
Filiale Città: V. Fondabanchetto, 28. Tel. 38-82. Cas. Post. 32

diretto, perchè loro caratteristica è non solo quella di consentire al praticante lo sfogo dei suoi istinti malvagi, ma anche quella di favorire il sorgere e lo svilupparsi durante la contesa degli istinti brutali, specie quando sia un anormale che a queste manifestazioni partecipi.

A questo punto tenendo presente i giudizi espressi dagli psicologi esaminiamo le discipline sportive praticate dagli appartenenti alle Forze di Polizia per vedere se e come le critiche mosse possono coinvolgere le nostre attività.

Ribadito il principio che finalità dello sport nella Polizia è quello di rinvigorire fisicamente la massa delle guardie di P.S. (concetto chiarito più volte in disposizioni della Direzione Generale della P.S.), non vi è dubbio che l'elemento agonistico che caratterizza le attività sportive viene ad essere in ogni caso sublimato per l'orientamento connesso alle attività che la P.S. è chiamata a svolgere.

Difatti negli sports come ad esempio equitazione, nuoto, sci, motociclismo, dove manca il confronto diretto, viso a viso, con l'avversario, la sublimazione dell'agonisticità avviene in quanto il partecipante alla gara ambisce al successo non a titolo di gloria personale, ma per poter dare con esso un contributo al prestigio e all'affermazione del Corpo. E' in definitiva un atto di dedizione allo spirito di Corpo con piena sottomissione dell'io individuale all'io sociale.

Negli sports di combattimento, particolarmente pugilato e lotta giapponese, a sublimare l'elemento agonistico sta il convincimento che queste attività hanno come fine la preparazione fisica per respingere e annullare l'offesa criminale contro la società senza che sia necessario ricorrere all'uso delle armi. Ciò che in definitiva assicura il rispetto dell'integrità fisica dello stesso delinquente.

E' chiaro che nella reazione all'offesa, essendo i tutori dell'ordine individui normali, sapranno mantenersi nei limiti e controllare perfettamente l'entità della reazione ».

Domenico Barbieri

Conveniamo senz'altro con quanto affermato dal Capitano Barbieri ed aggiungiamo:

1) Utilità individuale e sociale del gioco sportivo, che dona all'individuo un senso di benessere e di serena fiducia e alla società un senso di benevolenza e di ottimismo nei reciproci rapporti;

2) Formazione di una mentalità di squadra, che giusta la psicologia della folla, fa agire l'individuo in funzione dei colleghi di squadra e, fuori dello stretto campo sportivo, in funzione della società;

3) Vantaggio della lotta sportiva, che serve ad educare la volontà tesa verso uno scopo e nello stesso tempo a « scaricare » dall'organismo quella somma di istinti brutali che altrimenti resterebbe imprigionata all'interno materializzando di cattiveria e di egoismo l'attività delle persone.

E. d. L.

MOTO CECCATO

sport - velocità - sicurezza - vittoria
turismo - economia - sicurezza - comodità

75 cc. 4 tempi sport
100 cc. " " "
175 cc. " " "
175 cc. " " turismo
100 cc. 2 tempi turismo
125 cc. 4 " "

STABILIMENTI in ALTE CECCATO-VICENZA
Rappresentanze e depositi in tutta ITALIA

GOMME

la Rinascente

Milano Roma Napoli Cagliari

in tutte le più importanti città d'Italia

"upim"



IMPERMEABILI * ABITI
SOPRABITI

CAESAR CAPPOTTI * GIACCHE

**CASSA
DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE
LOMBARDE**

Si serve la Patria
anche risparmiando

Ecco i requisiti che fanno dell'Paratro GHERARDI uno dei migliori in commercio: semplicità - massimo rendimento - materiali speciali di alta resistenza.

GHERARDI & FIGLI
UFFICINA MECCANICA; VIA F. POLITI - Tel. 716 JESI (ANCONA)

Tosse?

ABEX

SCIROPPO

PREVIENE, CALMA, CURA TUTTE LE TOSSI
IN TUTTE LE FARMACIE
PRODOTTO DALLA S. A. SCHIAPPARELLI - TORINO

DA TAORMINA

AL X CONGRESSO DELLA F.I.N. IL NUOTO PER SALVAMENTO

Che il nuoto per salvamento abbia vinto la sua battaglia in seno al X Congresso della Federazione Italiana di Nuoto, tenutosi recentemente a Taormina, non oserebbe affermare, tanto ci è apparso incerto l'atteggiamento dei congressisti verso lo speciale settore, così come non sapremmo neanche affermare che esso la abbia perduta tanto denso di attività è stato il bilancio annuale presentato dallo speciale settore, che vanta 85 società aderenti, e tanto promettente è stata l'assicurazione dei dirigenti della F.I.N. per una maggiore valorizzazione del salvamento.

A voler essere precisi ed obiettivi sul risultato del congresso - almeno per quanto riflette il nuoto per salvamento - possiamo dire che la battaglia è stata ingaggiata e con armi tali da poter contare con fiducia sulla vittoria.

Il via l'ha dato il Commissario nazionale per il salvamento, Prof. Passerini, uomo di fede e di azione, con un resoconto ricco di dati e di risultati sia in campo nazionale che internazionale, ma, ahimè, amaro contrasto, povero di altre cifre nella parte dedicata al bilancio. Su di un movimento di 105 milioni della F.I.N. il salvamento ha inciso soltanto per L. 1.643.107. La relazione non ha avuto oppositori, è stata seguita da un intervento del Capitano di Vascello Del Pinto delegato per la Marina Militare e dello scrivente per le Fiamme d'Oro ed è stata quindi approvata all'unanimità con fragorosi applausi.

Ma poiché neppure il nuoto per salvamento si fa coi fichi secchi né tanto meno con i soli applausi, il Prof. Passerini ebbe opportunamente a dire che avrebbe preferito meno applausi e più critiche e più quattrini! Spostato il problema sul terreno organizzativo e finanziario le acque subito si sono mosse. Una puntata polemica di un animoso congressista di Salerno, rintuzzata con efficace abilità dal delegato della Marina Militare, ebbe il merito di porre l'accento su tutto il problema del salvamento. Problema di concezione anzitutto. Abituarsi a vedere tale settore non più e solo come attività ispirantesi a

finalità filantropiche, ma anche come attività puramente sportiva ed agonistica strettamente connessa con il nuoto.

Il tiro non aveva mancato il bersaglio. Il nuoto per salvamento fa parte delle attività previste dallo Statuto della F.I.N. Entrato, a suo tempo come settore marginale, in 5 anni ha raccolto proscelti, numerosi e di classe, soprattutto tra le Forze Armate, ha fatto i suoi campionati sempre più spettacolari per numero di partecipanti e di spettatori, ha vinto il raduno internazionale.

Risultato positivo, dunque, più che per le decisioni prese, per quelle che la F.I.N. dovrà necessariamente prendere. Il nuoto per salvamento dal congresso è uscito anche con un calendario che prevede per settembre a Trieste il VI campionato nazionale, per agosto a Strasburgo quello internazionale, a Roma per il prossimo aprile il I. corso di allenatori ed istruttori.

Nel salone quattrocentesco del Palazzo Corvaia di Taormina il 10. Congresso della F.I.N. abilmente presieduto dal Comandante Petroselli, ha ricevuto il saluto del Vice Sindaco di Taormina, ha ascoltato la parola calda e suadente del Presidente della F.I.N. Avv. Greppi, ha chiarito punti controversi e dibattuti in uno spirito di composta cavalleria sportiva, si è occupato di campionati di nuoto, di palla nuoto e di tuffi. Il tutto per due intere, intense e produttive giornate. Due giornate di febbraio con un caldo sole, con l'Etna in alto ammantato di neve e con il mare in basso. Una distesa interminabile di mare infinitamente calma, limpida e azzurra.

G. G.



TREVISO, 19 marzo. Il campionato regionale di corsa campestre disputatosi su un durissimo percorso ha avuto ottimo successo. Nella foto a sinistra: la Guardia di P. S. Aurelio Perrone, del Gruppo Sportivo « Fiamme d'Oro » del 2 Reparto Celere ha conquistato brillantemente la vittoria. L'atleta si era anche distinto ai campionati nazionali di cross disputatisi il 13 marzo a S. Vittore Olona. Il Trofeo Dordi definitivamente alle gagliarde Fiamme d'Oro di Moena. La gara, disputata il 19 marzo a S. Candido, è stata vinta in bellezza dalla rappresentanza della Scuola Alpina Guardie di Pubblica Sicurezza con Chiccocheti, Delladio e Compagnoni, che qui vediamo nell'ordine, foto a destra, mentre ricevono dalla Signora Dordi l'ambitissimo Trofeo.



VICENZA. Al campionato regionale di corsa campestre disputatosi il 20 febbraio scorso, le Fiamme d'Oro hanno avuto un ottimo successo, conquistando il 2. posto assoluto con la Guardia di P.S. Luigi Filograna. Nella foto: un passaggio dei concorrenti: sotto l'azione di Filograna (n. 115) il gruppo comincerà ad assottigliarsi.

Presso la Scuola Allievi Guardie di P.S. di Roma, allo scopo d'incrementare la preparazione ginnico-militare del personale dipendente ed aumentare sempre più lo spirito agonistico e di emulazione degli allievi e delle guardie, nel cortile della Caserma si è disputato un criterium militare di atletica leggera al quale hanno partecipato quattro squadre, una per compagnia, per un totale di 128 militari che si sono cimentati nelle seguenti competizioni: corsa piana m. 100, corsa campestre m. 1500, salto in alto, salto in lungo, getto del peso, lancio della bomba, palla a volo. Le gare, che hanno visto l'affermazione della 3. compagnia Allievi, seguita dalla 2. compagnia, compagnia Comando e I. compagnia, hanno fatto segnare lusinghieri risultati. I partecipanti si sono impegnati a fondo e sono stati seguiti ed incitati dall'intere e dall'entusiasmo sportivo dei colleghi. Il Colonnello Comandante, dopo aver assistito ad un saggio dimostrativo di lotta e di difesa personale con colpi di assalto eseguiti dalla squadra di judo della Scuola, ha proceduto alla consegna dei premi appositamente messi in palio per i migliori atleti.



SEMPRE E OVUNQUE

Ambrosoli

LE CARAMELLE DA TUTTI PREFERITE

basta con la forfora!

...e i vostri capelli morbidi lucenti profumati acquisteranno un fascino nuovo con



Brillantina



Felce Azzurra

tipo speciale antiforfora

PAGLIERI

CINZANO
soda

aperitivo gradevolmente AMARO

FINO A 24 RATE

Per soli: **GUARDIE DI P. S. FINANZIERI - CARABINIERI VIGILI URBANI ED ALLIEVI**

-STOFFE - CAPPOTTI IMPERMEABILI - CAMICERIA CALZATURE - VALIGIE PELLETERIA - MAGLIERIA

DITTA VISCUSO

Roma - Via del Boschetto 5a-6 (Via Nazionale) Telefono 481.781

pulisce e

profuma

i capelli

SHAMPOO DOP

CINEMA

Il segno di Venere diretto da Dino Risi e interpretato da Vittorio De Sica, Sophia Loren, Alberto Sordi, Peppino De Filippo e Franca Valeri, è un film intelligente, costruito con garbo e con acutezza. È la storia di due donne: una bella che suscita tra gli uomini desideri volgari fino a che riuscirà a trovarsi un bravo giovane che le vuole bene, l'altra bruttina desiderosa di affetto e continuamente delusa dagli uomini che avvicina e che cerca d'interessare a lei. Questo secondo personaggio a cui Franca Valeri dona una maschera quanto mai efficace è il più riuscito anche perché nasconde nelle pieghe della commedia un sentimento più raccolto ed umano.

Le ragazze di San Frediano è il primo film diretto da Zurlini. Ben poco l'opera conserva del romanzo di Pratolini che porta lo stesso titolo. È la storia di un giovane gagarellino fiorentino a cui piacciono le donne e che



piace al gentil sesso. Il giovanotto intreccia contemporaneamente numerose relazioni finché viene punito nella sua vanità maschile e menato di santa ragione. Il film benché acerbo ha una sua freschezza di immagini. Cerca di costruire un personaggio e in parte ci riesce. Il giovane Cifariello si muove con scioltezza nei panni del protagonista. Attorno a lui una folla schiera di belle ragazze tra le quali Rossana Podestà e Corinne Calvet.

Piuttosto interessante «La lancia che uccide» un western diretto da Dmytryck e interpretato da Spencer Tracy. I rapporti tra un padre autoritario e i figli sofferenti sono resi in modo violento e selvaggio. Tre dei figli finiscono per ribellarsi al padre tiranno e ne provocano la morte, e il quarto figlio medita la vendetta. Il paesaggio del western, fotografato con bella cura, fa quasi da sfondo all'aspra vicenda.

Mediocre si rivela «Il selvaggio» con Marlon Brando sempre bravo ma non come in altri film.

G. I.

I LIBRI E LE RIVISTE

A cura di F. MAGISTRI

REVUE INTERNATIONALE DE POLICE CRIMINELLE, n. 85, febbraio 1955.

Come i nostri lettori ben sapranno, è questa, una rivista mensile, edita a cura della Commissione Internazionale di Polizia Criminale, e che viene pubblicata nelle tre lingue ufficiali dell'interpol, francese, inglese e spagnolo. Riporta articoli di alto valore scientifico, frutto di esperienze e di studi profondi delle più note personalità della polizia internazionale. Nel numero attuale, alla pag. 51, figura anche un interessante articolo del nostro dr. Ugo Sorrentino, Direttore della Scuola Superiore di Polizia, sulla utilizzazione delle impronte papillari rilevate sui luoghi ove un delitto è stato consumato.

me un inarrestabile torrente d'amore verso Dio e questo torrente, i cui vortici tanto mirabilmente vengono descritti dall'A., non può che travolgere anche il lettore più freddo. Odi, passioni, lotte politiche terribili, calamità, guerre, tutto il mondo che circonda Caterina torna a palpitarci di mille ansiti nell'opera del Giordani, attraverso le cui pagine s'erge sempre, sfiorante e dominante, la figura della Santa di Siena, una delle più grandi eroine di carità venerate dalla Chiesa.

Si tratta, per concludere, di un libro denso di insegnamento spirituale, scritto dal Giordani con stile d'artista e con sentimenti d'uomo di studi e di fervida fede.

SI CRESCE, di Giulia Bartholini - S.E.I. - pagg. 316, prezzo L. 1000.

Questo libro è stato scritto per le bambine, bambine non più piccine, ma non ancora grandi. La mamma — esemplificando — accompagna la sua piccola dal libro per vedere di regalarle un libro. «Vorrei (ella chiede) un libro per la mia figliola, che però non è più una bambina, lei vede». Il libro si gratta la testa. «Per i ragazzi — dice — tanto tanto ce la caviamo, ma per le bambine grandi... sì, c'è proprio poco. Gli scrittori si dimenticano di loro». Ebbene, ecco qui: Giulia Bartholini si è ricordata di esse ed ha scritto un bellissimo libro di racconti e di quadretti. Segnaliamo la pubblicazione in modo particolare alle mamme.

RESA ALLA LIBERTÀ, di Elvo Puccinelli - Casini Editore - pagg. 180 - prezzo L. 800.

È la descrizione d'una avventura di guerra, intessuta di passione, è il tormento di un soldato preso nel vortice di due amori in un ambiente corrusco di sventure, di eroismi e di morte.

Due amori: puro l'uno, quello per la giovane sposa lontana; torbido, l'altro, per una donna conosciuta, si può dire, sul campo di battaglia. Ma tra i due vince il primo e il soldato, che l'A. raffigura in se stesso, torna a vivere nella libertà di un ideale purissimo. Romanzo in taluni punti ardito e, nonostante qualche pausa, avvincente, e che, perciò, si legge volentieri.

Dall'A alla Z

INDULTO deriva dal verbo latino indulgere che a sua volta è formato dalla preposizione in che significa verso e dalla radice dulcis che significa dolce. Indulgere significa perciò mostrarsi dolce e benigno verso qualcuno e l'indulto infatti è il condono o la commutazione di una pena che non abolisce l'azione penale ma estingue o attenua la pena inflitta con sentenza passata in giudicato. La differenza con l'amnistia è che quest'ultimo provvedimento estingue l'azione penale e tronca ogni procedimento iniziato o, se è già incominciata l'espiazione, la fa immediatamente cessare. All'origine di amnistia c'è infatti la radice greca amnesis che significa dimenticare come nella parola italiana amnesia. Per tornare a indulto ricorderemo che nella Chiesa esiste un corrispettivo spirituale che si chiama appunto indulgenza, della quale è ora chiara l'origine etimologica. Indulgenza è perciò la remissione o la riduzione delle pene al peccatore penitente che la Chiesa offre, attingendo al tesoro di grazia e di meriti accumulati da Gesù e dai Santi.

MASCALZONE deriva dal tedesco Marashkalk che vuol dire letteralmente servo di cavallo. Già altra volta abbiamo esaminato questa complessa parola e ne abbiamo rifatto la storia della sua venuta in Italia nel derivato mascalzo. Resta ora da vedere come si sia contemporaneamente formata anche la locuzione mascalzone. Pare dunque che mentre da un lato l'originale parola tedesca si nobilitava nella gerarchia militare finché addirittura finiva per attribuirsi alla massima carica di maresciallo, dall'altra degradava come attributo dei lavoratori cavallari e nel caso di mascalzo col significato di persona abbietta e di assassino di strada. I calzoni, insomma, non c'entrano per niente in questa parola che pure ne sfoggia il suono. I calzoni derivano da calza e sono infatti delle grandi calze da uomo e la derivazione si capisce più facilmente quando si ricorda che nel medio evo gli uomini indossavano delle lunghe calze varlopite fino all'attaccatura della gascia e che solo nel secolo XVIII si allargarono alla foggia degli attuali pantaloni così chiamati da quelli che indossavano il buon Pantalone, maschera popolare veneziana, che dalla commedia dell'arte passò al teatro attraverso l'arte del Goldoni.

POLIPO deriva dall'unione di due parole greche: polus (che significa molti) e pous che significa piedi. Polipo dunque è un animale che ha molti piedi, come è infatti anche se invece di piedi si tratta più propriamente di tentacoli.

DERRATA Questa parola è nata in Italia fra il 400 e il 500 dal gergo dei mercanti genovesi e veneziani. In origine però si diceva «denarata» e significava una partita qualunque che era stata acquistata con denaro contante. E poiché le uniche merci che si compravano per prontissimi contanti erano quelle destinate all'alimentazione, in quanto facilmente deperibili, la parola finì per indicare partite di generi alimentari. Poi come al solito «denarata» si contrasse in «derrata» e tale è pervenuta fino a noi.

DOGANA Deriva dal persiano «diwan», la quale parola ha una infinità di significati, come avremmo occasione di riferire in questa stessa rubrica a proposito dell'origine della nostra parola «divano». Dicemmo allora che «diwan» si chiamava nell'antica Persia il supremo Consiglio di Stato dell'Imperatore; da quello presero nome sia la stanza dove il consiglio si riuniva, sia, in un secondo tempo, il grande sedile imbottito sul quale sedeva il consiglio a deliberare, sia, infine, il registro nel quale si raccoglievano le deliberazioni. Dogana deriva appunto da quest'ultima accezione, in quanto l'occupazione principale dei consiglieri del sovrano di Persia era quella di ricercare nuove fonti di tassazione e di tributi, che venivano elencati nell'apposito registro. Da questo, poi, al nostro moderno ufficio di controllo e di esazione tributaria il passo è breve.

RICETTARE derivato dal latino receptare è formato dalla particella iterativa re che, come in italiano, indica la ripetizione di una cosa (come in ricominciare) e dal verbo capio che significa prendere, accogliere. Ricettare dunque significa ricevere di nuovo, dar nuovamente ricetta ed ora si capisce perché questo verbo viene usato per indicare l'accoglimento e la conservazione della refurtiva, giacché è implicito in esso il concetto di un secondo possesso dopo quello legittimo. Così sono tutti permeati di questo significato

di illecita seconda mano i derivati dal verbo ricettare come ricettatore, ricettazione eccetera. E la parola ricetta? Anch'essa deriva da ricettare e dovrebbe significare cosa presa più volte. Difatti le prescrizioni mediche scritte sulle ricette riguardano non soltanto la medicina da prendere ma anche la quantità e l'uso.

BALDACCHINO Per quanto non sembri questa parola deriva dal nome della città di Bagdad in Persia. Se ne comprende le derivazioni quando si pensa che la città persiana fu nei primi tempi costituita semplicemente dalle tende erette dai nomadi che cominciavano a radunarsi in quella felice vallata. Da «città di tende» pian piano passò a significare tenda e della tenda in particolare quella parte rialzata che serviva come porta d'ingresso e nello stesso tempo come veranda, all'ombra della quale si ricevevano gli amici e si trattavano gli affari. In Occidente la parola passò appunto con questo significato che fu adottato sia nell'uso civile per i tendaggi disposti sopra i lettini intorno alle alcove, sia nell'uso religioso per il padiglione di stoffe preziose che si tende sopra l'altare o si reca nelle processioni.

Tutti conoscono il notissimo aneddoto che si racconta a proposito della erezione del grande obelisco in Piazza S. Pietro in Roma. Nel 1586, gremita la piazza, alla presenza del papa Sisto V e dell'ingegnere Domenico Fontana che dirigeva

l'operazione, il famoso obelisco veniva issato da argani colossali. Il famoso grido «acqua alle corde» salvò il prezioso monumento dall'andare in pezzi poiché le corde surriscaldate per l'attrito già stridevano e non avrebbero resistito. Pochi sanno che un simile aneddoto si racconta anche in Turchia. Verso la metà del secolo XV, dovendosi erigere l'obelisco dell'ippodromo di Costantinopoli, si verificò, durante l'operazione, un analogo pericolo e fu soltanto al grido di «acqua alle corde» che l'obelisco fu salvo.

Tuareg sono un popolo nomade che vive in zona circostante il deserto del Sahara. Sono gente cordiale e ospitale, musulmani e

TACCUINO DELLE CURIOSITÀ

Nicolò Paganini amò la vita brillante, il denaro, e una matricarata. Il loro re l'Amenocai è un uomo ma il titolo si trasmette in linea femminile. Ci sono tribù di nobili e di vassalli. Se una donna nobile sposa un vassallo i figli saranno nobili ma non lo saranno se una donna vassalla sposa un nobile.

Pochi sanno che Paganini fu anche un abile chitarrista. Schubert disse di lui dopo averlo ascoltato: ho sentito cantare un angelo.

Dopo avere brillato in tutte le corti europee finì la sua vita in amara solitudine.

Il vescovo di Nizza, dove egli morì, gli negò la sepoltura benedetta perché morto senza conforti religiosi.

La sua salma, dopo lunga peregrinazione, trovò pace nel camposanto parmesano dopo che i giudici ecclesiastici ebbero annullato la sentenza del vescovo di Nizza.

I 1425 quadrilioni di tonnellate d'acqua marina che circonda la nostra terra contengono tutti i minerali necessari alla vita dell'uomo e alle sue industrie in quantità maggiore che tutte le miniere del mondo.

Ci sono nel mare più di due tonnellate di uranio (quanto basta per fornire tutta l'umanità di energia atomica per molti millenni).

In ogni tonnellata di acqua marina ci sono 1125 gr. di magnesio.

In ogni tonnellata di acqua 57 gr. di bromo.

Anche l'idea di estrarre l'oro dal mare non è una utopia. I fiumi lo dilavano dalla terra e lo portano al mare dove sono accumulate circa 8 milioni e mezzo di tonnellate.

Il cammello è un animale che non si affiata eccessivamente col suo padrone né lo riconosce anche dopo una lunga convivenza.

Ha una resistenza superiore a quella del cavallo. Può percorrere da 25 a 40 km. al giorno.

Può durare durante l'inverno, anche dei mesi senza acqua purché abbia un buon pascolo. D'estate invece deve essere abbeverato a distanza di pochi giorni.

Se malato, il cammello, non dà mai il minimo segno di stanchezza o sofferenza ma cade improvvisamente per non rialzarsi mai più.

Tutti conoscono il notissimo aneddoto che si racconta a proposito della erezione del grande obelisco in Piazza S. Pietro in Roma. Nel 1586, gremita la piazza, alla presenza del papa Sisto V e dell'ingegnere Domenico Fontana che dirigeva

l'operazione, il famoso obelisco veniva issato da argani colossali. Il famoso grido «acqua alle corde» salvò il prezioso monumento dall'andare in pezzi poiché le corde surriscaldate per l'attrito già stridevano e non avrebbero resistito. Pochi sanno che un simile aneddoto si racconta anche in Turchia. Verso la metà del secolo XV, dovendosi erigere l'obelisco dell'ippodromo di Costantinopoli, si verificò, durante l'operazione, un analogo pericolo e fu soltanto al grido di «acqua alle corde» che l'obelisco fu salvo.

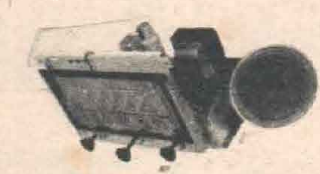
Tuareg sono un popolo nomade che vive in zona circostante il deserto del Sahara. Sono gente cordiale e ospitale, musulmani e

VOLETE FARE FORTUNA?

Imparate RADIO - TELEVISIONE - ELETTRONICA

CON IL NUOVO E UNICO METODO TEORICO PRATICO PER CORRISPONDENZA DELLA **Scuola Radio Elettra** (AUTORIZZATA DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE) Vi farete una ottima posizione CON PICCOLA SPESA RATEALE E SENZA FIRMARE ALCUN CONTRATTO

CORSO RADIO oppure **CORSO di TELEVISIONE**



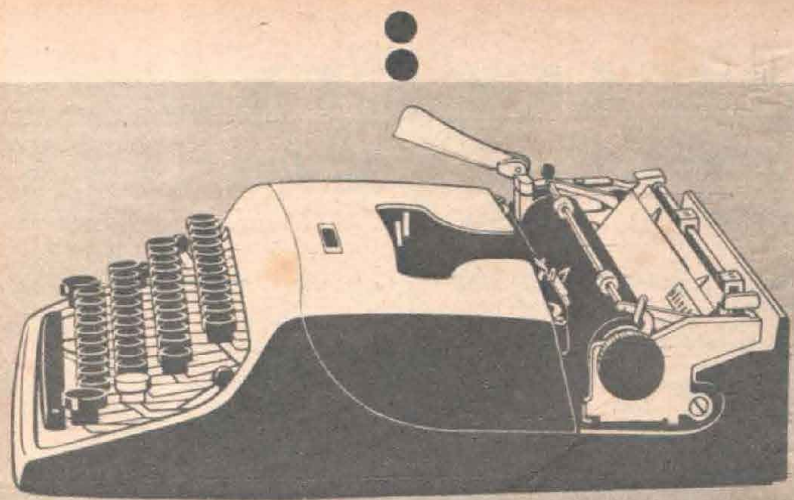
- La scuola vi manda:
- * 8 grandi serie di materiali per più di 100 montaggi radio sperimentali;
 - * 1 apparecchio a 5 valvole 2 gamme d'onda;
 - * 1 tester - 1 provavalvole - 1 generatore di segnali modulato - Una attrezzatura professionale per radioparatori;
 - * 240 lezioni.



- La scuola vi manda:
- * 8 gruppi di materiali per più di 100 montaggi sperimentali T.V.;
 - * 1 ricevitore televisivo con schermo di 14 pollici;
 - * 1 oscilloscopio di servizio a raggi catodici;
 - * Oltre 120 lezioni.

Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Se conoscete già la tecnica radio, scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito R (radio) a:

SCUOLA RADIO ELETTRA - TORINO - VIA LA LOGGIA 38/2



Mettere nero su bianco non vuol più dire carta penna e calamaio ma significa scrivere a macchina e la macchina per scrivere di tutti è la portatile.

Lettera 22

olivetti

MARTINAZZI

Beta

APERITIVO ENERGETICO NATURALE

PERUGINA

UOVA PASQUALI CON SORPRESA

RABARBARO ZUCCA



zo di trasporto, cibo e vestiario.

Con il pelo di renna si fanno caldissimi materassi, con la pelle giacche, guanti, calzoni. La stringa ricavata dai suoi muscoli è particolarmente adatta a cucire canotti e indumenti impermeabili.

La membrana dello stomaco (la renna ha sei stomaci) è usata per insaccare il formaggio ricavato dal latte di renna che è, sebbene scarso, molto grasso e nutrirentissimo.

La pelle della fronte dà un cuoio resistentissimo.

Una renna può trasportare circa 200 chili e può percorrere oltre 50 chilometri al giorno.

Si nutre generalmente di licheni, foglie di salice e funghi selvatici.

ATTUALITÀ

Yudi Garland e il suo arcobaleno

È tornata una stella. Yudi Garland lavorava per la Metro-Goldwing-Mayer dall'età di dodici anni quando un esaurimento nervoso molto grave la costrinse a rinunciare al suo lavoro. A 28 anni si trovò ad essere licenziata dalla Metro per la quale aveva interpretato 35 film durante 17 anni di ininterrotto lavoro.

Con la salute e le forze aveva perduto anche la fiducia in se stessa.

Fu così che decise di dedicarsi completamente alla sua bambina di cinque anni che aveva dovuto forzatamente trascurare durante i periodi di intenso lavoro. E la sua bambina l'aiutò a guarire. «Liza» dice Yudi «mi fu più utile di tutti i psichiatri che avevo consultato per anni».

Quando il suo agente le consigliò di tornare al teatro e le procurò una scrittura con il Palladium di Londra, Yudi ne fu sgomenta. Il teatro le ricordava sua madre e le sorelle e se stessa negli anni della prima infanzia ma temeva molto che i suoi nervi non avrebbero resistito allo sforzo.

Sul palcoscenico del Palladium di fronte ad un pubblico numerosissimo, e molto esigente cantò e agì come un automa. Voleva fuggire, si sentiva smarrita con solo una gran voglia di piangere. Ma quando l'orchestra intonò le prime note di *Over the rainbow* (arcobaleno) la voce le divenne pian piano più sicura: sparì ogni esitazione. La nota e semplice melodia conquistò il pubblico che si unì a lei cantando e piangendo.

Scrittura al Palace di New York tenne cartello per venti settimane e il prezzo dei biglietti raggiunse, presso i bagarini, i cento dollari (65 mila lire). Ma tutte le volte che le forze stavano per abbandonarla veniva sull'orlo della ribalta e intonava «Arcobaleno» con le lagrime nella voce. Il pubblico impazziva e cantando piangeva con lei.

Si dice che il Palace non abbia mai conosciuto il tumulto che suscitava Yudi con la sua voce e le sue lagrime quando cantava «Arcobaleno».

NELLA

ENCOMI

T. Colonnello MANNACIO Vincenzo. — «Ispettore per la 7. Zona, si prodigava con lo devole ed instancabile attività e con profondo attaccamento al dovere per la maggiore efficienza dei vari reparti, dimostrando peraltro fermezza di carattere, coraggio e prontezza d'intuito anche negli avvenimenti più importanti che hanno impiegato l'attività dei reparti nei servizi di ordine pubblico a tutela delle istituzioni democratiche».

Tenente SACCO Augusto. — «Comandante di sezione di polizia stradale dava intelligente e valido contributo a complessa operazione di polizia giudiziaria che portava alla cattura di un pericolosissimo bandito autore di clamorosa evasione, attivamente ricercato dalle forze dell'ordine».

Sottotenente CASTAGNO Ferruccio. — «Comandante di plotone del Nucleo celere della capitale, nell'esecuzione di un servizio di pattugliamento notturno automontato, dopo lungo, difficile e pericoloso inseguimento attraverso gran parte della città, recuperava una autovettura rubata poco prima ed arrestava i responsabili che si trovavano a bordo, dando prova di spiccato senso del dovere, di pronta iniziativa e sprezzo del pericolo».

Sottotenente BARDICCHIA Angelo. — «Con intelligente opera investigativa sospinto da encomiabile passione e spirito di sacrificio, contribuiva in modo decisivo, dopo sbrantanti indagini protrattesi per lunghi mesi, alla scoperta di una organizzazione criminosa, specializzata nello spaccio di stupefacenti».

Sottotenente BORATTO Ezio. — «Comandante di Sezione di Polizia Stradale venuto a conoscenza di un grave sinistro provocato da un autista, che dopo aver travolto con la propria autovettura due donne uccidendone una e ferendone gravemente l'altra, si era dato alla fuga, sebbene a riposo per malattia, interveniva prontamente nel dirigere le indagini, rese particolarmente difficili dalle condizioni del tempo e dalla mancanza di indizi obiettivi, riuscendo, in poche ore, mercé la sua sagacia, il suo attaccamento al dovere e la sua intelligenza ad assicurare alla giustizia il responsabile».

Brig TOLVE Vincenzo. — «Già distintosi in precedenti operazioni di servizio, dimostrando zelo e sagacia, portava a compimento complesse indagini di polizia giudiziaria conclusesi con l'identificazione e l'arresto di un pregiudicato autore di rapina».

V. Brig MARANO Filippo. — «Sottufficiale addetto ad una Sezione di Polizia stradale, in qualità di tecnico rilevatore di incidenti stradali, portava a compimento con particolare perizia, operosità ed obbiettività numerosi difficili rilevamenti, facilitando l'opera della giustizia e riscuotendo il vivo elogio dell'Autorità Giudiziaria».

Guardia Sc. PETRACHI Carmine. — «A dipinto in divisa in una via centrale, notata una mucca imbroccata l'affrontava coraggiosamente, e, nonostante trascinato per circa trenta metri, noncurante del pericolo, riusciva a fermarla giusto in tempo per evitare danni ai numerosi passanti nella zona».

Guardia Sc. ZAFFERRI GIOVANNI. — «Nel generoso tentativo di spegnere un incendio sviluppatosi nella cantina di uno stabile, rimaneva gravemente ustionato in seguito allo scoppio di una bombola di acetilene. Dava nella circostanza bella prova di coraggio e di abnegazione».

Guardia Scelta GALEANO Giuseppe. — «Prendeva parte attiva e faticosa a complesse indagini di polizia giudiziaria conclusesi con l'identificazione e l'arresto di diversi pregiudicati, responsabili di gravi e continuati di auto».

NOSTRA FAMIGLIA



MARESCIALLO DI I. CL. GIOVANNI MAURELLI, morto a Bergamo il 1. ottobre 1954. Fu sempre di esempio ai dipendenti nell'adempimento del dovere. Fanno onore al suo stato di servizio una promozione al merito e numerosi encomi.



GUARDIA UDINO PAVAN, morto a Treviso, in seguito a grave malattia, il 25.1.1955.

«Polizia Moderna», anche a nome dei suoi abbonati, si associa al profondo cordoglio dei familiari.

Guardia TULLIO Domenico. — «In servizio presso uno scalo ferroviario, alla vista di una donna che, nell'attraversare incautamente i binari, stava per essere travolta da un convoglio in transito, accorreva prontamente in suo soccorso, riuscendo, con grave rischio personale, a trarla in salvo».

Guardia VALVO Giuseppe. — «Guardia di Polfer addetta al presenziamento treni, scorto un individuo che a causa della sua tarda età, e sordità totale, nell'attraversare incautamente i binari, stava per essere travolto da una automotrice che sopraggiungeva a velocità normale, con prontezza e lodovole coraggio, riusciva ad afferrarlo sottraendolo da sicuro investimento. Esempio di elevato senso del dovere e di sprezzo del pericolo».

Medaglia di bronzo al V. C. V. Brig. Agg. PAGAN Luciano. — «In occasione della piena del Po si offriva volontariamente per accompagnare un funzionario in una pericolosa spedizione di soccorso nella zona allagata. Dopo una strenua lotta protrattasi per oltre cinque ore, contro la furia degli elementi, riusciva a trarre in salvo varie famiglie, in più riprese. Riprendeva il giorno dopo la sua opera generosa effettuando in condizioni particolarmente difficili altri salvataggi».

Attestato di pubblica benemerita Guardia Agg. MENEGOLO Dario.

«In occasione della piena del Po, accorreva di notte spontaneamente con due commilitoni per disinquinare un battello, che con molte persone a bordo stava per essere travolto dalla forte corrente, riuscendo dopo strenui sforzi a trarre in salvo i pericoli».

Guardia CARLI Ottorino. — «Accortosi che un'autovettura con quattro persone a bordo era precipitata in un canale colmo d'acqua, si tuffava in soccorso dei pericolanti prodigandosi generosamente nel loro salvataggio».

PROMOZIONI

DA COMM. AGG. A COMMISSARIO

(decorrenza 1. febbraio 1955)
DE NOZZA Dr. Mario
CERASO Dr. Guglielmo
TORREGROSSA Dr. Gino
TURI Dr. Davide
CLEMENTELLI Dr. Antonio
SENSINI Dr. Mario
BATTILOMO Dr. Mario
SANTOSPIRITO Dr. Giovanni
ATTICCIATI Dr. Carlo
PETRICCIONE Dr. Armando
NICOLELLA Dr. Luigi
CURATOLO Dr. Antonio
MARRONI Dr. Spartaco
GIORDANO Dr. Emanuele
DELLA VALLE Dr. Giovanni
GRASSO CANNIZZO Dr. Biagio
RICCIARDI Dr. Tommaso
LETTIERI Dr. Luigi
ERRICO Dr. Giuseppe
AMADI Dr. Guido

NOMINE

A VOL. V. COMM. AGGIUNTO (decorrenza 1. febbraio 1955).
VALLETTA Dr. Fernando
CUSANO Dr. Francesco

TRASFERIMENTI FUNZIONARI DI P.S.

COMMISSARI CAPI
MANGANELLA Dr. Federico, da Caserta a Benevento, dal 1-3-55;
MARANGIO Dr. Ezio, da Bari a Bologna, dal 1-3-55;

COMMISSARI
PONZETTA Dr. Clelio, da Pescara a Cesena, dal 21-3-55;
SORRENTINO Dr. Pasquale, da Ferrara a Roma (Questura) dal 24-3-55.

COMMISSARI AGGIUNTI

BLANCHI Dr. Mando, da Ferrara a Savona, dal 4-3-55.
CASSERA' Dr. Vincenzo, da Milano (Questura) a Milano (Ufficio di P. S. presso il compartimento delle FF.SS.); dal 22-3-55.
CRISCUOLO Dr. Mario, da Benevento a Frosinone, dall'11-3-1955.
DONATO Dr. Gabriele, da Roma (Questura) a Roma (Ministero), dal 10-3-55.
MAGNO Dr. Gerardo, da Savona a Parma, dal 1-3-55.
MARTONE Dr. Pietro, da Tirrenia a Pisa, dal 7-3-55.
PIACENTE Dr. Francesco, da Matera a Irsina, dal 1-3-55.
SERUGHETTI Dr. Giuseppe, da Trapani (Questura) a Trapani (Porto), dal 1-3-55.
TARANTO Dr. Nicola, da Caserta ad Avellino, dal 10-3-55.

V. COMMISSARI

ALONZI Dr. Adolfo, da Caserta a Roma (Questura), dal 1-3-55.
CARUSO Dr. Corrado, da Sesto S. Giovanni a Treviso, dal 1-3-55.
FRASCA Dr. Vittorio, da Grosseto a Frosinone, dal 21-3-55.
LO GIUDICE Dr. Domenico, da Trieste ad Ancona, dal 3-3-55.
MINERVA Dr. Carlo, da Treviso a Bari, dal 1-3-55.
PARISI Dr. Angelo, da Trieste a Ferrara, dal 3-3-55.

V. COMMISSARI AGG.

BARREL Dr. Antonio, da Caserta a Pisa, dal 1-3-55.
COLONNA Dr. Salvatore, da Caltanissetta a Catania, dal 10-3-55.
STOPPANI Dr. Achille, da Cremona a Milano, dal 1-3-55.

VOCE DI POPOLO
VOCE DI DIO

(Continuazione della pag. 19)

nare il perché dell'intimo convincimento, crederà di seguire la via segnata dalla libera ragione, mentre è vittima di un fattore la cui energia conquistatrice si è effettuata per gradi successivi e con azione incosciente. Così il fatto giunge falsato nel potere della giustizia o, per lo meno, con la nota della esagerazione, che l'andazzo del momento storico e psicologico vi imprime.

Ciò prova quanto importanti al funzionario di polizia tener gran conto, nella sua indagine, degli errori derivanti dalla voce pubblica.

Si sa che le parole mai vengono riferite nel medesimo modo in cui furono dette: ognuno concorre senza volerlo, a mutarne il costruito e a darne versione differente. Nè questo è tutto, chè il gesto, l'accento, il modo come furono pronunciate, tutte cose che, per essere soggettive, difficilmente potranno essere ripetute, valgono potentemente a cambiare il senso al contesto del discorso.

Insomma, l'orecchio non è la prova. E chi per poco si faccia, con mente lucida e con animo pacato, ad analizzare questo incandescente «sentito dire», potrà constatare quanto scarso valore giuridico in esso si racchiuda e come tutto si dissolva all'attenta osservazione.

E' una disamina che il funzionario operante deve fare ogni qualvolta la voce pubblica, simile ad un essere mostruoso, celato agli occhi di tutti, annunciando un semplice indizio, non chiede altro per condannare una persona.

La disamina va svolta con estrema cura, perchè se nessun indizio può essere trascurato, si deve però avere per certo che assicurare la prova del reato, come prescrive l'articolo 219 c.p.p., significa riferire fatti controllati e controllabili, sintomatici di colpevolezza, mentre la voce pubblica è vento che irrompe, sfuggendo, nella stretta di una gola montana, ove ogni fratta, per esso, sibila o si lamenta o ride o beffeggia e che di queste modulazioni porta il suono confuso e vago.

Di tali voci, neppure la più flebile eco potrà giungere nel processo, perchè è stabilito che non si può deporre sulle voci correnti intorno ai fatti di cui si tratta (art. 349 c.p.p.): il che vale ancor più per quel teste qualificato che è il verbalizzante. G. B. M.



UN PROFUMO INCANTEVOLE

Vecchia trina
BRAMA

CASINA DELLE ROSE
ROMA - VILLA BORGHESE - TEL. 864.004 - 81.778

GRAN CAFFÈ CONCERTO
TEATRO DI VARIETÀ ALL'APERTO
RISTORANTE IN TERRAZZA
LUCCIOLA DANCING

È il locale alla moda più accogliente e confortevole della Capitale. Centro di tutta l'élite internazionale e delle più importanti manifestazioni artistiche e mondane. Quattro grandi orchestre e tutte le vedettes del varietà agiscono ogni giorno fino a notte inoltrata

S. P. A. ZEDAPA
PADOVA

Prima Fabbrica di Occhielli — Ganci — Rivetti — Fibbie Bottoni — Bottoni a pressione ecc. per: Calzature — Pelletterie — Sellerie — Buffetterie e per industrie in genere.

HÔTEL SUBASIO
ASSISI (ITALY)

TELEFONO 206 TELEGRAFO SUBASIOTEL

HOTEL GIOTTO - ASSISI

Tel. 209 - 451 100 letti - 800 coperti
Specializzato per il servizio di grandi pellegrinaggi e matrimoni - grande autorimessa in Albergo - Appartamenti modernissimi, panoramici con telefono e bagno - parco - tennis - taverna medioevale - situato a 150 metri dalla Basilica di S. Francesco. - Prezzi modicissimi. A. 450 metri sul livello del mare.
Direz. propr. PIETRO STOPPINI & Figlio



BELLEVUE HOTEL SYRENE
SORRENTO
A picco sul mare, grande giardino con terrazza, sala da pranzo con magnifica veduta sul Golfo di Napoli, Spiaggia privata
Direzione O. & R. FLUSS - Tel. 24

PER LE FRONTIERE MARITTIME



Le Guardie di P. S. del 58° Corso di Mare, terminato il ciclo di addestramento, si accingono a lasciare in questi giorni la Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S. per raggiungere le sedi di destinazione